

Spett.li

ACCAM S.p.a.  
Email: [amministrazione@pec.accam.it](mailto:amministrazione@pec.accam.it)

Provincia di Varese  
Email: [istituzionale@pec.provincia.va.it](mailto:istituzionale@pec.provincia.va.it)

Comune di Busto Arsizio  
Email: [protocollo@comune.bustoarsizio.va.legalmail.it](mailto:protocollo@comune.bustoarsizio.va.legalmail.it)

ARPA Lombardia - CR SMEA  
Email: [arpa@pec.regione.lombardia.it](mailto:arpa@pec.regione.lombardia.it)

Ufficio d'Ambito della Provincia di Varese  
Email: [ufficiodambitovarese@legalmail.it](mailto:ufficiodambitovarese@legalmail.it)

Società Tutela Ambientale dei Torrenti Arno, Rile e Tenore S.p.a.  
Email: [presidente.arno@pec.societaecologiche.net](mailto:presidente.arno@pec.societaecologiche.net)

ATS Insubria  
Email: [protocollo@pec.ats-insubria.it](mailto:protocollo@pec.ats-insubria.it)

**Oggetto: Ditta ACCAM S.p.a. - Termoutilizzatore di Busto Arsizio - trasmissione d.d.s. n. 2245 del 20/02/2018.**

Si comunica che lo scrivente Dirigente della Struttura Autorizzazioni Ambientali – D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile, con proprio decreto n. 2245 del 20/02/2018, ha rilasciato alla ditta ACCAM S.p.a., con sede legale ed impianto a Busto Arsizio (Va), strada comunale per Arconate 121 - ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06 – l'approvazione della modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, con aggiornamento dell'Allegato Tecnico, già riesaminata con d.d.s. n. 9271 del 05/11/2015, ai sensi del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, Allegato VIII alla parte seconda, punto 5.2.

Pertanto, per quanto disposto dall'art. 208, c. 2, lett. c) del D. Lgs. 152/06 ed in applicazione della d.g.r. 19461/04, si invita a voler adeguare, entro il termine di 90 giorni dal ricevimento della presente, la polizza fideiussoria specificata al punto 6 del d.d.s. 2245/2018 a favore di Regione Lombardia. Quale rispondenza formale e sostanziale alle condizioni contrattuali stabilite dalla delibera citata, le fideiussioni verranno accettate da parte del beneficiario.

In attuazione di quanto disposto al punto 10 del d.d.s. 2245/2018, si trasmette in allegato alla presente, all'Impresa e agli Enti in indirizzo, il provvedimento stesso firmato digitalmente, ed i relativi allegati.

Ai sensi della legge 27.12.2013, n. 147 si segnala che la Ditta dovrà trasmettere, nei termini indicati per l'adeguamento della fideiussione, apposita imposta di bollo di importo pari a 16 Euro dovuta per l'emissione dell'atto.

Distinti saluti

IL DIRIGENTE  
SILVIO LANDONIO



## Regione Lombardia

---

DECRETO N. 2245

Del 20/02/2018

---

Identificativo Atto n. 72

DIREZIONE GENERALE AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE

Oggetto

MODIFICA DEL D.D.U.O. 9271 DEL 05/11/2015, AVENTE PER OGGETTO IL RIESAME DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (IPPC) RILASCIATA ALLA DITTA ACCAM S.P.A., CON SEDE LEGALE ED IMPIANTO A BUSTO ARSIZIO (VA) – STRADA COMUNALE PER ARCONATE 121.

---

L'atto si compone di \_\_\_\_\_ pagine

di cui \_\_\_\_\_ pagine di allegati

parte integrante



# Regione Lombardia

---

## IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI

### VISTI:

- la direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);
- la direttiva 2015/1127/UE del 10 luglio 2015 riguardante la determinazione del fattore di correzione climatico;
- la l. 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";
- il d.p.r. 15 luglio 2003, n. 254 "Regolamento recante disciplina della gestione dei rifiuti sanitari a norma dell'articolo 24 della legge 31 luglio 2002, n. 179;
- il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale";
- il d. m. Ambiente 29 gennaio 2007 recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti";
- d. lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- il d.lgs. 4 marzo 2014, n. 46 recante "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";
- la Legge 11 novembre 2014, n. 164 di conversione in legge del D.L. 12/09/2014, n. 133, "Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive";
- la Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 27/10/2014, n. 0022295 GAB, relativa a: "Linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recata dal Titolo III-bis alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46";
- il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 272 del 13/11/2014 recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis del d. lgs. 152/06;
- il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 agosto 2016 recante "Individuazione della capacità complessiva di trattamento degli impianti di incenerimento di rifiuti urbani e assimilabili in esercizio o autorizzati a livello nazionale, nonché individuazione del fabbisogno residuo da coprire mediante la realizzazione di impianti di incenerimento con recupero di rifiuti urbani e assimilati";



## Regione Lombardia

---

- la l.r. 12 dicembre 2003, n. 26 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche";
- la d.g.r. 19 novembre 2004, n. 19461, "Nuove disposizioni in materia di garanzie finanziarie a carico dei soggetti autorizzati alla realizzazione di impianti ed all'esercizio delle inerenti operazioni di smaltimento e/o recupero di rifiuti, ai sensi del D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche ed integrazioni. Revoca parziale delle dd.g.r. nn. 45274/99, 48055/00 e 5964/01";
- il d.d.g. 9 marzo 2005, n. 3588, "Precisazioni in merito all'applicazione della d.g.r. 19 novembre 2004, n. 19461 [...]";
- il regolamento regionale 24 marzo 2006, n. 4 recante "Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne [...]";
- la l.r. 11 dicembre 2006, n. 24 recante "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente";
- la d.g.r. 2 febbraio 2012, n. 2970, "Determinazioni in merito alle procedure e modalità di rinnovo e dei criteri per la caratterizzazione delle modifiche per l'esercizio uniforme e coordinato dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) (art. 8, c. 2, l.r. n. 24/2006)";
- la d.g.r. 15 febbraio 2012, n. 3019, avente per oggetto: "Determinazioni in merito al rilascio delle autorizzazioni alla realizzazione degli impianti ed all'esercizio delle inerenti operazioni di smaltimento (D10) o recupero (R1) di rifiuti ai sensi del d.lgs. 152/06 e del d.lgs. 133/05 di Attuazione della direttiva 2000/76/CE, in materia di incenerimento di rifiuti";
- la d.g.r. 20 giugno 2014, n. 1990, "Approvazione del programma regionale di gestione dei rifiuti (P.R.G.R.) [...]";
- la d.g.r. 21 novembre 2014, n. 2687, "Prime determinazioni in merito al contributo per il trattamento in impianti di recupero energetico di rifiuti urbani di altre regioni ai sensi dell'art. 35 comma 7 del D.L. 133/2014, convertito dalla legge 164/2014";
- la d.g.r. n. 3151 del 18.02.2015 "Definizione delle metodologie per la predisposizione e approvazione, ai sensi dei commi 11-bis e 11-ter dell'art. 29-decies del d.lgs. 152/06, del piano d'ispezione ambientale presso le installazioni soggette ad autorizzazione integrata ambientale (A.I.A.) collocate in Regione Lombardia";
- la l.r. 26 maggio 2016, n. 14 (Legge di Semplificazione 2016) e la l.r. 8 agosto 2016, n. 22, "Assestamento al bilancio 2016/2018 - I provvedimento di variazione con modifiche di leggi regionali", relative all'applicazione dell'ecotassa;

### VISTI:

- il d.d.u.o. n. 9271 del 05/11/2015 avente per oggetto "riesame dell'autorizzazione integrata ambientale (IPPC) già rilasciata con d.d.s. 12733 del 29/10/2007 alla ditta



## Regione Lombardia

---

ACCAM S.p.a., con sede legale ed impianto a Busto Arsizio (VA) – strada comunale per Arconate 121, ai sensi del d. lgs. 3 aprile 2006, n. 152, allegato VIII alla parte seconda, punto 5.2;

- il d.d.u.o. n. 7153 del 21/07/2016 avente per oggetto “Modifica del d.d.u.o. 9271 del 05/11/2015, [...]. Introduzione di un nuovo sistema di caricamento dei rifiuti sanitari, approvazione del progetto di riqualificazione del sistema di abbattimento delle emissioni e accettazione della fideiussione prestata da ACCAM in ottemperanza ai punti 3 e 4 del d.d.u.o. 9271/2015;
- la nota ACCAM prot. reg. T1.2017.0031386 del 26/05/2017 avente per oggetto “Richiesta di variante migliorativa non sostanziale – Adeguamento sistema di trattamento fumi”;
- la nota prot. reg. T1.2017.0063801 del 06/11/2017, con la quale ACCAM ha chiesto alcune modifiche all'AIA relative all'impianto di caricamento dei rifiuti sanitari in contenitori riutilizzabili, all'attività non IPPC2 (messa in riserva, deposito preliminare e riduzione volumetrica), all'attività non IPPC 3 (stazione di riferimento), nonché agli interventi di adeguamento al regolamento regionale n. 4/2006;
- la nota prot. reg T1.2017.0072579 del 22/12/2017 con la quale Regione Lombardia ha avviato il procedimento di modifica non sostanziale e ha contestualmente indetto e convocato la Conferenza di Servizi decisoria ai sensi dell'art. 14 ter della L. 241/90.

**PRESO ATTO** delle conclusioni della prima seduta della Conferenza di Servizi tenutasi il 16/01/2018, di cui si riporta di seguito stralcio del verbale:

*Il Presidente introduce la riunione, convocata con nota prot. T1.2017.0072579 del 22/12/2017, illustrando le modifiche oggetto dell'istanza.*

*La Ditta riferisce di aver iniziato i lavori necessari alla modifica della linea fumi, di cui alle comunicazioni del maggio 2017. Come da cronoprogramma le linee dovrebbero ripartire regolarmente a metà febbraio, per la linea 1, ad aprile per la 2, tuttavia è possibile che vi sia un periodo di transitorio, che si cercherà di comprimere il più possibile e comunque non superiore a 45 giorni.*

*La Conferenza ritiene che le modalità di gestione del transitorio tra la messa in esercizio e la messa a regime debbano essere esplicitate nell'AT. L'AC procederà all'aggiornamento in tal senso.*

*La Provincia propone che la fase di transitorio preveda la combustione di tipologie limitate di rifiuti, che saranno dettagliate nel proprio parere.*

*Viene data lettura del parere trasmesso da Società Tutela Ambientale dei Torrenti Arno, Rile e Tenore spa, dal quale non emergono elementi di criticità.*

*La Conferenza a fronte di precisa richiesta del presidente, sentiti tutti i presenti, prende atto dell'assenza di motivi ostativi all'approvazione delle modifiche richieste.*

*Il Comune di Busto A. evidenzia però che se ai sensi degli artt. 216 e 217 del RD 1265/1934 non*



## Regione Lombardia

---

rileva criticità, così come per quanto concerne la compatibilità urbanistica con il PGT vigente, rileva una problematica inerente l'autorizzazione degli interventi edilizi richiesti, segnalando che la documentazione presentata risulta carente e informa che tale provvedimento deve essere approvato dalla giunta comunale.

La conferenza prende atto della suddetta richiesta di integrazioni e conseguentemente determina di sospendere il procedimento fino alla evasione da parte della società proponente.

Al fine di contenere i tempi procedurali il Comune di Busto si impegna a trasmettere in data odierna via PEC a tutti i soggetti convocati l'elenco della documentazione in argomento.

In relazione ai passaggi successivi la conferenza ipotizza la convocazione della seduta conclusiva in data 9/02/2018.

Conclusioni:

La Conferenza prende atto dell'assenza di motivi ostativi all'approvazione delle modifiche richieste, tuttavia in assenza del parere edilizio, per il quale necessitano integrazioni documentali, sospende il procedimento e determina di convocare la seduta conclusiva della Conferenza per il giorno 9 febbraio 2018, ore 10.

Contestualmente alla nota di convocazione l'AC trasmetterà l'AT aggiornato.

“

### VISTE

- la nota prot. T1.2018.0003158 del 18/01/2018 con cui il Comune di Busto Arsizio, in relazione al parere da rendere in merito alle opere civili richieste da ACCAM, ha chiesto integrazioni fornendo l'elenco dei documenti e degli elaborati necessari;
- la nota in atti comunali prot. 12705 del 02/02/2018 con cui Accam ha presentato le integrazioni documentali richieste dal Comune relative alle opere civili necessarie per la gestione della linea di sanificazione e di movimentazione dei rifiuti sanitari verso l'impianto di termovalorizzazione, che consistono nella realizzazione di una tettoia fissa esterna di 75 m<sup>2</sup> lungo il lato sud del capannone esistente e nella realizzazione di un'area pavimentata parzialmente coperta di superficie pari a 130 m<sup>2</sup> per il transito delle macchine operatrici dedicate alla movimentazione dei rifiuti, nonché nell'installazione di nuovi portoni ad impacchettamento rapido sulle pareti perimetrali del capannone per consentire le operazioni di scarico dei contenitori riciclabili nonché il loro avvio alla termovalorizzazione.

**PRESO ATTO** delle conclusioni della seconda seduta della Conferenza di Servizi tenutasi il 09/02/2018, di cui si riporta di seguito stralcio del verbale:

“

Il Presidente introduce la riunione, fissata nel corso della prima seduta del 16/01/2018 della Conferenza di Servizi e convocata con nota prot. T1.2018.0006382 del 02/02/2018.

Il Comune rende noto che la società Accam con nota del 2/2/18 ha trasmesso le integrazioni richieste finalizzate al rilascio del titolo edilizio e che, con dgc n. 31 del 7/2/2018, ha espresso parere favorevole alla realizzazione delle opere civili complementari all'adeguamento e alla riorganizzazione delle aree richiesta nell'ambito di modifica di AIA, con esclusione della copertura della stazione di trasferimento, in quanto la documentazione allegata non ne consentiva l'approvazione sotto il profilo edilizio.



## Regione Lombardia

---

*La CdS concorda che dal punto di vista dell'AIA, la copertura sia già parte del titolo autorizzativo ma che la realizzazione della stessa sia subordinata al rilascio del titolo edilizio da parte del Comune.*

*In tal senso la CdS stabilisce che nel decreto di autorizzazione dell'AIA venga prevista una prescrizione relativa alle tempistiche per la realizzazione della copertura della stazione di trasferimento dei rifiuti ingombranti, come di seguito delineati: la ditta dovrà depositare il progetto della copertura entro sei mesi dalla data odierna e provvedere all'inizio lavori entro 10 mesi dal rilascio del titolo edilizio da parte del Comune.*

*Viene data lettura del parere favorevole trasmesso da Società Tutela Ambientale dei Torrenti Arno, Rile e Tenore spa e dall'ufficio d'Ambito Territoriale della Provincia di Varese. A fronte di detti pareri si è provveduto a modificare alcune prescrizioni previste nell'AT.*

*La Provincia, preso atto che quanto richiesto nella precedente seduta relativamente all'alimentazione nel periodo transitorio dei rifiuti è stato correttamente inserito nell'AT, esprime parere favorevole.*

*Conclusioni:*

*La Conferenza esprime all'unanimità parere favorevole alla modifica non sostanziale proposta.*

*La ditta si impegna a depositare il progetto della copertura entro sei mesi dalla data odierna e di provvedere all'inizio lavori entro 10 mesi dal rilascio del titolo edilizio da parte del Comune.*

“

**ACQUISITO** in sede di conferenza di servizi il verbale di deliberazione della Giunta Comunale n. 31 del 7 febbraio 2018, con cui il Comune di Busto Arsizio esprime parere favorevole alla realizzazione delle opere civili necessarie per la gestione della linea di sanificazione e di movimentazione dei rifiuti sanitari verso l'impianto di termovalorizzazione;

**VISTO** l'Allegato Tecnico all'AIA, modificato in esito all'espressione dei pareri degli Enti in sede di Conferenza dei Servizi;

**CONSIDERATO** che i successivi provvedimenti di riesame del presente decreto risultano di competenza di Regione Lombardia e, pertanto, la garanzia fideiussoria deve essere prestata a favore dello stesso Ente;

**RITENUTO** quindi, sulla base dell'istruttoria svolta e delle conclusioni delle Conferenze di Servizi sopra riportate, di autorizzare - ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06 - le modifiche non sostanziali dell'AIA richieste con nota prot. reg. T1.2017.0063801 del 06/11/2017 dalla Ditta ACCAM S.p.a., con sede legale ed impianto a Busto Arsizio (VA) - strada comunale per Arconate 121;

**PRECISATO** che il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatta salva la normativa emanata in attuazione della direttiva 2012/18/UE (D. Lgs n. 105 del 26/6/2015 in materia di controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose) e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE, relativa al



## Regione Lombardia

---

sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas ad effetto serra;

**PRECISATO** altresì che il presente provvedimento sostituisce anche il titolo edilizio relativamente alle opere civili necessarie per la gestione della linea di sanificazione e di movimentazione dei rifiuti sanitari verso l'impianto di termovalorizzazione, relative alla realizzazione di una tettoia fissa esterna di 75 m<sup>2</sup>, di un'area pavimentata parzialmente coperta di superficie pari a 130 m<sup>2</sup> e di nuovi portoni ad impacchettamento rapido sulle pareti perimetrali del capannone per consentire le operazioni scarico dei contenitori riciclabili nell'impianto nonché il loro avvio all'impianto di termovalorizzazione, mentre, per quanto attiene la copertura della stazione di trasferimento dei rifiuti ingombranti, le opere potranno essere eseguite solo dopo l'acquisizione da parte della ditta di idoneo titolo da rilasciarsi a cura del Comune di Busto Arsizio;

**DATO ATTO** che l'impianto è certificato secondo il regolamento ISO 14001, e che pertanto il riesame dell'autorizzazione medesima deve essere effettuato entro i termini indicati dall'art. 29-octies, commi 3, 4 e 8, del D. Lgs 152/06 e quindi:

- entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
- quando siano trascorsi 12 anni dal rilascio dall'ultimo decreto di riesame dell'AIA effettuato sull'intera installazione;

### **RICHIAMATO CHE**

- il riesame dell'AIA si è concluso con d.d.u.o. n. 9271 del 05/11/2015;
- con nota prot. T1.2016.0010201 del 26/02/2016, la Ditta ha presentato l'appendice 4 alla polizza n. 523948 la cui scadenza è il 05/11/2025, con l'aggiunta di un impegno da parte della Società assicuratrice a rilasciare, alla scadenza della polizza, una proroga della stessa fino al 05/11/2028;
- la nota prot. T1.2016.0029045 del 08/06/2016, con cui ACCAM ha chiesto che la durata dell'autorizzazione rilasciata con d.d.u.o. 9271/2015 venga ridotta facendola corrispondere alla durata massima delle garanzie assicurative disponibili sul mercato (10 anni), intendendo quindi una durata di 9 anni;
- il d.d.u.o. n. 7153 del 21/07/2016, con il quale Regione Lombardia ha accettato la fideiussione presentata da ACCAM;

**RICHIAMATI** gli artt. 29-quater e 29-decies del D. Lgs. 152/06, che prevedono la messa a disposizione del pubblico, sia dell'autorizzazione e di qualsiasi suo aggiornamento, sia del risultato del controllo delle emissioni, presso l'Autorità Competente individuata, per la presente autorizzazione, nella Struttura "Autorizzazioni Ambientali" della D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile della Regione Lombardia;

**RICHIAMATO** che l'Autorità Competente al controllo effettuerà con frequenza almeno





## Regione Lombardia

---

triennale controlli ordinari secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D. Lgs. 152/06 o secondo quanto definito dal Piano di Ispezione Ambientale Regionale redatto in conformità al comma 11-bis del sopra citato articolo, secondo le modalità approvate con d.g.r. n. 3151 del 18.02.2015;

**CONSIDERATO** che il presente provvedimento rientra tra le competenze della Struttura Autorizzazioni ambientali individuate dalla d.g.r. 6521 del 28/04/2017 (V provvedimento organizzativo);

**VISTA** la l.r. 7 luglio 2008, n. 20, nonché tutti i provvedimenti organizzativi della X legislatura;

**DATO ATTO** che il presente provvedimento:

- concorre all'Obiettivo Operativo Ter.9.2.249: Riorganizzazione razionalizzazione delle procedure di autorizzazione e valutazione ambientale, nello specifico all'azione Ter.9.2.249.6 - Azioni finalizzate alla riduzione, riuso, riciclo e recupero dei rifiuti;
- ha richiesto un termine effettivo di 35 giorni, a far luogo dalla data di cui alla prima riunione della conferenza di servizi, rispetto al termine di 90 giorni previsto dall'art. 14-ter comma 2 della legge 241/1990;

**ATTESTATA** la regolarità tecnica del presente atto e la correttezza dell'azione amministrativa ai sensi dell'art. 4 comma 1, della l.r. 17/2014;

### DECRETA

1. di approvare le modifiche non sostanziali richieste da ACCAM con nota prot. T1.2017.0063801 del 06/11/2017;
2. di approvare l'Allegato Tecnico e le relative planimetrie, che costituiscono parte integrante del presente decreto;
3. di dare atto che il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatta salva la normativa emanata in attuazione della direttiva 2012/18/UE (D. Lgs n. 105 del 26/6/2015 in materia di controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose) e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE, relativa al sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra;
4. di dare atto che il presente provvedimento sostituisce altresì il titolo edilizio relativo alla realizzazione delle opere civili necessarie per la gestione della linea di sanificazione e di movimentazione dei rifiuti sanitari verso l'impianto di



## Regione Lombardia

termovalorizzazione, relative alla realizzazione di una tettoia fissa esterna di 75 m<sup>2</sup>, di un'area pavimentata parzialmente coperta di superficie pari a 130 m<sup>2</sup> e di nuovi portoni ad impacchettamento rapido sulle pareti perimetrali del capannone per consentire le operazioni scarico dei contenitori riciclabili nell'impianto nonché il loro avvio all'impianto di termovalorizzazione, mentre, per quanto attiene la copertura della stazione di trasferimento dei rifiuti ingombranti, le opere potranno essere eseguite solo dopo l'acquisizione da parte della ditta di idoneo titolo da rilasciarsi a cura del Comune di Busto Arsizio;

5. di prescrivere, secondo quanto riportato nel verbale della seduta di Conferenza di Servizi del 09/02/2018, che la ditta depositi il progetto della copertura della stazione di trasferimento dei rifiuti ingombranti entro il 09/08/2018 e provveda all'inizio dei lavori entro 10 mesi dal rilascio del titolo edilizio da parte del Comune;
6. di rideterminare in **€ 688.301,21** l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella;

Attività	Operazione	Quantitativo	Costo [€]	Costo [€] comprensivo di riduzione ISO 14001
attività IPPC 1	D15 / R13	2.400 m <sup>3</sup>	423.888,00	254.332,80
attività IPPC 1	D10 / R1	> 2 t/h	423.907,81	254.344,69
attività non IPPC 3	D15 / R13	1.420 m <sup>3</sup>	250.800,40	150.480,24
attività non IPPC 3	R13	350 m <sup>3</sup>	6.181,70 *	3.709,02 *
attività non IPPC 3	D13 / D14/ R12	37.500 t/anno	42.390,77	25.434,46
<b>TOTALE</b>			<b>1.147.168,68</b>	
<b>TOTALE (riduzione ISO 14001)</b>				<b>688.301,21</b>

NOTA: \* comprensivo dell'applicazione della tariffa al 10% sulla messa in riserva dei rifiuti in accettazione all'impianto e da avviare a recupero entro 6 mesi, come disposto dalla d.g.r. n. 19461/04. Qualora la Ditta non possa adempiere nell'avviare a recupero, entro 6 mesi, i rifiuti in ingresso sottoposti alla messa in riserva, dovrà effettuare apposita comunicazione e prestare una garanzia pari a **€ 721.682,39** (comprensivo della riduzione ISO 14001).

7. di disporre che il presente decreto e i relativi allegati siano immediatamente vigenti, stante che l'importo della fideiussione attualmente prestata dalla ditta (902.471,41 €) è superiore all'importo rideterminato a seguito delle modifiche oggetto del presente decreto;
8. di disporre che il presente atto sia trasmesso via posta elettronica certificata ad



## Regione Lombardia

---

ACCAM S.p.a., al Comune di Busto Arsizio, alla Provincia di Varese, ad A.R.P.A., ad ATS Insubria, all'Ufficio d'Ambito della Provincia di Varese e a Società Tutela Ambientale dei Torrenti Arno, Rile e Tenore spa;

9. di disporre la pubblicazione del presente decreto, per la sola parte dispositiva, sul BURL e, comprensivo di allegato tecnico, sul portale di Direzione;
10. di disporre la messa a disposizione del pubblico della presente Autorizzazione Integrata Ambientale presso la Struttura "Autorizzazioni Ambientali" della D.G. Ambiente Energia e Sviluppo Sostenibile di Regione Lombardia e presso i competenti uffici provinciali e comunali;
11. di mettere a disposizione del pubblico i dati di monitoraggio delle emissioni tramite gli uffici individuati ai sensi dell'art. 29-decies, comma 8, del Titolo III bis, della Parte seconda del D. Lgs. 152/2006;
12. di attestare che, contestualmente alla data di adozione del presente atto, si provvede alla pubblicazione di cui all'art. 23 del D. Lgs. 33/2013;
13. di dare atto che avverso il presente provvedimento potrà essere proposto ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale nel termine di 60 giorni previsto dall'art. 29 del D. Lgs. 104/10, ovvero potrà essere proposto ricorso straordinario al Presidente della Repubblica nel termine di 120 giorni previsto dall'art. 9 del d.p.r. n. 1199/71.

IL DIRIGENTE

SILVIO LANDONIO

Atto firmato digitalmente ai sensi delle vigenti disposizioni di legge

<b>Identificazione del Complesso IPPC</b>	
Ragione sociale	<b>ACCAM S.P.A.</b>
Sede Legale	<b>Strada Comunale per Arconate 121 – Busto Arsizio (VA)</b>
Sede Operativa	<b>Strada Comunale per Arconate 121 – Busto Arsizio (VA)</b>
Tipo di impianto	<b>Esistente ai sensi D.Lgs. 152/06</b>
Varianti richieste	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Modifica non sostanziale al progetto relativo all'adeguamento del sistema di trattamento fumi di cui al D.D.U.O. 7153 del 21/07/16;</b></li> <li>- <b>Modifica non sostanziale al sistema di lavaggio dei contenitori riutilizzabili per rifiuti sanitari;</b></li> <li>- <b>Riorganizzazione attività NON IPPC 3 con realizzazione di copertura;</b></li> <li>- <b>Modifica al progetto di adeguamento di cui al RR 04/06</b></li> </ul>
Codice e attività IPPC	<b>5.2: smaltimento o recupero dei rifiuti in impianti di incenerimento o di coincenerimento con capacità superiore a 3 t/ora per i rifiuti non pericolosi e 10 t/die per i rifiuti pericolosi</b>

**INDICE**

<b>A</b>	<b>QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE.....</b>	<b>3</b>
A.1	Inquadramento del complesso e del sito .....	3
A.2	Stato autorizzativo.....	7
<b>B.</b>	<b>QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI.....</b>	<b>9</b>
B.1	Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto .....	9
B.2	Materie Prime e Ausiliarie.....	20
B.3	Risorse idriche ed energetiche.....	22
<b>C</b>	<b>QUADRO AMBIENTALE .....</b>	<b>27</b>
C.1	Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento .....	27
C.2	Emissioni diffuse e odori .....	28
C.3	Emissioni sonore e sistemi di contenimento.....	29
C.4	Emissioni idriche e sistemi di contenimento .....	29
C.5	Emissioni al suolo e sistemi di contenimento .....	32
C.6	Produzione Rifiuti .....	33
C.7	Demolizioni .....	37
C.8	Sostanze radioattive .....	37
C.9	Rischi di incidente rilevante.....	37
<b>D</b>	<b>QUADRO INTEGRATO.....</b>	<b>39</b>
D.1	Applicazione delle MTD .....	39
D.2	Criticità riscontrate .....	47
D.3	Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate.....	47
<b>E</b>	<b>QUADRO PRESCRITTIVO .....</b>	<b>48</b>
E.1	Aria .....	48
E.2	Acqua .....	51
E.3	Rumore .....	52
E.4	Suolo .....	53
E.5	Rifiuti.....	53
E.6	Ulteriori prescrizioni .....	57
E.7	Monitoraggio e Controllo .....	57
E.8	Prevenzione incidenti .....	58
E.9	Gestione delle emergenze .....	58
E.10	Interventi sull'area alla cessazione dell'attività.....	58
<b>F.</b>	<b>PIANO DI MONITORAGGIO .....</b>	<b>59</b>
F.1	Chi effettua il self-monitoring .....	59
F.2	Parametri da monitorare .....	59
F.3	Gestione dell'impianto.....	62
<b>G</b>	<b>ALLEGATI .....</b>	<b>65</b>

## A QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

### A.1 Inquadramento del complesso e del sito

#### A.1.1 Inquadramento del complesso IPPC

Il Consorzio ACCAM (Associazione Consortile dei Comuni dell'Alto Milanese) si costituisce ufficialmente il 5 febbraio 1975. Tra il 1970 ed il 1975 vengono costruite due linee di incenerimento, nel 2000 cessa l'esercizio del vecchio inceneritore ed entra in funzione il nuovo termovalorizzatore. Nel 2004 poi il Consorzio ACCAM prende la forma attuale di ACCAM S.p.A. I comuni soci dell'impianto ACCAM sono 27, di cui 15 in provincia di Varese e 12 in Provincia di Milano, con una popolazione totale al 31/12/2016 di 436.748 abitanti.

Anno	ATTIVITA'
<b>5 febbraio 1970</b>	Sullo Statuto del Consorzio ACCAM (Associazione Consortile dei Comuni dell'Alto Milanese) viene apposto il timbro del Ministero dell'interno
<b>1970-1972</b>	Costruzione dell'impianto di frantumazione con produzione di compost e di una linea di incenerimento.
<b>1975</b>	Costruzione della seconda linea di incenerimento
<b>1982</b>	Costruzione di adeguato impianto di depurazione fumi
<b>1983</b>	Chiusura della sezione di compostaggio
<b>1984</b>	Costruzione della palazzina uffici e spogliatoi del personale
	Nuovo Statuto Consorzio Intercomunale di servizi ambientali ACCAM
<b>1988</b>	Ristrutturazione sezioni di incenerimento
<b>1997</b>	Ristrutturazione impianto depurazione fumi
<b>agosto 2000</b>	Cessato esercizio del vecchio inceneritore
	Entrata in funzione del nuovo termovalorizzatore
<b>2004</b>	Trasformazione in ACCAM S.P.A

**Tabella A1** - Cronistoria degli insediamenti ACCAM

L'impianto ACCAM S.p.a. è costituito da:

- ◆ un termovalorizzatore con recupero energetico (attività IPPC 1) funzionante su due linee speculari, con potenzialità massima teorica di progetto pari a 500 t/giorno (250 t/giorno per linea), nel quale vengono trattati prevalentemente rifiuti urbani e, in porzioni minori, rifiuti sanitari e rifiuti speciali;
- ◆ attività NON IPPC 2: deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dall'attività di processo e dalle attività secondarie;
- ◆ una stazione di trasferimento (attività NON IPPC 3) nella quale vengono depositati rifiuti non pericolosi: ingombranti, organico da raccolta differenziata, residui delle operazioni di spazzamento e di pulizia stradale.

Nell'area produttiva di ACCAM S.p.a. si trova anche il vecchio inceneritore dismesso per il quale sono state ultimate nel 2015 le attività di dismissione degli impianti tecnologici e dei manufatti contenenti amianto.

Si riporta qui di seguito una figura illustrativa dell'organizzazione dell'impianto e una cronistoria della realizzazione del termovalorizzatore.

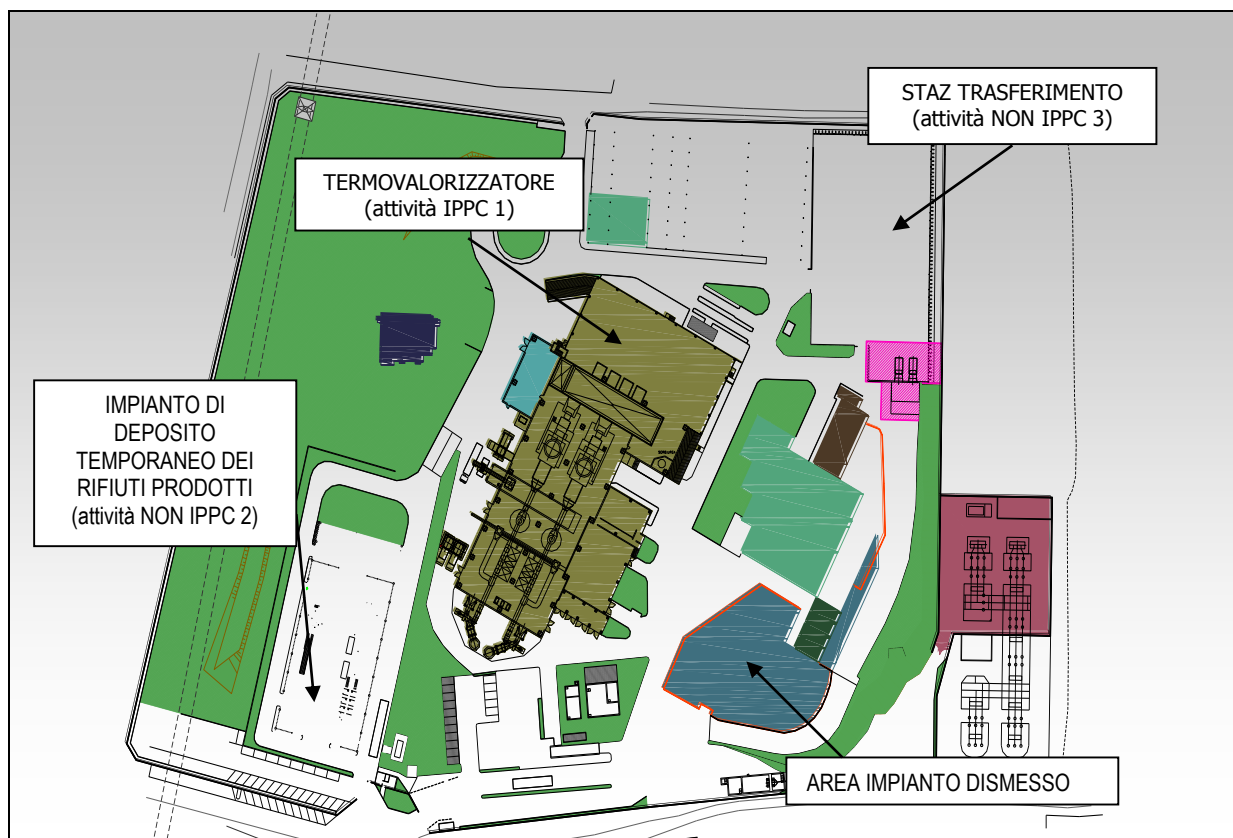


Figura A1 – Impianto ACCAM S.p.a.

Il complesso IPPC soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine Attività	Codice IPPC	Tipologia Impianto	Operazioni autorizzate (All. B/C alla parte quarta del d.lgs. 152/06)	Rifiuti
1	5.2	Termovalorizzazione	D10 - R1; D15 - R13	urbani, speciali non pericolosi e pericolosi (sanitari)

N. ordine Attività	Attività NON IPPC	Impianto	Operazioni svolte e autorizzate POST RIORGANIZZAZIONE	Quantità max di stoccaggio autorizzata
2	Messa in riserva, deposito preliminare dei rifiuti prodotti	Stoccaggio	deposito temporaneo	Conforme alle condizioni relative al deposito temporaneo

N. ordine attività	Attività NON IPPC	Area	EER	Operazione	Quantità max di stoccaggio autorizzata
3	Recupero e preparazione per il riciclaggio dei rifiuti solidi urbani, industriali e biomasse (stazione di trasferimento)	Area 1	20.01.08	R12/R13	200 m <sup>3</sup> 25.000 t/anno
		Area 2	20.03.03	R13	150 m <sup>3</sup>
		Area 3	20.03.07	R13 / D15	500 m <sup>3</sup>
			20.03.01		
			20.03.02		
		Area 4	19.12.12	R13 / D15	600 m <sup>3</sup>
			20.03.01		
			20.03.02		
		Area 5	20.03.07	R12/D13 / D14 - Riduzione volumetrica, cernita e selezione manuale R13 / D15 materassi	12.500 t/anno 200 m <sup>3</sup>
		Area 6	19.12.02	R13 / D15	120 m <sup>3</sup>
19.12.08					

**Tabella A2** – Tipologia Impianti

Il volume totale dei fabbricati ammonta a 221.027 m<sup>3</sup>. La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

N. ordine attività	Superficie totale m <sup>2</sup>	Superficie coperta m <sup>2</sup>	Superficie scoperta impermeabilizzata m <sup>2</sup> (**)	Superficie filtrante m <sup>2</sup>	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento
Totale sito	61.691	14.310	25.407	21.974		
1	6.227	5.861	366	0	2000	2010
2(*)	730	730	0	0	1999-2000	
3	3.637	2.373	1.264	0	1996	2007
Parti comuni	51.297	7.242	22.081	21.973,73		

(\*) Non in esercizio ad oggi utilizzato come deposito temporaneo dei rifiuti prodotti in sito

(\*\*) Superficie scolante, così come definita all'art. 2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

**Tabella A3** – Condizione dimensionale dello stabilimento

### A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

L'area occupata dall'impianto ACCAM S.P.A. ricade nel territorio comunale di Busto Arsizio (Va), al confine con i comuni di Magnago (Mi) ad ovest e Dairago (Mi) a sud, in un contesto territoriale che vede la presenza di alcune realtà produttive frammisto ad un uso del suolo caratterizzato da un'alternanza di aree agricole non irrigate e di boschi di latifoglie.

Nell'inquadramento della Carta Tecnica Regionale della Lombardia ACCAM si trova nella sezione A5, foglio 1:10.000 A5d5 (Tavola 1). Le coordinate geografiche del complesso (Datum WGS 84) sono:

<b>Latitudine</b>	45° 36' 50"	<b>Longitudine</b>	8° 50' 50"
-------------------	-------------	--------------------	------------

Dal punto di vista catastale, il complesso ricade nei Fogli n.9 – Sezione di Borsano dell'estratto mappale del Comune di Busto Arsizio. I mappali interessati sono: 4232, 684, 1360, di proprietà di ACCAM e 5011, 685 di proprietà del Comune di Busto Arsizio ma in convenzione ad ACCAM.

L'ambito territoriale di collocamento è quello della Pianura Padana, a cavallo tra l'ambito geografico del varesotto e del milanese, che si distinguono per la diversa organizzazione agricola e lo sviluppo industriale. L'attività agricola della zona nei pressi dell'impianto è di scarsa rilevanza sia economica che agronomica. Quella in esame è anche una zona, dal punto di vista naturalistico, ricca di vegetazione arborea dominata da boschi di latifoglie governate a ceduo inserite in aree tutelate, quali il Parco delle Roggie, che si estende a sud dell'impianto nei comuni di Buscate, Arconate, Dairago, Magnago.

Secondo il vigente P.G.T. Comunale (approvato con deliberazione di C.C. n° 59 del 20/06/2013), ed in particolare la tavola C2 22, l'insediamento ACCAM S.P.A. si inserisce nella zona "aree a servizi esistenti disciplinate dal Piano



dei Servizi” e, per una porzione, nella zona “aree a servizi previsti disciplinate dal Piano dei Servizi” e in parte nella zona “subambiti E2-comparti a verde arborato di sud/ovest” ricadenti all’interno dell’ambito di compensazione 10 mitigazione inceneritore”. Nella sua porzione settentrionale l’impianto confina con aree classificate D4 “zone per attività di deposito al coperto e all’aperto”, mentre nella zona meridionale il perimetro dell’impianto confina con un’altra area classificata come E2 “comparti a verde arborato di sud-ovest”.

Le aree della zona a verde arborato sono inedificabili. Lungo il confine occidentale dell’impianto si trovano aree industriali di espansione e aree standard. Sia ad est che a ovest, entro qualche centinaio di metri dall’impianto, sono presenti aree oggetto di studio per la realizzazione di nuova viabilità da parte del Comune di Busto Arsizio.

I centri abitati più prossimi all’impianto sono il nucleo di Bienate (comune di Magnago) ad ovest ad una distanza di 500 m, Borsano (comune di Busto Arsizio) a nord-est e il centro abitato di Dairago a sud. L’area nel raggio di 500 m non risulta soggetta ad alcun vincolo di tipo ambientale e paesaggistico, né vincolo idrogeologico, come da dichiarazioni dei Comuni di Busto A. e del confinante Comune di Magnago.

Destinazione d’uso dell’area secondo il PGT vigente Destinazione d’uso del complesso IPPC Zona G1: Impianti e Servizi Tecnologici Zona F3/A: Aree a standard - Verde Pubblico Territoriale	Destinazioni d’uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso	Note
	Zona agricola di salvaguardia ambientale	27.70 m	
	Aree per depositi di carcasse di veicoli a motore e stoccaggio di materiale per l’edilizia e materiale vetroso	-	Il perimetro dell’impianto è confinante nella porzione perimetrale nord
	Impianti e servizi tecnologici		Il perimetro dell’impianto è confinante nella porzione perimetrale sud
	Aree a standard di Verde Pubblico Territoriale	-	Il perimetro dell’impianto è confinante nella porzione perimetrale est
	Parco Locale di Interesse Sovracomunale delle Roggie	332 m	
	Nuova viabilità di progetto	310 m	Ad est dell’impianto
	Nuova viabilità di progetto	10 m	Ad ovest dell’impianto
	Insedamenti produttivi di espansione	92 m	
Insedamenti produttivi consolidati	140.50 m		

**Tabella A4** - Destinazioni d’uso del territorio circostante (R=500 metri)

Comune: Busto Arsizio	Comuni limitrofi: Magnano, Dairago	
<i>Principali centri urbani limitrofi:</i>	<i>Direzione</i>	<i>Distanza (metri)</i>
Bienate(Magnago)	O	500
Borsano (Busto Arsizio)	NE	900
Dairago	S	1360
<i>Cascine isolate limitrofe (distanza minima dal limite dell’impianto)</i>		
Cascina del Sole (Busto Arsizio)	N	910
Cascina Formaggiana (Busto Arsizio)	N	1050
Cascina Santa Maria (Dairago)	S	1290
Cascina Maddalena (Dairago)	SO	1050
<i>Canali artificiali e naturali (distanza minima dal limite dell’impianto)</i>		
Torrente Tenore	O	1800
Canale Villorosi	S	3390
Fiume Olona	E	6450
<i>Vie di comunicazioni principali (distanza minima dal limite dell’impianto)</i>		
Ferrovia Milano-Saronno-Novara	NO	2600
Ferrovia Milano-Gallarate	NE	5600
Autostrada A8 dei Laghi	NE	7000
SS n. 527	N	3340
SP n. 148	N	600
SP n. 128	E	1630
SP n. 117	O	1500
SP n. 34	S	4800

**Tabella A5** - Inquadramento territoriale del sito

## A.2 Stato autorizzativo

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame:

N. attività'	Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Estremi del provvedimento	Scadenza	Note e considerazioni
1;2;3		D.Lgs 59/05, all. 1, punto 5.2	Regione Lombardia	d.s.s. n. 12733 del 29/10/2007	28/10/ 2012	Autorizzazione integrata ambientale (IPPC)
1;2;3		D.Lgs 59/05, all. 1, punto 5.2	Regione Lombardia	d.s.s. n. 7540 del 10/07/2008	28/10/ 2012	Integrazione dell'autorizzazione integrata ambientale
1;2;3		DLgs 59/05, all. 1, punto 5.2	Regione Lombardia	d.s.s. n. 8613 del 26/09/2011	28/10/ 2012	Modifica dell'autorizzazione integrata ambientale
1;2;3		D. Lgs. 152/06, all 1, punto 5.2	Regione Lombardia	d.d.u.o. 9271 del 05/11/2015	05/11/2027	Riesame con valenza di rinnovo dell'AIA
1;2;3		D. Lgs. 152/06, all 1, punto 5.2	Regione Lombardia	d.d.u.o. 7153 del 21/07/2016	05/11/2025	Modifica del riesame con valenza di rinnovo dell'AIA
1	ARIA	D.Lgs. 152/2006	Regione	Protocollo 14068 del 7 luglio 2009	28/10/ 2012	Variante non sostanziale: nuovo punto di emissione
1	ARIA	D.Lgs. 152/2006	Regione	Prot.Z1.2011.00173 76 del 24/06/2011	28/10/ 2012	Modifica non sostanziale: sperimentare in caldaia del Depurcal.
1;2;3	ACQUA		Regione	Prot.Z1.2011.00270 85 del 17/10/2011	28/10/ 2012	Deroga ai limiti di scarico in fognatura.
2	RIFIUTI	D.Lgs. 152/2006	Regione	Protocollo 9191 del 24/11/2011	28/10/ 2012	Modifica non sostanziale: deposito temporaneo in aree all'interno dell'area non IPPC 2.
1;2;3	C.P.I.	L. 966/65 – D.M. 16/02/82 – D.P.R. 37/98	Comando provinciale VVFF Varese	Pratica 2931	16/10/2022	Certificato prevenzione incendi
---	Bonifiche	D.M.471/99	Comunicazione ACCAM	Protocollo n. 2206 del 16/04/2002	---	Notifica di sito potenzialmente inquinato
---	Bonifiche	D.M.471/99	Comunicazione ACCAM	Protocollo n. 4655 del 16/04/2002	---	Trasmissione piano di caratterizzazione
---	Bonifiche	D.M.471/99	Comune di Busto Arsizio	Protocollo n. 6135 del 30/01/2004	---	Verbale della conferenza di servizi del 25/11/2003
---	Bonifiche	D.M.471/99	Comunicazione ACCAM	Protocollo n.5597 del 29/08/2005	---	Trasmissione progetto preliminare
	Bonifiche	D.M.471/99	Comunicazione ACCAM	Protocollo n.672 del 06/11/2013	---	Trasmissione progetto esecutivo

**Tabella A6 – Stato autorizzativo**

**Certificazioni ambientali:** ACCAM ha ottenuto nel 2008 la certificazione UNI EN ISO 14001-2004 attuando un Sistema di Gestione Ambientale organizzato ed aggiornato secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Nel 2013 è stata ottenuta la certificazione OHSAS 18001 che viene mantenuta.

### Interventi ristrutturativi/varianti

Con d.d.u.o. 9271 del 05/11/2015 (riesame con valenza di rinnovo dell'AIA) sono state autorizzate le seguenti richieste di variante:

- ◆ riorganizzazione delle aree destinate alle attività NON IPPC 2 e 3 secondo le tempistiche di seguito riportate:
  - l'avvio dell'attività presso l'area non IPPC 2, compreso il trattamento dei rifiuti ingombranti, entro il 13/05/2017;
  - l'avvio dei lavori relativi allo stoccaggio e al trattamento della FORSU nell'area del vecchio impianto, comprensivi dell'adeguamento della rete fognaria di prima pioggia della rampa di accesso, entro 18 mesi dal rilascio dell'AIA; l'ultimazione dei lavori entro 12 mesi dall'avvio degli stessi;
  - lo spostamento dello stoccaggio delle terre E.E.R. 200303 presso l'area 5 coperta contestualmente allo spostamento della FORSU nell'area dedicata del vecchio impianto;
- ◆ integrazione del codice E.E.R. 18.02.08 tra i rifiuti alimentati direttamente dalla fossa rifiuti;
- ◆ integrazione dei codici E.E.R. 16.03.06 e 19.12.10 tra i rifiuti ammissibili nell'impianto di termovalorizzazione;
- ◆ avvio a regime del sistema di iniezione del reagente alcalino denominato "DEPURCAL" per il trattamento dei fumi in post-combustione;
- ◆ riconoscimento operazione R1.

Con d.d.u.o. 7153 del 21/07/16 sono state autorizzate le seguenti richieste di variante:

- riorganizzazione delle aree di ricezione e deposito dei rifiuti sanitari;
- installazione di un impianto di caricamento dei rifiuti sanitari in contenitori riutilizzabili, comprensivo di sistema di lavaggio dei contenitori stessi;
- estensione delle tempistiche di deposito dei rifiuti sanitari, preliminarmente all'avvio a incenerimento, da 24 a 36 ore dal lunedì al venerdì e da 48 a 72 ore il sabato, la domenica e nei giorni festivi, fatta salva la verifica del rispetto delle misure di tutela igienico-sanitaria dei luoghi e lavoratori, stante il nulla osta di ATS Insubria (prot. T1.2016.0025091 del 20/05/2016);
- riorganizzazione degli spazi dedicati all'attività NON IPPC n. 2. A seguito dell'installazione, presso l'attuale magazzino ricambi, dell'impianto di svuotamento e lavaggio dei contenitori per rifiuti sanitari, il capannone che era interamente dedicato all'attività NON IPPC n. 2 è stato suddiviso, adibendo l'area sud per le operazioni D15/R13 e la restante parte per il magazzino ricambi. approvazione del progetto definitivo di adeguamento della linea fumi presentato da ACCAM S.p.a. il 10 giugno 2016 (prot. reg. T1.2016.0030271 del 14/06/2016) in ottemperanza alla prescrizione XVI del paragrafo E.1.3. dell'AT al d.d.u.o 9271 del 05/11/2015.

Con il presente atto sono autorizzate le seguenti modifiche:

- Modifiche migliorative al progetto approvato di adeguamento del sistema di trattamento fumi, comunicate con nota prot. T1.2017.0031386 del 26/05/2017, relativo all'attività IPPC 1 con il seguente cronoprogramma:
  - dal 01/01/2018 al 15/02/2018 è prevista la fermata generale dell'impianto per l'ultimazione delle attività sulla linea 1 e per le attività di manutenzione generale e di adeguamento delle parti comuni;
  - in data 15/02/2018 è prevista la ripartenza della linea 1 (fermata nel novembre 2017);
  - in data 30/04/2018 è prevista la ripartenza della linea 2 (fermata a dicembre 2017).
- Modifica all'impianto di caricamento dei rifiuti sanitari in contenitori riutilizzabili e relativo sistema di lavaggio dei contenitori stessi per cui si è previsto l'avvio dei lavori entro il 30/04/2018 e la messa in servizio dell'impianto entro il 31/12/2018;
- Stralcio operazioni R12 e D14 per quanto riguarda l'attività nell'area NON IPPC 2;
- Riorganizzazione e parziale copertura dell'attività NON IPPC 3 con il seguente cronoprogramma:
  - copertura della porzione nord della stazione di trasferimento: deposito del progetto entro 6 mesi e inizio dei lavori entro 10 mesi dal rilascio del titolo edilizio da parte del Comune.
  - installazione della copertura mobile nell'area 2 entro 6 mesi dal rilascio della presente autorizzazione.
- Modifica del progetto di adeguamento al RR 04/06 con il seguente cronoprogramma:
  - Stralcio dal progetto del blocco 4 (parcheggio dipendenti);
  - Blocco 5 (strada di accesso alla stazione di trasferimento):
    - avvio delle attività per l'affidamento dei lavori di adeguamento al regolamento 4/06 entro 6 mesi dal rilascio del certificato di "avvenuta bonifica" dell'impianto dismesso ed avvio dei lavori entro 3 mesi dall'aggiudicazione ;
  - Blocco 6 (copertura impianto selezione):
    - avvio dei lavori entro il 30/09/2018 ed ultimazione entro 6 mesi dall'avvio.

## B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

### B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto

E' possibile suddividere l'attuale insediamento in n. 4 sezioni principali e vari servizi accessori, in particolare:

1. termovalorizzatore costituito dal fabbricato centrale dell'insediamento (comprensivo di avanzfossa, fossa di stoccaggio rifiuti), n. 2 linee gemelle di termovalorizzazione, n. 2 linee gemelle di trattamento fumi e locali/servizi tecnicamente connessi e n. 2 camini (attività IPPC 1);
2. porzione di capannone utilizzato nell'angolo sudovest del complesso, utilizzato per il deposito preliminare dei rifiuti derivanti dalle manutezioni (attività NON IPPC 2);
3. stazione di trasferimento per alcune frazioni da raccolta differenziata, costituita da platea in calcestruzzo nella porzione Nord Est del complesso (attività NON IPPC 3).

Inoltre all'interno del complesso sono presenti le strutture civili nonché la fossa di stoccaggio del vecchio impianto. Sono altresì presenti edifici per i servizi generali e impianti tecnicamente connessi ovvero:

1. guardiana;
2. portale per il rilevamento dei carichi radioattivi;
3. telecamera per il rilevamento e trasmissione dei dati al sistema SISTRI;
4. palazzina uffici ACCAM;
5. n. 2 pese;
6. locale pompe acqua industriale e antincendio;
7. locale compressori;
8. fabbricati in uso alla società che ha in appalto l'attività di esercizio del termovalorizzatore per spogliatoi, uffici;
9. magazzini ricambi
10. area di lavaggio automezzi;
11. sottostazione di trasformazione;
12. sistema di videocontrollo e videosorveglianza;
13. cabina contenente la strumentazione per il monitoraggio dei fumi grezzi e la strumentazione per il monitoraggio ed il sistema di gestione dati SME.

#### B.1.1 Attività IPPC 1: impianto di incenerimento con recupero energetico

N. ordine attività	Tipologia impianto	Operazioni autorizzate (All. B/C parte quarta del d.lgs. 152/06)	Linea di termovaloriz.	PCI rifiuto (kcal/kg)	Capacità Nominale ( $t_{RSU}/h$ ) <sup>(1)</sup> per linea	Carico termico nominale <sup>(2)</sup> autorizzato con AIA (MW) per linea
1	Impianto di termovalorizzazione	R1-R13 / D10-D15	Linea 1	Min: 1800	Max: 10,5 <sup>(3)</sup>	30,5 MW
				Max: 3600	Min: 6,3	
			Linea 2	Min: 1800	Max: 10,5 <sup>(3)</sup>	30,5 MW
				Max: 3600	Min: 6,3	

**Tabella B1** – Descrizione operazioni svolte dall'impianto

**NOTE:**

<sup>(1)</sup> Così come definita dalla DGR 3019/2012 e calcolata sulla base del PCI minimo e massimo del rifiuto dichiarati dal gestore dell'impianto di incenerimento.

<sup>(2)</sup> Così come definito dal DGR 3019/2012. Indica la potenzialità dell'impianto che non può essere mai superata.

<sup>(3)</sup> Su questo valore viene calcolata la fideiussione.

La verifica del carico termico nominale e delle condizioni per l'operazione di recupero R1 viene effettuata su base annuale. La potenzialità massima autorizzata è pari a 61 MW termici complessivi. La portata vapore viene registrata nelle tabelle dedicate del Sistema di Monitoraggio Emissioni. Per ciascuna linea possono essere inceneriti rifiuti sanitari, farmaci scaduti e sostanze psicotrope e stupefacenti.

L'operazione R1 è stata attribuita con d.d.u.o. n. 9271 del 05/11/2015 sulla base della relazione di ACCAM "Determinazione del coefficiente di efficienza energetica relativo all'anno 2014" del 23/06/2015, in atti regionali prot. T1.2015.0032990 del 24/06/2015, dalla quale risulta un PCI, calcolato con metodo indiretto a partire dai flussi energetici del sistema forno-caldaia, pari a 2898,7 kcal/kg. Il coefficiente di efficienza energetica - pari a 0,50 - moltiplicato per il fattore di correzione climatica Kc determinato in base al DM 07/08/2013 (Kc=1,38), risultava pari a 0,69, superiore al limite previsto per l'ottenimento della qualifica di impianto di recupero energetico. La verifica del mantenimento dell'operazione R1 viene effettuata annualmente, ai sensi della dgr 3019/12 - all B, ; nella "Relazione annuale Art. 237 septiesdecies comma 5 del D. Lgs. 152/06" riferita al 2016 la Ditta dichiara un coefficiente di efficienza energetica pari a 0,55 che, considerando il fattore climatico di cui al D.M. 19/05/2016 n. 134 (Kc = 1,12), diventa 0,62.

Dal 2012 al 2016 sono stati complessivamente termovalorizzati i quantitativi elencati nella seguente tabella.

Descrizione	2012 [t]	2013 [t]	2014 [t]	2015 [t]	2016 [t]
totale rifiuti termovalorizzati	101.658	106.371	107.150	103.235	104.564

**Tabella B2** - Quantitativi rifiuti termovalorizzati

Nella tabella seguente sono riportati i codici E.E.R. dei rifiuti autorizzati, tutti allo stato solido, con le operazioni a cui sono sottoposti ai sensi del D.Lgs. 152/06.

Tipologia	D15/ R13	D10 /R1	E.E.R.	Descrizione
RSU e assimilati	X	X	200101	Carta e cartone (limitatamente a casi specifici come ad esempio la distruzione di documenti riservati con dati sensibili)
	X	X	200110	Abbigliamento
	X	X	200111	Prodotti tessili
	X	X	200203	Altri rifiuti non biodegradabili prodotti da giardini e parchi
	X	X	200301	Rifiuti urbani non differenziati
	X	X	200302	Rifiuti dei mercati
	X	X	200307	Rifiuti ingombranti
	X	X	200399	Rifiuti urbani non specificati altrimenti limitatamente a rifiuti urbani da esumazione ed estumulazione
ROT		X <sup>(1)</sup>	180101	Oggetti da taglio (eccetto 18 01 03)
		X <sup>(1)</sup>	180103*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
		X <sup>(1)</sup>	180104 <sup>(2)</sup>	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
		X <sup>(1)</sup>	180203 <sup>(2)</sup>	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
		X <sup>(1)</sup>	180201	Oggetti da taglio (eccetto 18 02 02)
		X <sup>(1)</sup>	180202*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
Farmaci	X	X	200132 <sup>(2)</sup>	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31
	X	X	180109 <sup>(2)</sup>	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08
	X	X <sup>(1)</sup>	180208	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07
Stupefacenti	-	X	---	Sostanze stupefacenti e psicotrope (D.P.R. 254/03, articolo 14 – comma 3) comprese quelle provenienti da sequestri da parte dell'autorità giudiziaria
Rifiuti speciali non pericolosi	X	X	020104	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
	X	X	020203	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
	X	X	020304	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
	X	X	020399	Rifiuti non specificati altrimenti – limitatamente a terre o farine fossili disoleate, carta esausta da filtrazione oli, filtri di lavorazione, sfridi paraffina
	X	X	020501	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
	X	X	020601	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
	X	X	020799	Rifiuti non specificati altrimenti limitatamente a filtri da filtraggio mosti e vini
	X	X	030101	Scarti di corteccia e sughero
	X	X	030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
	X	X	030301	Scarti di corteccia e legno
	X	X	030307	Scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone(esclusi fanghi)
	X	X	040109	Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
	X	X	040221	Rifiuti da fibre tessili grezze
Rifiuti speciali non pericolosi	X	X	040222	Rifiuti da fibre tessili lavorate
Rifiuti speciali non pericolosi	X	X	040209	Rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)

Tipologia	D15/ R13	D10 /R1	E.E.R.	Descrizione
	X	X	040299	Rifiuti non specificati altrimenti limitatamente a rifiuti tessili confezionati (termodistruzione divise dismesse forze dell'ordine)
	X	X	070299	Rifiuti non specificati altrimenti limitatamente a sfridi, scarti rifiuti materiale plastico o fibre sintetiche, resine scambio ionico esauste, imbottiture poliuretano espanso, pezzi di paraurti
	X	X	070514	Rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 070513
	X	X	070699	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cosmetici obsoleti)
	X	X	090108	Carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento
	X	X	120105	Limatura e trucioli di materiali plastici
	X	X	150101	Imballaggi in carta e cartone (limitatamente a casi specifici come ad esempio la distruzione di documenti riservati con dati sensibili)
	X	X	150103	Imballaggi in legno
	X	X	150105	Imballaggi in materiali compositi
	X	X	150106	Imballaggi in materiali misti
	X	X	150109	Imballaggi in materia tessile
	X	X	150203	Assorbenti, materiali filtranti, stracci ed indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202
	X	X	160306	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160305
	X	X	170201	Legno
	X	X	170203	Plastica
	X	X	170604	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03
	X	X	190501	Parte di rifiuti urbani e simili non compostata
	X	X	190503	Compost fuori specifica
	X	X	190604	Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani
	X	X	190606	Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
	X	X	190801	Vaglio
	X	X	190805	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
	X	X	191204	Plastica e gomma
	X	X <sup>(3)</sup>	191210 <sup>(4)</sup>	Rifiuti combustibili
	X	X	191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

**Tabella B3 - Elenco rifiuti autorizzati**

**NOTE:**

- (1) È permesso il deposito per un massimo di 36 ore e 72 ore sabato, domenica e festività (fatta salva la verifica del rispetto delle misure di tutela igienico-sanitaria dei luoghi e lavoratori).
- (2) È autorizzato lo scarico in fossa rifiuti in quanto rifiuti non pericolosi, non a rischio infettivo.
- (3) Solo operazione R1, non ammessa l'operazione D10 per il codice EER 191210.
- (4) Il DM 14 febbraio 2013, n. 22 che disciplina la cessazione della qualifica di rifiuto di determinate tipologie di combustibili solidi secondari (CSS), ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2, del d.lgs. 152/06, definisce "CSS-combustibile" il CSS, che ha cessato la qualifica di rifiuto. In conformità al citato DM la ditta è autorizzata a trattare esclusivamente il CSS qualificato come rifiuto di cui al codice EER 19 12 10.

I rifiuti sono controllati secondo specifiche istruzioni interne che definiscono le modalità e le responsabilità del personale di ACCAM e del personale della società che esercisce l'impianto IPPC.

Al fine di garantire che all'impianto vengano conferiti esclusivamente rifiuti che possano essere smaltiti, in termini di codice identificativo e per caratteristiche qualitative, sono previsti:

- acquisizione della documentazione autorizzativa del conferitore/cliente;
- acquisizione della documentazione relativa al campionamento e verifica analitica dei rifiuti speciali conferiti con cadenza prefissata;
- controlli in ingresso dei mezzi;
- pesatura e registrazione dei mezzi;
- controlli visivi allo scarico;
- campionamenti periodici di autocontrollo all'atto del conferimento e verifiche analitiche (ad esclusione dei rifiuti di origine sanitaria e dei rifiuti cimiteriali).

I controlli visivi vengono effettuati direttamente dal personale operante nelle aree di scarico dell'impianto e/o tramite apposite telecamere. In caso di carichi non conformi il carico viene respinto ed inviata comunicazione alla Provincia di Varese.

Nel caso di rifiuti speciali ACCAM verifica l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione (autocertificazione del produttore).

Per i codici specchio viene dimostrata la non pericolosità mediante analisi per ogni partita di rifiuto accettata presso l'impianto, ad eccezione di quelle partite che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, nel qual caso la validità della certificazione analitica è semestrale. Tale provenienza viene dichiarata direttamente

dal produttore. Sono esclusi dall'obbligo del controllo analitico, per motivi igienico-sanitari, i codici specchio che fanno parte del capitolo 18 (rifiuti prodotti dal settore sanitario o veterinario o da attività di ricerca). Tali rifiuti sono, infatti, caricati con sistemi separati (uno per contenitori monouso e uno per contenitori riutilizzabili) e vengono trattati adottando misure preventive come nel caso di rifiuti pericolosi.

L'azienda prevede anche periodiche analisi a campione di tipo chimico e merceologico sui rifiuti conferiti in impianto.

Le capacità di stoccaggio sono quelle schematizzate nella tabella seguente.

N. Ordine attività	Tipologia impianto	Operazioni autorizzate	Quantità stoccaggio autorizzata [m <sup>3</sup> ]	Modalità di stoccaggio	Caratteristiche dello stoccaggio e localizzazione	Tipologia rifiuti		
						Urbani	speciali non pericolosi	speciali pericolosi
1	Impianto per incenerim.	D15/R13	2400	In fossa di accumulo	Avanfossa e fossa rifiuti mantenute in depressione con riutilizzo dell'aria aspirata come aria primaria in camera di combustione. L'avanfossa è dotata di un sistema di doppia porta ad impaccettamento rapido verticale regolato dall'operatore o in automatico e di un sistema di videosorveglianza	X	X	
1	Impianto per incenerim.	Caricamento rifiuti sanitari	(*)		Scarico dagli automezzi in area coperta e pavimentata e caricamento semiautomatico in tramoggia attraverso sistema di caricamento a nastri o con navette/cassoni.	-	Rifiuti sanitari	Rifiuti sanitari

**Tabella B4** - Elenco stoccaggi e localizzazioni autorizzati

NOTE:

(\*) È permessa la permanenza per un massimo di 36 ore e, per i giorni di sabato, domenica e festivi 72 ore (fatta salva la verifica del rispetto delle misure di tutela igienico-sanitaria dei luoghi e lavoratori), necessaria per garantire il costante caricamento ai forni.

### Descrizione dell'attività di processo

Il processo prevede la termovalorizzazione del rifiuto con recupero energetico per la produzione di energia elettrica cedibile alla rete nazionale.

L'impianto è costituito da due linee composte dalle seguenti sezioni:

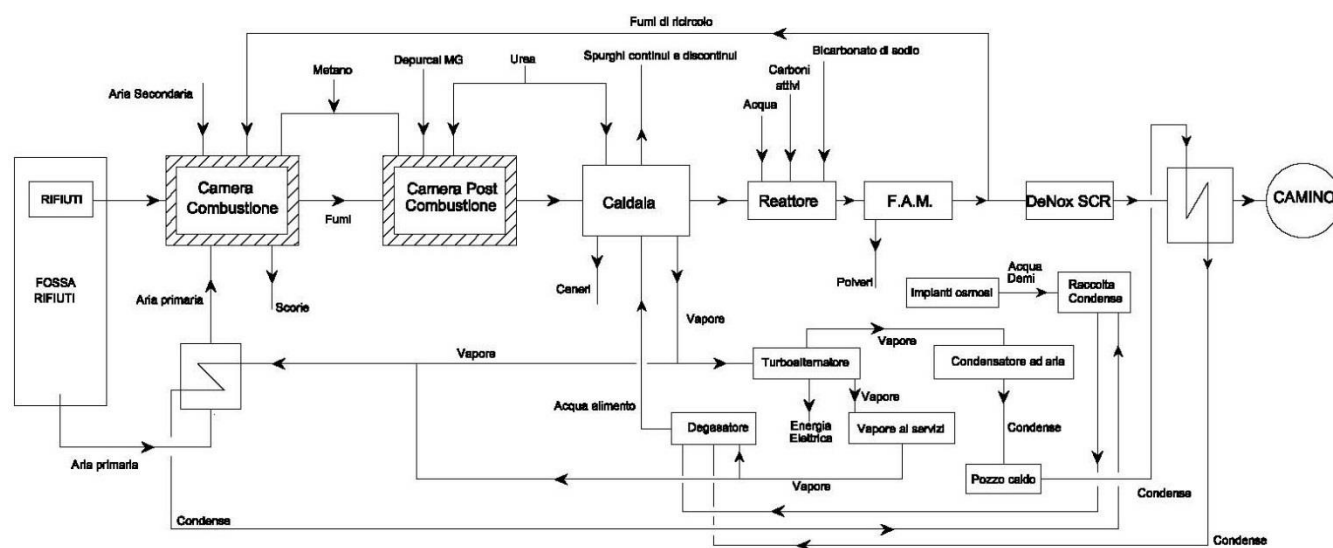
- avanfossa per lo scarico dei rifiuti dai mezzi di raccolta, dotata di pavimentazione impermeabile, copertura e chiusura su 4 lati (unica per le due linee);
- n. 1 serbatoio di stoccaggio dell'urea (in comune alle due linee);
- fossa di stoccaggio rifiuti autorizzata per una quantità pari a 2400 m<sup>3</sup> di rifiuti (unica per le due linee);
- area di ricezione, deposito e caricamento rifiuti ospedalieri (unica per le due linee);
- forno adiabatico a griglia mobile, post-combustore e caldaia a recupero con bruciatori ausiliari alimentati a metano (3 bruciatori per la linea 1, di cui 2 in camera di combustione e 1 in camera di post combustione e 2 bruciatori per la linea 2, 1 in camera di combustione e 1 in camera di post combustione);
- turbina a vapore e alternatore per la produzione di 5,1 MW elettrici per ciascuna linea (10,2 MWe totali);
- condensatore ad aria e pozzo caldo per il raffreddamento del vapore da riutilizzare in caldaia (per ciascuna linea);
- silo di stoccaggio Depurcal MG;
- silo di stoccaggio bicarbonato;
- silo di stoccaggio carboni attivi;
- sistema di macinazione bicarbonato;
- cabina analizzatori fumi grezzi per controllo processo a monte del trattamento;
- reattore munito di atomizzatore ad acqua per il raffreddamento dei fumi, in cui avviene anche il dosaggio di bicarbonato e carboni attivi, filtro a maniche ampliato, ricircolo fumi e DeNOx catalitico;
- scambiatore, ventilatore di estrazione fumi e camino di espulsione fumi (per ciascuna linea);
- n. 2 impianti per la produzione di acqua osmotizzata e relativi serbatoi di stoccaggio dell'acqua per il ciclo termico (in comune alle due linee);
- n. 2 silos di stoccaggio polveri dall'abbattimento fumi (in comune alle due linee);
- n. 1 silo di stoccaggio ceneri di caldaia (in comune alle due linee);

- sistema dosaggio reagenti ciclo termico (in comune alle due linee);
- sistema dosaggio reagenti ciclo di raffreddamento (in comune alle due linee);
- fossa di stoccaggio scorie di combustione (in comune alle due linee);
- deferrizzatore per la separazione delle parti ferrose dalle scorie di combustione (in comune alle due linee);
- locale pompe, locale UPS (gruppo di continuità), locale trasformatori e locale produzione aria servizi/strumenti (in comune alle due linee);
- cabina analizzatori fumi per monitoraggio in continuo delle emissioni.

Tutti i serbatoi di stoccaggio sono dotati di vasca di contenimento.

L'intero processo di termovalorizzazione è sostanzialmente suddiviso nelle seguenti fasi:

- ingresso e pesatura dei rifiuti conferiti all'impianto;
- scarico dei rifiuti urbani e speciali, prevalentemente di origine urbana, dagli automezzi alla fossa di alimentazione del termovalorizzatore;
- scarico dei rifiuti ospedalieri (pericolosi e non) dagli automezzi sui nastri trasportatori e loro invio alle tramogge di carico del termovalorizzatore;
- termodistruzione dei rifiuti mediante combustione in appositi forni (camera di combustione con sistema a griglie mobili, camera di post-combustione);
- scambio di calore in generatori di vapore surriscaldato;
- recupero energetico attraverso un ciclo termico in turboalternatori e condensatori ad aria;
- estrazione scorie di combustione e separazione e recupero del ferro per mezzo di impianto di deferrizzazione (magnete);
- sistema in continuo di pulizia della caldaia con estrazione delle ceneri;
- trattamento e depurazione fumi attraverso un sistema di abbattimento specifico con separazione delle polveri residue;
- evacuazione dei fumi depurati mediante camini.



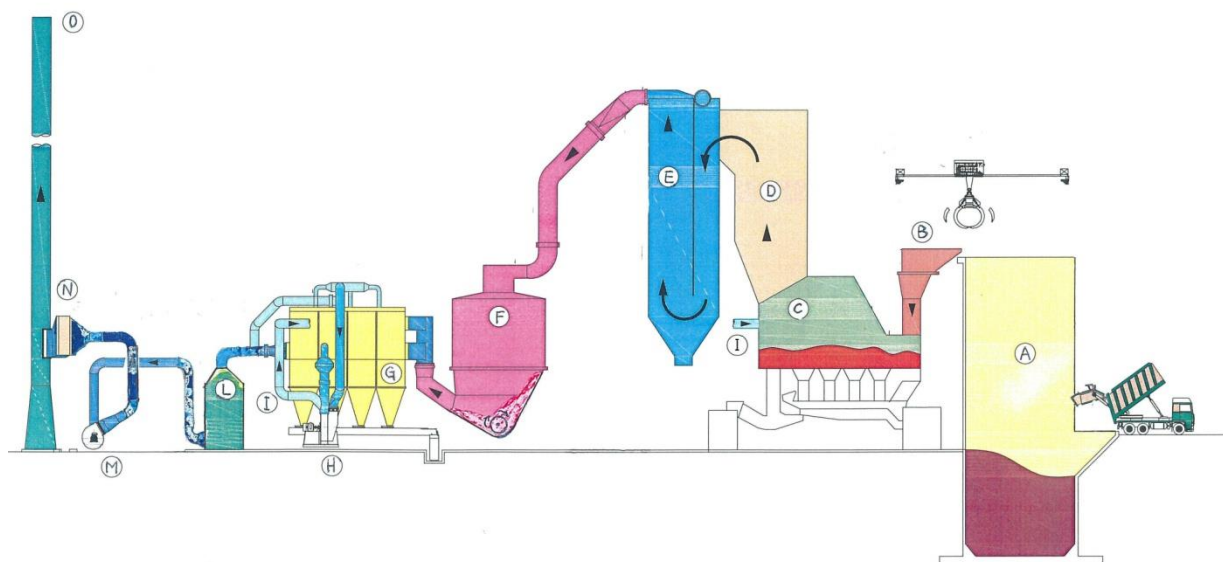
**Figura B1** - Schema di flusso

La fossa consente l'alimentazione continua e controllata delle linee di termodistruzione. I mezzi conferenti i rifiuti con codice EER destinato alla termodistruzione scaricano o nella fossa di ricevimento o nelle aree rifiuti sanitari (i rifiuti ingombranti che sono sottoposti alle operazioni preliminari di riduzione volumetrica vengono scaricati in stazione di trasferimento nelle apposite aree autorizzate). L'operazione di scarico nella fossa di ricevimento avviene tramite portoni o bocche di lupo e la movimentazione dei rifiuti dalla fossa alla tramoggia avviene tramite una benna



a polipo (sono a disposizione 2 carriponte completi da utilizzarsi in modo alternato). Uno dei due carriponte è dotato di pesa che permette la pesatura dei rifiuti in fase di caricamento ai forni. All'interno della fossa e dell'avanfossa è mantenuta una leggera depressione per evitare la fuoriuscita di aria maleodorante. L'aria aspirata è utilizzata come aria comburente nel forno.

Di seguito si riporta una rappresentazione grafica delle sezioni di processo allo stato attuale.



LEGENDA			
A	FOSSA DI RACCOLTA	H	VENTILATORE RICIRCOLO FUMI
B	TRAMOGGIA DI CARICO	I	TUBAZIONE RICIRCOLO FUMI
C	FORNO	L	DeNOx SCR
D	CAMERA DI POST COMBUSTIONE	M	VENTILATORE INDOTTO
E	GENERATORE VAPORE	N	SCAMBIATORE
F	QUENCHER/REATTORE DI ASSORBIMENTO	O	CAMINO
G	FILTRO A MANICHE		

**Figura B2** – Rappresentazione grafica del processo

La combustione dei rifiuti prevede l'utilizzo di un forno a griglia piana dotata di elementi in movimento alternato. Il residuo solido della camera di combustione è rappresentato dalle ceneri pesanti, estratte mediante un nastro trasportatore, previo raffreddamento in acqua, e stoccate nella fossa scorie per poi essere inviate ad impianti di recupero.

Il forno è dotato di camera di post-combustione adiabatica, che consente di mantenere i parametri di processo previsti dall'autorizzazione e di assicurare l'ossidazione degli elementi contenuti nei fumi, grazie alle temperature raggiunte, all'elevata turbolenza, all'adeguato tempo di residenza e alla concentrazione di ossigeno prevista. I fumi vengono mantenuti in post-combustione per almeno due secondi ad una temperatura superiore agli 850°C, così da assicurare la termodistruzione dei microinquinanti organici. Nell'ottica dell'aumento dell'efficienza del recupero energetico di processo, nel corso del 2010, ACCAM ha effettuato la sostituzione del generatore di vapore della linea 2.

Ogni linea è dotata di un ciclo termico con un turboalternatore ed un condensatore ad aria. I fumi entrano in un generatore di vapore ad una temperatura superiore a 900°C, dove viene recuperata una quota parte del calore posseduto per la produzione media di 32 t/h di vapore surriscaldato, ad una temperatura di 380°C e una pressione di 40 bar. I fumi, usciti dal sistema di recupero termico, sono destinati ai dispositivi di depurazione delle emissioni gassose, mentre il vapore prodotto è destinato ad un gruppo turboalternatore per la produzione di energia elettrica. Il ciclo termico è costituito, oltre che dal generatore di vapore, anche da un condensatore ad aria e da un degasatore. L'energia elettrica così prodotta consente di coprire i consumi interni e di rendere disponibile alla rete nazionale una quota dell'energia prodotta.

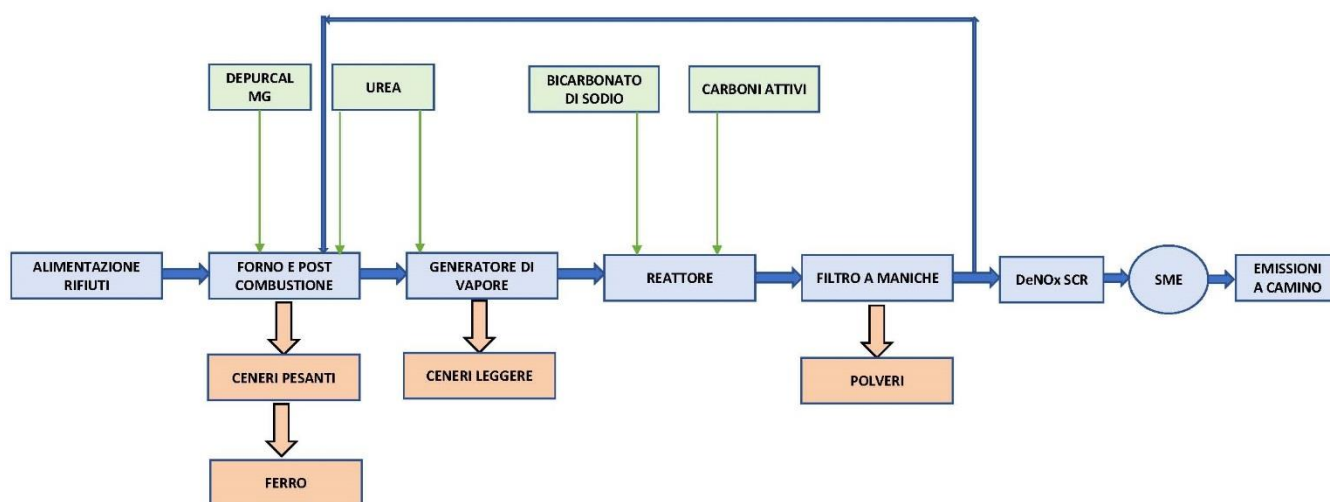
I sistemi di abbattimento utilizzati per il trattamento dei fumi delle due linee sono costituiti da:

- DeNOx SNCR (non catalitico) per ridurre gli ossidi d'azoto tramite iniezione di urea in soluzione;
- sistema di dosaggio di Depurcal MG in post combustione per il primo abbattimento della componente acida;

- reattore per la riduzione della temperatura dei fumi e per l'abbattimento degli inquinanti acidi, dei microinquinanti e dei metalli (reazione con bicarbonato e carboni attivi a secco);
- filtro a maniche per la rimozione del particolato;
- DeNOx SCR (catalico) per l'ulteriore riduzione degli ossidi di azoto.

ACCAM S.P.A. provvede al controllo delle emissioni in atmosfera attraverso un sistema di monitoraggio in continuo, come meglio descritto nel manuale SME.

Il sistema di evacuazione dei fumi è costituito da un ventilatore, uno scambiatore termico ed un camino, costituito da una struttura di acciaio autoportante alta 60 m. I fumi in uscita dal DeNOx catalitico (SCR) sono inviati, per mezzo di un ventilatore, al sistema di recupero di calore che consente l'emissione in atmosfera a temperature di circa 110°C. Di seguito si riporta la sezione di processo relativa al trattamento fumi esistente (per lo stato di progetto si veda il paragrafo C.1).



**Figura B3** - Schema di processo del trattamento fumi

Parte del calore recuperato dai fumi è utilizzato, per mezzo di uno scambiatore, per fornire calore alla palazzina uffici, per il sistema di riscaldamento e per la produzione di acqua calda sanitaria.

Su entrambe le linee è attivo il ricircolo dei fumi che permette di ricircolare una percentuale pari a circa il 25% della portata dei fumi in arrivo a valle del filtro, che viene reimpressa nel processo direttamente in camera di combustione.

### Descrizione delle aree di ricezione e stoccaggio dei ROT

Con riferimento alla tavola allegata "D2\_T12\_Rev0", nella quale sono indicate le aree di conferimento, deposito e caricamento dei rifiuti sanitari, si riportano di seguito le attività svolte in ogni singola area:

- AREA 1: ricezione, scarico, deposito e caricamento ROT in contenitori monouso; una parte dell'area è solo parzialmente coperta da tettoia: in tale porzione il deposito avverrà all'interno di container mobili chiusi;
- AREA 2: ricezione, scarico, deposito e caricamento ROT in contenitori riutilizzabili e lavaggio fusti. Tale area è suddivisa in 2 subaree:
  - un'area chiusa, coperta e pavimentata all'interno del capannone indicato in planimetria;
  - un'area in avanfossa dove avviene il caricamento diretto dei cassonetti contenenti i ROT alimentati ai forni tramite carrozzone dedicato.
- AREA 3: deposito ROT in container mobili. In tale area, scoperta e asfaltata, avviene il deposito dei ROT all'interno delle container mobili per il loro successivo caricamento;
- AREA 4: deposito ROT in ceste e/o container mobili. Tale area, pavimentata e coperta, è utilizzata per il deposito dei ROT in apposite ceste metalliche e/o nelle container mobili direttamente sganciate dai mezzi di conferimento;
- AREA 5: deposito dei ROT in avanfossa, area da utilizzarsi in condizioni particolari (es. condizioni meteo avverse, imprevisto afflusso di mezzi sprovvisti di container mobili). All'interno di tale area, coperta e pavimentata, l'eventuale deposito dei ROT avviene in modo tale che sia lo stoccaggio che le attività di scarico dei ROT non creino intralcio ai mezzi che conferiscono i rifiuti da scaricare in fossa.

## **Descrizione del sistema di movimentazione e caricamento dei ROT**

I ROT verranno ricevuti con due distinte modalità.

La prima modalità di ricezione è tramite contenitori monouso che verranno scaricati nelle aree 1, 3 (all'interno di container mobili), 4 o 5 e quindi avviati direttamente alle tramogge di carico dei forni tramite nastri trasportatori. Il sistema di nastri trasportatori è dotato di una fotocellula che permette la conta delle scatole che vengono immesse nelle tramogge; tale dato viene registrato nelle tabelle del Sistema in Continuo di Monitoraggio delle Emissioni.

La seconda modalità contempla l'utilizzo di contenitori riutilizzabili in materiale plastico. La fase di scarico dei contenitori dai mezzi conferenti avviene tramite nastri telescopici, immessi direttamente all'interno dei cassoni degli automezzi; a tal proposito è prevista la realizzazione di una tettoia e della relativa pavimentazione e l'apertura di alcuni portoni sulla facciata sud del capannone. I contenitori scaricati dai mezzi sono convogliati in una linea di trasportatori a nastro cernierato, e passano nelle zone di pesatura, lettura e controllo dei bar-code; una volta effettuate tali attività, gli stessi entrano nelle macchine scoperchiatrici automatiche. In uscita dalle macchine scoperchiatrici i coperchi sono deviati su un'apposita linea che li immette direttamente nella lavatrice per la sanificazione, mentre i contenitori aperti, attraverso una linea di trasporti, entrano nelle macchine ribaltatrici per essere svuotati.

I contenitori svuotati, sono quindi indirizzati anche essi verso le lavatrici per la sanificazione tramite una linea di nastri trasportatori.

I contenitori lavati ed i relativi coperchi sono destinati all'area di preparazione per il successivo trasporto.

Le attività di lavaggio saranno effettuate tramite le fasi seguenti:

1. Carico.
2. Lavaggio con soda.
3. Prerisciacquo in ricircolo.
4. Lavaggio acido.
5. Risciacquo e disinfezione.
6. Asciugatura.
7. Scarico.

## **Sistema per il trasferimento dei rifiuti alla bocca del forno**

Il rifiuto scaricato dai contenitori, tramite le macchine ribaltatrici, viene convogliato attraverso una tramoggia, all'interno di appositi cassoni metallici; i cassoni metallici, una volta riempiti, vengono depositati in un'area polmone (capacità accumulo n. 7 cassoni da circa 350 kg/cad.), tramite una navetta di traslazione dotata di forche telescopiche per il prelievo/deposito dei cassoni.

L'uscita di tali cassoni dal capannone è previsto tramite l'ampliamento del portone già esistente sulla facciata ovest, in corrispondenza del quale sarà installata anche una tettoia e si provvederà alla pavimentazione dell'area dell'attuale aiuola dove gli stessi transiteranno.

Tali cassoni sono prelevati e trasportati verso l'esterno da trasportatori a catene motorizzate e uniti insieme a formare un "trenino". Con l'ausilio di un muletto (o altro mezzo idoneo) i cassoni sono portati nella zona di scarico rifiuti già prevista ed autorizzata a lato della fossa; qui il loro contenuto viene ribaltato all'interno di un cassone fino al raggiungimento di un peso pari a circa 2.000 kg dotato di sistema integrato di ribaltamento. Il cassone grande viene poi prelevato dall'operatore tramite il carroponete, trasportato fin sopra una delle due tramogge di carico dei forni e ribaltato grazie al sistema di ribaltamento sul cassone stesso. I cassoni metallici subiscono, ciclicamente, un processo di sanificazione mediante una lavatrice.

## **PROCEDURA AUTORIZZATA PER I TRANSITORI ARRESTO/AVVIO**

Di seguito si riporta la procedura autorizzata per i transitori arresto/avvio delle linee di trattamento indicando i periodi massimi di tempo concessi:

Arresto: dal momento di chiusura del clapet della tramoggia di carico rifiuti nella rispettiva linea di incenerimento sono necessarie circa 4 ore per completare la combustione dei rifiuti presenti nel condotto di caricamento e nella griglia, così suddivise, in condizioni di carico di funzionamento medio pari a circa  $28 \div 29$  t/h di vapore:

- 2 ore per svuotare il condotto di carico rifiuti;
- 2 ore per svuotare il rifiuto rimasto in griglia.

Terminata la combustione dei rifiuti, inizia la fase di raffreddamento del forno che ha una durata pari a circa  $12 \div 15$  ore per la fase relativa al raffreddamento naturale, seguita dalla fase del raffreddamento forzato della durata di circa 40 ore. Pertanto, dopo  $48 \div 50$  ore circa dalla chiusura del clapet della tramoggia di carico rifiuti nella linea di incenerimento, si conclude la fase di raffreddamento.

Avviamento: la fase di riscaldamento tramite l'utilizzo di bruciatori ausiliari fino a temperatura superiore a  $850^{\circ}\text{C}$  e secondo i diagrammi forniti dal costruttore dei refrattari, richiede le seguenti tempistiche:

- un tempo di 15 ore fino ad un massimo di 18 ore, nel caso in cui la fermata della linea sia stata di breve durata (ossia non superiore alle 24 ore) e non si siano eseguite attività di ripristino delle malte refrattarie dei forni;
- tempistiche indicative stimabili in circa  $72 \div 96$  ore in caso di fermata della linea prolungata per attività di manutenzione e con sostituzione di tavole refrattarie e rifacimento delle malte refrattarie del forno.

Dall'avviamento dei bruciatori all'apertura del clapet della tramoggia di carico rifiuti in linea, a seconda delle attività svolte, sono necessarie tempistiche differenti valutabili in  $15 \div 96$  ore di riscaldamento.

### **Verifiche interne**

ACCAM S.P.A. dispone di un laboratorio interno funzionale al monitoraggio dei parametri chimico-fisici delle acque del ciclo termico, e, in caso di necessità, delle acque di scarico.

### **B.1.2 Attività NON IPPC 2: impianto di messa in riserva, deposito preliminare, riduzione volumetrica**

L'Autorizzazione Integrata Ambientale D.D.S. n. 12733 del 29.10.2007, successivamente integrata con D.D.G. 7540 del 10.07.2008 e s.m.i., autorizza l'esercizio dell'impianto di messa in riserva, deposito preliminare, trattamento e/o recupero di rifiuti speciali non pericolosi, in particolare rifiuti ingombranti, ubicato all'interno del complesso ACCAM.

L'impianto non è mai entrato in funzione ed ACCAM, in data 09.11.11, ha richiesto l'autorizzazione, ottenuta in data 24/11/11, ad utilizzare l'edificio per il deposito temporaneo dei rifiuti derivanti dallo svolgimento delle attività secondarie o direttamente correlate all'attività di termovalorizzazione.

Nella stessa autorizzazione viene altresì indicato che in caso di avvio delle attività precedentemente autorizzate, dovrà essere data notifica di nuova ubicazione per il deposito temporaneo.

Successivamente, a seguito della necessità di trovare una nuova destinazione al magazzino ricambi, ubicato nel capannone nel quale sarà installato l'impianto lavaggio dei contenitori riutilizzabile per rifiuti sanitari, ACCAM ha rilevato la necessità di dividere il capannone e di destinare l'area sud (nella quale è presente anche l'area di contenimento dei rifiuti radioattivi) per la messa in riserva/deposito preliminare dei rifiuti prodotti e la restante parte come magazzino ricambi.

Tale modifica non sostanziale è stata approvata con nota della Regione Lombardia Prot. T1.2016.0006845 del 10/02/2016; tale nota prevede inoltre che "La Ditta dovrà comunicare, entro il termine prescritto, l'avvio delle operazioni D14 e R12, indicando le tipologie, le caratteristiche e l'ubicazione dei macchinari impiegati. In caso contrario verrà meno l'autorizzazione allo svolgimento delle medesime operazioni dell'ambito dell'attività NON IPPC 2".

Alla luce di quanto sopra e vista l'imminente installazione dell'impianto di caricamento dei rifiuti sanitari in contenitori riutilizzabili comprensivo di sistema di lavaggio dei contenitori, si conferma che la porzione destinata alla gestione dei rifiuti rimane quella identificata nella planimetria D2\_T05B\_Rev1 che sarà utilizzata per la messa in riserva/deposito preliminare dei rifiuti prodotti, conformemente alla definizione di deposito temporaneo

Nella configurazione attuale, all'interno dell'impianto sono state individuate ed attrezzate le aree adibite a deposito ed è stata redatta una specifica procedura Gestione rifiuti Prodotti.

Nella tabella seguente si riportano le tipologie di rifiuti prodotti nel 2016 e le modalità di deposito degli stessi: derivando tali tipologie di rifiuto dalle attività di manutenzione, l'elenco di codici EER di seguito riportato non è da considerarsi esaustivo.

Ordine attività	EER	Descrizione	Stato fisico	Quantità prodotta 2016 [t]	Frequenza di asporto	Modalità di stoccaggio	Ubicazione del deposito
1	150110*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Solido	2,08	in accordo con la definizione di deposito temporaneo	Bancali	capannone attività NON IPPC 2 adibita a deposito temporaneo
1	150202*	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi contaminati da sostanze pericolose	Solido	0,15	in accordo con la definizione di deposito temporaneo	Big bags	capannone attività NON IPPC 2 adibita a deposito temporaneo
1	160601*	batterie al piombo	Solido	0,015	in seguito alle attività di manutenzione	Cassonetto	capannone attività NON IPPC 2 adibita a deposito temporaneo
1	160106	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche diversi da quelli di cui alla voce 160105*	Solido	92,12	in seguito alle attività di manutenzione	Cassoni	Capannone attività non IPPC 2 adibito a deposito temporaneo
1	170402	alluminio	Solido	0,28	in seguito alle attività di manutenzione	Cassoni	Capannone attività non IPPC 2 adibito a deposito temporaneo
1	170405	ferro e acciaio	Solido	54,91	in seguito alle attività di manutenzione	Cassoni	capannone attività NON IPPC 2 adibita a deposito temporaneo
1	170603*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	Solidi	2,01	in seguito alle attività di manutenzione	Big bags	capannone attività NON IPPC 2 adibita a deposito temporaneo
1	190102	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	Solidi	731,01	1/2 volte settimana	Cassoni	Area carico scorie / capannone attività NON IPPC 2 adibita a deposito temporaneo
1	190206	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05*	Fango	6,90	in accordo con la definizione di deposito temporaneo	Big Bags su bacini di contenimento	capannone attività NON IPPC 2 adibita a deposito temporaneo

**Tabella B5** Rifiuti prodotti destinati a deposito temporaneo ubicato all'interno dell'impianto NON IPPC 2

### B.1.3 Attività NON IPPC 3: stazione di trasferimento

L'Autorizzazione Integrata Ambientale D.D.S. n. 12733 del 29 ottobre 2007, successivamente integrata con D.D.G. 7540 del 10 luglio 2008 e s.m.i. autorizza l'esercizio della stazione di trasferimento ubicata all'interno del complesso ACCAM.

L'impianto, nella configurazione attuale risulta costituito da una platea in calcestruzzo, da una tettoia che ricopre la zona destinata alla raccolta della frazione umida, da pannelli divisorii in cemento armato per la separazione dell'area adibita al ricevimento delle terre da spazzamento stradale e dalla rete di collettamento dei colaticci.

La stazione di trasferimento attualmente è organizzata in aree autorizzate rispettivamente per i codici EER di seguito indicati con le rispettive operazioni e i volumi autorizzati.

N. ordine attività	Area	CER	Operazione	Quantità max di stoccaggio autorizzata
3	Area 1	20.01.08	R13	200 m <sup>3</sup>
	Area 2a	20.03.01	D13 - Riduzione volumetrica	12.500 t/anno
		20.03.07	R12/D13 / D14 - Riduzione volumetrica, cernita	
	Area 2b	20.01.40	R13: Messa in riserva (ferro e materassi da ingombranti)	50 m <sup>3</sup>
		20.03.07		
	Area 3a	20.03.01	R13 / D15	540 m <sup>3</sup>
		20.03.07	R13 / D15	
		20.03.02	R13 / D15	
	Area 3b	20.03.01	R13 / D15	60 m <sup>3</sup>
		20.03.07	R13 / D15	
		20.03.02	R13 / D15	
	Area 4a	20.03.01	R13 / D15	520 m <sup>3</sup>
20.03.07		R13 / D15		
20.03.02		R13 / D15		
Area 4b	19.01.02	R13	200 m <sup>3</sup>	
Area 5	20.03.03	R13	150 m <sup>3</sup>	

**Tabella B8** - Aree, Codici EER e quantitativi autorizzati – Stato di fatto

N. ordine attività	Area	CER	Operazione	Quantità max di stoccaggio autorizzata
3	Area 1	20.01.08	R12/ R13	200 m <sup>3</sup> 25.000 ton
	Area 2	20.03.03	R13	150 m <sup>3</sup>
	Area 3	20.03.07	R13 / D15	500 m <sup>3</sup>
		20.03.01		
		20.03.02		
	Area 4	19.12.12	R13 / D15	600 m <sup>3</sup>
		20.03.01		
		20.03.02		
	Area 5	20.03.07	R12/D13 / D14 - Riduzione volumetrica, cernita e selezione manuale R13 / D15 materassi	12.500 t/anno 200 m <sup>3</sup>
	Area 6	19.12.02	R13 / D15	120 m <sup>3</sup>
		19.12.08		

**Tabella B9** - Aree, Codici CER e quantitativi autorizzati – Post riorganizzazione

All'interno della stazione di trasferimento sono periodicamente effettuate le operazioni di cernita e riduzione volumetrica dei rifiuti ingombranti, per mezzo di trituratore mobile.

Tale attività viene pianificata in maniera da garantire un apporto regolare e continuo di rifiuti di origine urbana al termovalorizzatore.

Durante tali operazioni viene effettuata la separazione del ferro EER 20.01.40 e dei materassi EER 20.03.07, che vengono successivamente avviati a recupero in impianti autorizzati.

La frazione di ingombranti ridotta volumetricamente viene caricata su automezzi autorizzati e scaricata in fossa. La registrazione delle movimentazioni interne è effettuata sul registro di carico e scarico.

In caso di fermata generale di entrambe le linee di termovalorizzazione o in caso di emergenza, la stazione di trasferimento è autorizzata a ricevere i rifiuti urbani EER 20.03.01 nelle aree sopra indicate, per permettere l'organizzazione dei carichi da avviare agli impianti lombardi convezionati nell'ambito dell'accordo di mutuo soccorso e/o per il successivo trasferimento nella fossa ACCAM. Tale modalità di gestione dei rifiuti urbani garantisce continuità ed affidabilità del servizio di smaltimento rifiuti a livello territoriale.

A seguito della riorganizzazione dell'attività non IPPC n. 3 sono previste le modifiche di seguito indicate. Relativamente alla gestione della FORSU (EER 200108) non si prevede l'installazione della spremitrice nell'area del vecchio impianto e la stessa sarà eventualmente installata nell'attuale area 1, coperta, pavimentata e munita di sistema di raccolta di eventuali colaticci.

Con riferimento alla gestione delle terre da spazzamento stradale (EER 200303) non si procederà allo spostamento delle stesse nell'area destinata alla FORSU (area 1) che rimarrà tale; al fine di evitare il dilavamento di tale rifiuto in caso di condizioni meteo avverse si è previsto di installare, sulla relativa area 2, una copertura del tipo "copri scopri". Lo stoccaggio del EER 200303 avverrà quindi al coperto; è prevista la "scopertura" nelle fasi di carico del rifiuto che avviene mediamente 1 volta alla settimana.

In merito all'effettuazione del trattamento di riduzione volumetrica dei rifiuti ingombranti in area coperta si è valutato di procedere alla copertura con struttura fissa della pozione nord della stazione di trasferimento. All'interno della porzione coperta avverranno tutte le attività di trattamento e di deposito dei rifiuti ed in particolare è stata predisposta un'area per il posizionamento del trituratore in fase di trattamento degli ingombranti ed un'area per il trattamento dei materassi.

La necessità di effettuare il trattamento dei materassi EER 200307 derivanti dalla selezione degli ingombranti in ingresso o direttamente conferiti nasce dalla difficoltà di reperire impianti che trattino tale tipologia di rifiuto.

La selezione dei materassi avverrà pertanto nell'area 5 in modo manuale.

La stazione di trasferimento risulterà pertanto così costituita:

- Area 1: area coperta per la messa in riserva della FORSU (EER 200108) per un quantitativo massimo in stoccaggio pari a 200 m<sup>3</sup>;
- Area 2: area coperta per la messa in riserva delle terre da spazzamento (EER 200303) per un quantitativo massimo in stoccaggio pari a 150 m<sup>3</sup>;
- Area 3: area coperta destinata alla messa in riserva / deposito preliminare dei rifiuti ingombranti conferiti per un quantitativo massimo pari a 500 m<sup>3</sup>;
- Area 4: area coperta destinata alla messa in riserva / deposito preliminare dei rifiuti derivanti dalla triturazione degli ingombranti e dai residui della selezione dei materassi (EER 191212) destinati alla termovalorizzazione per un quantitativo massimo pari a 600 m<sup>3</sup>;
- Area 5: in tale area avverrà lo stoccaggio dei materassi selezionati dai rifiuti ingombranti e conferiti direttamente per un quantitativo massimo pari a 200 m<sup>3</sup> ed il loro trattamento manuale. Sarà inoltre posizionato il trituratore;
- Area 6: in tale area saranno posizionati cassoni per lo stoccaggio separato del ferro derivante dalla selezione sia dei rifiuti ingombranti che dei materassi (EER 191202), e della lana selezionata dai materassi (EER 191208) destinati ad impianti di recupero per un quantitativo massimo pari a 120 m<sup>3</sup>;

In caso di fermata dell'impianto, parte delle aree 3 e 4 potranno essere utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti EER 200301 e 200302 per permettere l'organizzazione dei carichi da avviare ad altri impianti e/o per il successivo invio in fossa. Resta inteso che saranno rispettati i quantitativi previsti e che i rifiuti saranno stoccati separatamente.

## B.2 Materie Prime e Ausiliarie

Le materie prime principali in ingresso al complesso IPPC sono costituite fundamentalmente dai rifiuti descritti nel paragrafo "B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto".

Nella seguente tabella sono invece riportate le informazioni relative alle materie ausiliarie, intese come reagenti e formulati, impiegate nei trattamenti di processo e nelle sezioni tecnicamente connesse al processo.

Sostanza	Destinazione	Utilizzo	Stoccaggio		Avvertenza di pericolo
		processo	modalità	area	
Acido solforico 98%	Impianto di depurazione	precipitazione dei metalli pesanti.	fusti da 200/250 kg	magazzino	<b>H314</b> Provoca ustioni della pelle e gravi lesioni oculari
Saniter 413 G	Termovalorizzatore	biocida acque di raffreddamento industriali	taniche da 20 kg	stazione pompaggio edificio impianto	<b>H314</b> Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari. <b>H400</b> Molto tossico per gli organismi acquatici. <b>H411</b> Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

Sostanza	Destinazione	Utilizzo	Stoccaggio		Avvertenza di pericolo
		processo	modalità	area	
Bioxin 60	Termovalorizzatore	Inibitore di corrosione per circuiti	taniche da 25 kg	stazione pompaggio edificio impianto	<b>H317</b> Può provocare una reazione allergica cutanea. <b>H412</b> Nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.
HIDROFLOC MT 2 coagulante primario per acque di scarico a base di Sali ferrici	Impianto di depurazione	Coagulante primario per acque di scarico a base di sali ferrici	fusti da 200/250 kg	magazzino	<b>H314</b> Provoca gravi ustioni cutanee e gravi ustioni oculari <b>H400</b> Molto tossico per gli organismi acquatici
HIDROFLOC A 4600 S emulsione di polimero cationico	Impianto di depurazione	Complessante per metalli pesanti.	fusti da 200/250 kg	magazzino	//
HIDROFLOC SF 110 cloro solfato ferrico	Impianto di depurazione	Flocculante	fusti da 200/250 kg	magazzino	<b>H314</b> Provoca ustioni della pelle e gravi lesioni oculari
Depurcal MG	Impianto Depurcal	trattamento dei gas acidi in caldaia	silos 100 m <sup>3</sup>	area produzione rifiuti, cabina metano	<b>H315:</b> provoca irritazione cutanea <b>H318:</b> provoca gravi lesioni oculari <b>H335:</b> può irritare le vie respiratorie
Dispersol 8300	Termovalorizzatore	Antincrostante per impianti di raffreddamento	taniche da 25 kg	stazione pompaggio edificio impianto	//
DT 116 Bio Ter	stazione di trasferimento	detergente per pulizia pavimentazione	fusti da 30 kg	container stazione di trasferimento	<b>H317</b> Può provocare una reazione allergica cutanea.
DT 020 Klor	stazione di trasferimento/sala rot	sanificante per superfici e pavimentazioni	fusti da 30 kg	cointainer stazione di trasferimento	<b>H315:</b> provoca irritazione cutanea <b>H319:</b> provoca grave irritazione oculare
gasolio	mezzi esercizio / macchine operatrici	carburante mezzi esercizio/ macchine operatrici	serbatoio 2000 l	area coperta lato magazzino/uffici gestore	<b>H226</b> – Liquido e vapori infiammabili. <b>H304</b> – Può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie <b>H315</b> – Provoca irritazione cutanea <b>H332</b> – Nocivo se inalato <b>H351</b> – Sospettato di provocare il cancro <b>H373</b> – Può provocare danni agli organi in caso di esposizione prolungata <b>H411</b> – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata
micropan	stazione di trasferimento	deodorante per ambienti, zone di stoccaggio rifiuti	taniche da 25 kg	cointainer stazione di trasferimento	<b>H412</b> Nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata
PERMASOL 310	Impianto osmosi inversa	Additivo per lavaggio membrane	taniche da 25 kg	magazzino	<b>H314</b> Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.
PERMASOL 320	Impianto osmosi inversa	Additivo per lavaggio membrane	taniche da 25 kg	magazzino	<b>H314</b> Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.
PERMASOL 340	Impianto osmosi inversa	Prodotto per lavaggio membrane	taniche da 25 kg	magazzino	<b>H318</b> Provoca gravi lesioni oculari.
Permatrol 700	Impianto osmosi inversa	Antincrostante per membrane	taniche da 25 kg	magazzino	//



Sostanza	Destinazione	Utilizzo	Stoccaggio		Avvertenza di pericolo
		processo	modalità	area	
Polival GVA	Termovalorizzatore	Condizionante per circuiti termici.	taniche da 25 kg	stazione pompaggio edificio impianto	<b>H314</b> Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari. <b>H335</b> Può irritare le vie respiratorie <b>H332</b> – Nocivo se inalato
Soda caustica 30%	Impianto di depurazione	Per la correzione del pH e la formazione e precipitazione degli idrossidi dei metalli.	fusti da 200/250 kg	magazzino	<b>H314</b> provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari
Sodio metabisolfito	Impianto di depurazione	Per la precipitazione dei metalli pesanti.	fusti da 200 kg	magazzino	<b>H302</b> nocivo se ingerito <b>H318</b> provoca gravi lesioni oculari
Urea 10 – 45% (Disulr)	Termovalorizzatore	Nella camera di post-combustione / caldaia per ridurre gli ossidi d'azoto.	serbatoio da 50 m <sup>3</sup>	serbatoio lato fossa rifiuti	//
Bicarbonato di Sodio	Termovalorizzatore	Nel reattore per la riduzione degli acidi	silo da 100 m <sup>3</sup>	Silo lato filtro a maniche linea 2	//
Carbone attivo	Termovalorizzatore	Nel reattore per la riduzione dei microinquinanti e metalli	silo da 20 m <sup>3</sup>	Silo lato filtro a maniche linea 2	//

**Tabella B11 - Elenco reagenti**

## B.3 Risorse idriche ed energetiche

### B.3.1 Approvvigionamento idrico

Lo scarico S1 recapita in collettore facente parte delle opere realizzate nell'ambito della bonifica degli ex scarichi del Comune di Busto Arsizio; a tutt'oggi tale tronco, che ha come recapito finale un collettore della Società Tutela Ambientale dei Torrenti Arno, Rile e Tenore, non è stato acquisito né dal Comune di Busto Arsizio né dalla Tutela Ambientale dei Torrenti Arno, Rile e Tenore.

L'approvvigionamento idrico per le diverse attività dell'intero sito ACCAM (termovalorizzatore, stazione di trasferimento, impianto di selezione e trattamento, palazzina uffici ACCAM, spogliatoi, officina, uffici Società che esercisce l'impianto) è caratterizzato dalla presenza di tre diverse utenze di proprietà Agesp S.p.A.:

- acquedotto utenza 03741 (acqua potabile): a servizio di uffici, spogliatoi, area ristoro, servizi attività IPPC 1, non IPPC 2 e 3, alimentazione di emergenza vasca antincendio ed industriale e in caso di emergenza alimentazione diretta degli impianti di produzione dell'acqua demineralizzata;
- acquedotto utenza 28820: a servizio dell'impianto (alimentazione ausiliaria vasca antincendio ed industriale);
- pozzo Agesp codice servizio 8340885 (acqua industriale): alimentazione primaria vasca antincendio ed industriale.

Le ultime due utenze (utenza 28820 e pozzo) sono a servizio dell'impianto di termovalorizzazione e sono utilizzate per:

- l'alimentazione della vasca antincendio ed industriale;
- la produzione di acqua osmotizzata per il ciclo chiuso della caldaia;
- il sistema DENOx, con iniezione dell'urea in post-combustione e nella sezione convettiva della caldaia;
- l'alimentazione dell'atomizzatore per il raffreddamento dei fumi uscita caldaia;
- il raffreddamento delle tramogge di carico, ed in via secondaria per lo spegnimento delle scorie del forno nelle gondole;
- i reintegri vari del sistema di trattamento fumi;
- i lavaggi vari interni ed esterni all'impianto, compreso il sistema di lavaggio dei contenitori dei sanitari riutilizzabili.

L'utenza 03741 (acqua potabile) fornisce principalmente la palazzina uffici ACCAM, gli spogliatoi, l'officina e gli uffici della società che esercisce l'impianto. In caso di problemi all'utenza dell'acqua industriale e del pozzo, uno stacco di acqua potabile, normalmente chiuso, è collegato anche all'alimentazione della vasca

antincendio/industriale, che a sua volta alimenta gli impianti di produzione di acqua demineralizzata e come linea di emergenza per la caldaia.

Il pozzo, situato all'interno dell'insediamento, è di proprietà di Agep. Per il prelievo delle acque è stata stipulata una convenzione tra ACCAM ed Agep con scadenza 22 marzo 2020.

L'acqua utilizzata per il raffreddamento delle scorie nelle "gondole" deriva in via primaria dal recupero delle acque reflue, stoccate in una vasca interrata di accumulo, situata a lato depuratore, e secondariamente dall'acqua prelevata dal pozzo. La quota parte di acqua nella vasca non ricircolata alle gondole viene inviata a trattamento depurativo chimico-fisico e successivamente scaricata nella vasca di omogeneizzazione.

L'utilizzo dell'acqua è parte integrante del ciclo di produzione del termovalorizzatore e la quantificazione delle "perdite", nella valutazione del bilancio idrico, è dovuta:

- alla produzione dell'acqua "DEMI", che viene stoccata in due serbatoi esterni di capacità di 80 m<sup>3</sup> l'uno, all'iniezione della miscela di acqua ed urea nei due forni;
- all'evaporazione dell'acqua utilizzata per il raffreddamento dei fumi uscita caldaia;
- allo spegnimento scorie nelle gondole;
- in parte minore per l'attività di lavaggio automezzi e lavaggi vari all'interno ed esterno dell'impianto.

Nelle tabelle di seguito si riportano (in m<sup>3</sup>) i prelievi e gli scarichi/smaltimenti degli ultimi 5 anni.

	2012	2013	2014	2015	2016
Acquedotto (utenza 28820)	25.696	22.602	31.659	17.269	15.351
Acquedotto (utenza 03741)	3.714	11.452	13.271	12.478	12.465
Acquedotto (totale)	29.410	34.054	44.930	29.747	27.816
Pozzo	175.342	181.422	187.026	248.507	291.038
<b>Totale</b>	<b>204.752</b>	<b>215.476</b>	<b>231.956</b>	<b>278.254</b>	<b>318.854</b>

**Tab. B12 - Prelievi idrici dell'impianto**

	2012	2013	2014	2015	2016
Trattato	13.986	11.116	6.291	6.136	5.651
Scaricato	18.484	19.952	35.067	40.552	57.290
Smaltito (*)	3.685	868	2.276	1.658	2.186

**Tabella B13 - Scarichi dell'impianto**

(\*) comprensivo dei rifiuti della pulizia delle reti

Per ottimizzare e monitorare il ciclo delle acque di processo utilizzate dall'impianto ACCAM, sono stati installati dei contaltri meccanici a mulinello su tubazioni ritenute fondamentali per determinare quantitativamente il consumo d'acqua delle varie sezioni del processo produttivo.

Relativamente al consumo di risorsa idrica legata all'impianto di lavaggio dei contenitori riutilizzabili per rifiuti sanitari, allo stato attuale si ipotizza un funzionamento dell'impianto di lavaggio bidoni per 16 h/die per 365 die/anno; tali condizioni portano ad un consumo medio stimato di acqua pari a 80 m<sup>3</sup>/die (che si attesterebbero a 120 m<sup>3</sup>/die qualora l'impianto funzioni 24 h/die).

Si conferma che l'acqua impiegata in tutte le fasi sarà prelevata dalla vasca di alimentazione dell'acqua all'impianto e quindi, in condizioni normali, acqua di pozzo, tramite linea apposita inserita sull'anello dell'acqua industriale a servizio dell'impianto.

Considerato che la concessione prevede un prelievo di 72 m<sup>3</sup>/ora pari a 1728 m<sup>3</sup>/die (portata pompa installata come da convenzione con Agep S.p.a. 20 l/sec), e che i consumi attuali si attestano a circa 730 m<sup>3</sup>/die, appare chiaro come i consumi previsti risultano compatibili con la concessione in essere.

### B.3.2 Produzione di energia

L'attività principale dell'impianto IPPC allo stato attuale è il trattamento dei rifiuti attraverso l'operazione di combustione con successivo recupero del calore per la produzione di energia elettrica. I due forni sono associati a due generatori di vapore a recupero che alimentano due distinti turboalternatori.

	Macchina/Apparecchiatura	
	Forno	Generatore di Vapore a Recupero (GVR)
		Caldaia L1
N. ordine attività	IPPC 1	IPPC 1
Sigla di identificazione	M1 - M2	M1 - M2

<b>Costruttore</b>	W+E	Riqualificata da Sofinter MACCHI	COMEF
<b>Anno di costruzione</b>	2000	2000 riqualificata 2010	2010
<b>Tipo di macchina</b>	Forno a griglia mobile	Generatore a vapore a circolazione naturale	
<b>Tipo di impiego</b>	Continuo		
<b>Fluido termovettore</b>	fumi prodotti dalla combustione dei rifiuti	acqua	
<b>Pressione alimentazione (atm)</b>	//	42	
<b>Temperature (C°)</b>	Camera di combustione 1100 Camera di post combustione 960	Vapore saturo 255 Vapore surriscaldato 375	
<b>Rendimento a pieno carico (%)</b>	95	75	
<b>Sigla emissione</b>	E1 -E2		

**Tabella B14** – Caratteristiche delle unità termiche di produzione energia (M1- M2)

	<b>Generatore di Vapore a Recupero (GVR)</b>	
	<b>Caldaia L1</b>	<b>Caldaia L2</b>
<b>N. ordine attività</b>	IPPC 1	
<b>Sigla di identificazione</b>	M1 - M2	
<b>Costruttore</b>	Riqualificata da Sofinter MACCHI	COMEF
<b>Anno di costruzione</b>	2000 riqualificata 2010	2010
<b>Tipo di macchina</b>	Generatore a vapore a circolazione naturale	
<b>Fluido termovettore</b>	acqua	
<b>Pressione alimentazione (atm)</b>	42	
<b>Temperature (C°)</b>	Vapore saturo 255 Vapore surriscaldato 375	
<b>Rendimento a pieno carico (%)</b>	75	

**Tabella B14** – Caratteristiche delle caldaie

	<b>Macchina/Apparecchiatura</b>			
	<b>Turbina Linea 1</b>	<b>Alternatore Linea 1</b>	<b>Turbina Linea 2</b>	<b>Alternatore Linea 2</b>
<b>Costruttore</b>	Ansaldo	Ansaldo	Ansaldo	Ansaldo
<b>Modello</b>	C632UR	GSCR 800 X4	C632UR	GSCR 800 X4
<b>Anno di costruzione</b>	1998	1998	1998	1998
<b>Tipo di macchina</b>	Turbina a vapore a condensazione	Generatore sincrono trifase	Turbina a vapore a condensazione	Generatore sincrono trifase
<b>Tipo di impiego</b>	Produzione EE	Produzione EE	Produzione EE	Produzione EE
<b>Potenza attiva nominale (kWe)</b>	5500		5500	
<b>Pressione vapore alimentazione</b>	40 bar		40 bar	
<b>T vapore alimentazione (C°)</b>	380 °C		380 °C	
<b>Rendimento (%)</b>	15		15	

**Tabella B15** – Caratteristiche dei gruppi turboalternatori

La produzione di energia elettrica del complesso IPPC degli ultimi 5 anni è rappresentata dalla seguente tabella:

<b>Anno di riferimento</b>	<b>N. d'ordine attività</b>	<b>Combustibile</b>		<b>Impianto</b>	<b>Energia elettrica</b>	
		<b>Tipologia</b>	<b>Quantità annua (t/a)</b>		<b>Potenza nominale di targa (kW)</b>	<b>Energia prodotta (kWh/anno)</b>
2012	1	RSU RSNP RSP	101.657,60	Termovalorizzatore (M1 - M2)	5.500 (M1) 5.500 (M2)	60.252.000
2013			106.371,41			61.116.000
2014			107.150,08			60.190.100
2015			103.234,67			60.012.300
2016			104.563,69			58.841.200

**Tabella B16** - Produzione di energia elettrica dal processo di termovalorizzazione

L'energia prodotta viene utilizzata per gli autoconsumi d'impianto, mentre l'eccedenza viene ceduta al mercato libero attraverso la rete di distribuzione nazionale.

Nella tabella di seguito vengono riassunti i valori di produzione di energia e le quote di energia acquistata dalla rete, quelle destinate all'autoconsumo e al mercato libero degli ultimi quattro anni.

N. d'ordine attività	kWh (Dati UTF)	2012	2013	2014	2015	2016
1	Energia acquistata AT	140.166	167.258	38.246	55.562	46.315
	Produzione lorda totale	60.252.000	61.116.000	60.190.100	60.012.300	58.841.200
	Energia ceduta alla rete	42.973.710	43.620.148	42.104.608	41.857.712	41.562.378
	Autoconsumo	17.278.290	17.495.852	18.085.492	15.154.588	17.278.822

**Tabella B17** - Acquisto, produzione, cessione e autoconsumo di energia elettrica

### B.3.3 Consumi energetici

La fornitura energetica del complesso IPPC è caratterizzata dalle seguenti fonti:

- *energia elettrica;*
- *metano;*
- *rifiuti.*

Il complesso IPPC ha attualmente attiva una connessione interrata alla rete elettrica nazionale di media tensione (torretta di derivazione 15 kV) ed una connessione interrata alla rete di alta tensione (132 kV), quest'ultima bidirezionale.

La distribuzione elettrica dalla rete nazionale all'interno del complesso è garantita attraverso la trasformazione della tensione di corrente per mezzo di trasformatori ubicati nella sottostazione di trasformazione e nella cabina di trasformazione (cabina 2), ubicate all'interno del sito così come rappresentato alla Tavola 3.

Il consumo di energia prelevata dalla rete nazionale è registrato da appositi contatori posizionati rispettivamente nella torretta di derivazione ubicata all'interno del perimetro del sito nella porzione sud est del complesso, e nella sottostazione di trasformazione.

L'energia elettrica prodotta permette il riutilizzo per gli autoconsumi d'impianto per l'attività del termovalorizzatore, previa trasformazione da media a bassa tensione e successivo collegamento al locale power center dal quale viene resa disponibile alle utenze d'impianto. La quota parte restante viene invece ceduta alla rete ad alta tensione. La fornitura di metano dalla rete avviene in due punti di consegna, dotati di due contatori, destinati l'uno all'impianto e l'altro al riscaldamento dell'officina meccanica e, in caso di necessità, della palazzina uffici e della pesa. A lato dell'edificio impianto, nella porzione esterna della zona nord ovest, è posizionata una cabina di decompressione, che effettua la riduzione della pressione del metano al fine di permettere la distribuzione dello stesso sulle sezioni di processo interessate (camera di combustione e postcombustione di entrambe le linee).

I carburanti di origine fossile (gasolio) sono utilizzati per i mezzi dedicati alla movimentazione interna e per il sistema antincendio.

Nella tabella di seguito vengono riassunti i dati di consumo registrati negli ultimi 5 anni.

Fonte energetica	Anno 2012		Anno 2013		Anno 2014		Anno 2015		Anno 2016	
	Quantità di energia consumata (acquistata)	Energia consumata per quantità di rifiuti trattati	Quantità di energia consumata (acquistata)	Energia consumata per rifiuti trattati	Quantità di energia consumata (acquistata)	Energia consumata per rifiuti trattati	Quantità di energia consumata (acquistata)	Energia consumata per rifiuti trattati	Quantità di energia consumata (acquistata)	Energia consumata per rifiuti trattati
<b>Energia elettrica (IPPC 1 + utenze civili)</b>	658.576 [KWh]	6,48 [KWh]	672.544 [KWh]	6,32 [KWh]	546.315 [KWh]	5,10 [Kwh/t]	577.838 [KWh]	5,60 [Kwh/t]	592.446 [KWh]	5,67 [Kwh]
<b>Metano (IPPC 1 + utenze civili)</b>	453.651 [Nm <sup>3</sup> ]	4,46 [Nm <sup>3</sup> /t]	499.685 [Nm <sup>3</sup> ]	4,70 [Nm <sup>3</sup> /t]	450.108 [Nm <sup>3</sup> ]	4,20 [Nm <sup>3</sup> /t]	382.836 [Nm <sup>3</sup> ]	3,71 [Nm <sup>3</sup> /t]	847.120 [Nm <sup>3</sup> ]	8,10 [Nm <sup>3</sup> /t]

**Tabella B18** - Consumo totale e specifico di combustibili fossili (non rinnovabili) ed energia per rifiuti trattati

	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Rifiuti trattati (t)</b>	101.657,56	106.371,41	107.150,08	103.264,37	104.563,69

**Tabella B19** - Consumo totale di combustibili da fonte rinnovabile (rifiuti trattati)

Infine, nella tabella sottostante, si riportano i consumi totali di combustibile, espressi in tep (tonnellate equivalente di petrolio), riferiti agli ultimi 5 anni per l'intero complesso IPPC:

Fonte energetica	Quantità (tep)				
	2012	2013	2014	2015	2016
Energia elettrica	141,66	154,69	124,76	132,92	110,79
Metano	352,71	409,85	369,18	314	708,33
Rifiuti	34.827,88	36.608,3	31.060,02	31.701,41	31.566,00
Gasolio	22,77	22,72	32,08	28,38	30,29
Benzina	0,43	0,56	0,35	0,31	0,31
<b>TEP TOTALI</b>	<b>35.345,46</b>	<b>37.196,12</b>	<b>31.586,39</b>	<b>31.586,39</b>	<b>32.415,72</b>

**Tabella B20** - Consumo totale di combustibile (tep) per il complesso IPPC

ACCAM provvede annualmente alla nomina del "Responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia" (Energy Manager) e a trasmetterla alla Federazione Italiana per l'uso razionale dell'energia (FIRE) nel rispetto della Legge 10/1991 (obbligatorio in tutte le aziende e gli enti dell'industria caratterizzati da consumi superiori ai 10.000 tep/anno).

## C QUADRO AMBIENTALE

### C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Le emissioni significative vengono identificate con E1 ed E2 e corrispondono ai due camini dell'impianto. Oltre a E1 ed E2, presso l'impianto sono presenti ulteriori punti di emissione ritenuti non significativi.

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche significative dell'impianto:

Emiss.	Provenienza		Durata*	T* (°C)	Inquinanti monitorati	Sistemi di abbattimento	Altezza camino (m)	Area servita dal condotto di scarico [m <sup>2</sup> ]
	Sigla Forno	Descrizione						
E1	M1	Forno RSU a griglia mobile - linea 1	24 h/d 330 d/y	112	HCl - HF - TOC - NO + NO <sub>2</sub> come NO <sub>2</sub> - SO <sub>2</sub> + SO <sub>3</sub> come SO <sub>2</sub> PTS - NH <sub>3</sub> - CO - CO <sub>2</sub> - MTP (PCDD/PCDF, IPA TI, Hg, Zn, Sn, Sb, Cd, As, Pb, Cr, Co, Mn, Cu, Ni, Va, Se)	De-NOx SNCR; Reattore bicarbonato e carboni attivi;; Filtro a maniche; De-NOx SCR	60	2,27
E2	M2	Forno RSU a griglia mobile - linea 2	24 h/d 330 d/y	111	HCl - HF - TOC - NO + NO <sub>2</sub> come NO <sub>2</sub> SO <sub>2</sub> + SO <sub>3</sub> come SO <sub>2</sub> - PTS - NH <sub>3</sub> - CO - CO <sub>2</sub> - MTP (PCDD/PCDF, IPA TI, Hg, Zn, Sn, Sb, Cd, As, Pb, Cr, Co, Mn, Cu, Ni, Va, Se)	De-NOx SNCR; Reattore bicarbonato e carboni attivi;; Filtro a maniche; De-NOx SCR	60	2,27

\* indicativi di un funzionamento medio

**Tabella C1** - Emissioni in atmosfera (attività IPPC 1)

I punti di emissione non significativi sono elencati nella tabella che segue:

EMISSIONE	PROVENIENZA	
	Descrizione	Sistemi di abbattimento
E3	Silos di stoccaggio ceneri	Filtro a maniche
E4	Silos di stoccaggio polveri	Filtro a maniche
E5	Silos di stoccaggio polveri	Filtro a maniche
E6	Silos di stoccaggio sorbalite	Filtro a maniche
E7	Fumi di saldatura da officina	Cappa filtrante
E8	Silos di stoccaggio depurcal	Filtro a maniche

**Tabella C2:** Emissioni poco significative

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E1	E2
Linea produttiva	M1 - Linea 1: Forno a griglia	M2 - Linea 2: Forno a griglia
Portata max di progetto	80.000 Nm <sup>3</sup> /h	80.000 Nm <sup>3</sup> /h
Portata effettiva dell'effluente	70.000 Nm <sup>3</sup> /h	70.000 Nm <sup>3</sup> /h
Tipologia del sistema di abbattimento	De-NOx SNCR; Reattore bicarbonato e carboni attivi;; Filtro a maniche; De-NOx SCR	
Inquinanti abbattuti	NOx (De-NOx SNCR) - HCl, HF, IPA, PCDD/PCDF, Cadmio e composti + TI, Hg e composti (Reattore bicarbonato e carboni attivi) - PTS, MTP (Sb, As, Pb, Cr, Co, Mn, Cu, Ni, Va), Silice libera cristallina (Filtro a maniche) - NOx (De-NOx SCR)	
Rendimento medio garantito (%) (dichiarato da ACCAM)	98%	
Rifiuti prodotti	25 t/gg 9.000 t/anno	
Perdita di carico (mm c.a.)	300	
Consumo d'acqua	8 (m <sup>3</sup> /h)	
Gruppo elettrogeno	No	
Sistema di riserva	Si	

Sigla emissione	E1	E2
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	Non presenti fanghi o acque di risulta	
Manutenzione ordinaria	Continua	
Manutenzione straordinaria	In fermata	
CABINA SME (monitoraggio continuo)	Si	
CABINA Sistema di monitoraggio fumi grezzi	Si	

**Tabella C3:** Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera (Attività IPPC 1)

Le sezioni che costituiscono il sistema di trattamento fumi sono di seguito descritte:

- DeNOx SNCR costituito da sistema di iniezione in post combustione e all'inizio della sezione convettiva della caldaia, di circa 150 kg/h per linea di urea;
  - sistema di iniezione di calce magnessiaca in camera di post combustione;
  - iniezione di acqua per il raffreddamento dei fumi e bicarbonato e carboni attivi, all'interno del reattore. L'attuale reattore a latte di calce sarà impiegato come quencer di raffreddamento fumi con acqua; l'acqua sarà iniettata utilizzando gli esistenti atomizzatori che non funzioneranno più a latte di calce ma saranno utilizzati esclusivamente ad acqua. L'iniezione del bicarbonato e dei carboni attivi avverrà in un punto corrispondente a circa l'ultimo 20% del volume del reattore esistente; l'attuale sistema di estrazione delle ceneri dal reattore viene sostituito da un fondo a catene raschianti con lo scopo di tenere in sospensione i reagenti e rilanciarli nella loro totalità lungo il condotto che si collega all'ingresso del filtro a maniche.
  - Filtro a maniche con 4 celle filtranti munite di maniche ovali che consentono un incremento considerevole della superficie filtrante (totale di 3320 m<sup>2</sup>):
    - n. 2 celle con 408 maniche ovali 50x150 (Øeq.112)x6000 mm;
    - n. 2 celle con 374 maniche ovali 50x150 (Øeq.112)x6000 mm.
  - ricircolo parziale dei gas depurati in camera di combustione;
  - inserimento di un DeNOx catalitico integrativo al sistema SNCR. Lo stesso è costituito da un reattore di tipo verticale, con catalizzatore tipo "a nido d'ape" (honeycomb), adatto a funzionare alla temperatura di circa 180 °C, con impiego di ammoniaca come agente riducente. L'ammoniaca necessaria alla conversione degli NOx nel catalizzatore sarà fornita attraverso l'iniezione di urea all'uscita della radiante, ingresso convettiva, in cui è prevedibile che i profili di temperatura siano tali da garantire la conversione completa dell'urea in NH<sub>3</sub>. Per questo è previsto uno stacco dall'esistente linea di iniezione urea nel forno e, attraverso specifico piping, il reagente sarà convogliato nel punto identificato sulla caldaia attraverso adeguata lancia di iniezione. Sarà comunque previsto un punto di iniezione "spare" all'ingresso del DeNOx SCR che permetterà, in caso di necessità, la predisposizione dell'impianto ed il dosaggio diretto di NH<sub>3</sub> o Urea.
  - cambio d'uso dello scambiatore installato in corrispondenza dell'ingresso del camino, ora utilizzato per incrementare la temperatura dei fumi e successivamente utilizzato per abbassarla. Il calore recuperato sarà utilizzato per riscaldare la condensa in uscita dal pozzo caldo prima che venga reimpressa nel degasatore
- Il termovalorizzatore è dotato di un sistema di monitoraggio delle emissioni in continuo dettagliatamente descritto nel manuale SME oltre ad un sistema di monitoraggio dei fumi in uscita dalla caldaia.

## C.2 Emissioni diffuse e odori

All'interno del sito esistono due possibili fonti di emissione diffusa di odori: la fossa ricezione rifiuti e l'area della stazione di trasferimento per la raccolta della frazione organica.

La fossa di ricezione dei rifiuti è mantenuta in leggera depressione rispetto all'esterno in modo da evitare il diffondersi di odori. L'aria aspirata viene poi utilizzata come aria primaria per la combustione dei rifiuti.

La stazione di trasferimento, zona trasbordo umido, è dotata a lato di ciascuno scivolo di scarico della stazione di trasferimento, di erogatori nebulizzanti per la diffusione di un prodotto deodorizzante. L'accensione di tale impianto viene regolata in base alle condizioni climatiche dal personale operante nell'area. Inoltre le zone di scarico e deposito vengono lavate ogni giorno e almeno una volta a settimana viene utilizzato anche un sanificante al cloro attivo.

Si evidenzia che all'interno dell'impianto, l'ambiente viene mantenuto pulito da un sistema di pulizia chiamato vacuum cleaning. Il sistema aspira la polvere che si deposita sui percorsi, sui macchinari e sulle strumentazioni e mantiene l'ambiente pulito.

### C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Il PGT di Busto Arsizio inserisce l'area dove sorge il complesso ACCAM in Zona Omogenea G (sub-area G1) – Aree per attrezzature e impianti di interesse generale non comprese nelle Zone F. In particolare, la Sub-area G1 identifica impianti e servizi tecnologici vari, impianti produzione e distribuzione energia elettrica, impianti di depurazione, impianti smaltimento rifiuti, attrezzature di deposito e servizio per il trasporto pubblico.

Il Piano di Classificazione Acustica (P.C.A.) del territorio comunale di Busto Arsizio, approvato con deliberazione di C.C. n. 101 del 17/12/2013 ed esecutivo dal 05/02/2014, a seguito di pubblicazione sul BURL n° 6 – serie avvisi e concorsi, inserisce il sedime dell'azienda all'interno delle classi acustiche IV, V e VI ai sensi del DPCM 14/11/1997. Il sito ACCAM è prevalentemente ubicato in un contesto di Classe VI - Aree esclusivamente industriali (rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi). L'area adiacente l'impianto è inserita in una fascia di Classe V (Aree prevalentemente industriali) e poi in una ulteriore fascia più cautelativa di Classe IV (Aree di intensa attività umana). Dell'area di proprietà dell'impianto, pertanto, risulta in Classe IV il solo tratto sito lungo la Strada Comunale di Arconate. In tale area ricade solo una fascia perimetrale allestita a verde e in parte piantumata a nuove colture arboree.

Classi di destinazione d'uso del territorio	Limiti assoluti di immissione Leq dB(A)	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)
IV - Aree di intensa attività umana	65	55
V - Aree prevalentemente industriali	70	60
VI - Aree esclusivamente industriali	70	70

**Tabella C4** – Limiti previsti dal piano di classificazione acustica del Comune di Busto Arsizio

Anche i comuni limitrofi di Magnago e Dairago sono dotati di piano di classificazione acustica.

Il Comune di Magnago classifica via Sicilia (area in cui ricade un recettore sensibile) in classe IV. L'area in cui ricade il secondo recettore sensibile è situata all'interno del territorio comunale del Comune di Busto Arsizio che la classifica in classe III, ed è confinante con il comune di Dairago il quale ha classificato l'area in classe I – aree particolarmente protette.

Classi di destinazione d'uso del territorio	Limite diurno Leq (A)	Limite notturno Leq (A)
I - Aree particolarmente protette	50	40
III - Aree di tipo misto	60	40
IV - Aree di intensa attività umana	65	55

**Tabella C5** – Limiti previsti dal piano di classificazione acustica del Comune di Magnago e Dairago

L'Azienda ha effettuato alcune campagne di rilievi fonometrici tra 2009 e il 2012 nonché una campagna nel 2015, a seguito di approvazione della classificazione acustica da parte del Comune di Busto Arsizio, per la verifica dei limiti di accettabilità in prossimità dei punti individuati sul perimetro del complesso e presso la casa del custode dell'impianto di depurazione delle acque, posto in direzione Sud rispetto al termovalorizzatore all'interno del Comune di Busto Arsizio, e per la verifica dei limiti di immissione in prossimità del recettore sensibile, presso le abitazioni di via Ferrari (direzione Nord Ovest), all'interno del Comune di Magnago (frazione Bienate).

### C.4 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

#### Emissioni idriche

La Regione Lombardia con Prot. 54572 del 01.08.1995 ha dato nullaosta per l'utilizzo della condotta DN 300 realizzata nell'ambito degli interventi di bonifica degli ex scarichi fognari del Comune di Busto Arsizio. L'AIA D.D.S. 12733 del 29.10.2007, successivamente integrata con D.D.G. n. 7540 del 10/07/2008 e s.m.i. autorizza lo scarico diretto nel collettore della Società Tutela Ambientale dei Torrenti Arno Rile e Tenore S.p.A..

È in completamento la realizzazione del progetto di ristrutturazione della rete delle acque bianche (adeguamento RR 4/06) che a inizio 2018 ha raggiunto circa il 75% dello stato di avanzamento lavori:

- realizzato il ramo che intercetta le acque meteoriche nell'area silos stoccaggio polveri e fossa scorie;
- realizzata la vasca di accumulo delle acque di prima pioggia nella zona lavaggio automezzi e intercettata la rete acque di prima pioggia adiacente all'officina e convogliata nelle acque nere;
- rimodulata l'area ingresso - zona pesa;



Relativamente al progetto approvato rimangono da realizzare i seguenti blocchi:

- Blocco 4: sistemazione parcheggio dipendenti.
- Blocco 5: strada di accesso alla stazione di trasferimento: tombinatura, completa di prima pioggia; sistemazione stradale.
- Blocco 6: sola canalizzazione acque bianche da copertura impianto selezione e recapito nel blocco disperdente.

Con nota prot. T1.2017.0063801 del 31/10/2018 ACCAM:

- relativamente al blocco 4, ha chiesto lo stralcio dal progetto di adeguamento al regolamento 4/2006 in quanto tale area è ad uso parcheggio dipendenti e pertanto non soggetta al regolamento 4/06;
- relativamente al blocco 5, ha confermato i lavori previsti ed autorizzati consistenti nella canalizzazione della rampa di accesso e collettamento in vasca di prima pioggia;
- relativamente al blocco 6, ha previsto la realizzazione di un blocco disperdente per le acque raccolte dalla copertura del capannone e di una vasca di prima pioggia per le acque drenate dalla viabilità esterna al cannone. Non essendo in previsione lo smantellamento dei container ad uso uffici e degli spogliatoi posizionati su parte dell'area di intervento, ACCAM comunica di avere ancora in corso le valutazioni per verificare il collettamento delle acque della copertura ai pozzi perdenti già esistenti. In merito alla raccolta delle acque di prima pioggia drenate dalla viabilità esterna, ACCAM comunica di avere in corso le valutazioni relative alla capienza della vasca di prima pioggia esistente posizionata nell'area di fronte agli spogliatoi.

Per quanto riguarda il blocco 5 l'avvio delle attività per l'affidamento dei lavori di adeguamento al regolamento regionale 4/06 avverrà entro 6 mesi dal rilascio del certificato di "avvenuta bonifica" dell'impianto dismesso e l'avvio dei lavori avverrà entro 3 mesi dall'aggiudicazione;

Per quanto riguarda il blocco 6, l'avvio dei lavori avverrà entro il 30/09/2018 e la loro ultimazione entro 6 mesi dall'avvio.

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nella seguente tabella:

Sigla scarico	Localizzazione (N-E)	Tipologie di acque scaricate	Scarico	Recettore Finale	Frequenza dello scarico			Portata di scarico autorizzata m <sup>3</sup> /anno
					h/g	g/sett	mesi/anno	
S1	E: 8.83891 N. 45.57328	Acque di processo (S1 parziale; rigenerazione resine; spurghi caldaie, impianto lavaggio ruote)+ Acque di prima pioggia + Scarichi civili	Tubazione fognaria	Impianto di depurazione Sant'Antonino Ticino	Scarico discontinuo dopo verifica analitica dei reflui			75 000

**Tabella C6:** Emissioni idriche

A monte dello scarico S1 è presente una stazione di pompaggio a una vasca di accumulo e laminazione, in cui confluiscono:

- le acque "nere" derivanti dagli edifici ad uso uffici e dagli spogliatoi;
- le acque di prima pioggia derivanti dal drenaggio delle strade e piazzali;
- le acque derivanti dal depuratore chimico fisico (che a loro volta derivano dalla zona di carico rifiuti e dall'eventuale troppo pieno delle gondole);
- le acque di processo;
- le acque della fossa rifiuti.

La stazione di pompaggio ha il compito di:

- accumulare le acque nere e di pioggia che vi pervengono in occasione di eventi critici, in modo da bilanciare la portata in ingresso con la portata che viene smaltita in uscita, che è a sua volta condizionata dal dimensionamento delle condotte esistenti nelle quali si immette la condotta di mandata in uscita dalla stazione di pompaggio e dal fatto di installare un sistema di sollevamento dimensionato in modo ragionevole;
- sollevare le acque stoccate nella vasca di accumulo, in modo adeguato e coordinandosi con la stazione di sollevamento esistente presso i vasconi di Busto Arsizio.

Delle tre pompe installate in origine nella vasca, attualmente è mantenuta in funzione solo una (con misuratore di portata sulla condotta di mandata). La pompa viene attivata quando la vasca è quasi piena. Attualmente, l'attivazione della pompa di rilancio alla pubblica fognatura viene effettuata manualmente, e soltanto quando le

analisi delle acque contenute, con riferimento ai parametri ritenuti critici, garantiscono la conformità ai limiti di accettabilità di cui alla tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, verificati periodicamente. In caso contrario, le acque immagazzinate vengono asportate e inviate a impianti di trattamento specializzati. La vasca di stoccaggio della stazione di sollevamento è stata dimensionata per una capacità complessiva di 150 m<sup>3</sup>.

Di seguito si riporta una descrizione delle modalità di convogliamento e scarico delle acque reflue e meteoriche ricadenti all'interno del complesso IPPC:

1. Rete di Raccolta delle Acque Meteoriche

Il sistema di raccolta delle acque di dilavamento delle superfici esterne all'edificio impianto lato ovest consente il convogliamento delle stesse in una vasca interrata, collocata in prossimità dei camini, la quale è dotata di sistema di pompaggio automatico azionato da galleggiante che permette di indirizzare a trattamento, e quindi nella rete fognaria, le acque di prima pioggia e per mezzo di uno sfioro, a pozzo perdente le acque di seconda pioggia.

Le acque di 1° pioggia ricadenti sulle aree di transito scoperte, comprese quelle ricadenti sulla pavimentazione scoperta della stazione di trasferimento sono inviate in fognatura (S1).

Le acque di 2° pioggia ricadenti sulle aree di transito scoperte, comprese quelle ricadenti sulla pavimentazione scoperta della stazione di trasferimento sono inviate a pozzo perdente.

Le acque raccolte internamente ai fabbricati (impianto, palazzina uffici e locali annessi alla società di gestione) sono inviate in fognatura (S1).

2. Rete di Raccolta Lavaggi Trattamento Fumi impianto

L'impianto ACCAM S.P.A. è dotato di un depuratore chimico-fisico (modello HIDROMATIC MA 40) per il trattamento delle acque derivanti dal dilavamento della zona di caricamento dei rifiuti in uscita (scorie, polveri, ceneri) nonché dall'eventuale esubero provenienti dallo spegnimento delle scorie.

I reflui da depurare sono accumulati in una vasca interrata in cemento armato della capacità di 150 m<sup>3</sup>. E' stata creata sulla fognatura nera una disconnessione in linea realizzando in un manufatto di ispezione un setto trasversale: il liquame in arrivo dall'impianto viene scaricato nella vasca interrata nella sezione a monte del setto trasversale. Sul setto, ad un'altezza inferiore rispetto alla cima, è presente un'apertura dotata di rete per fermare eventuale materiali in galleggiamento, che permette il passaggio delle acque dalla prima alla seconda sezione. Le acque presenti nella seconda sezione vengono rilanciate tramite una pompa, in parte nel sistema di ricircolo e ad alimentare le gondole ed in parte al trattamento chimico fisico del depuratore.

I reflui vengono quindi pompati nella vasca di reazione ST1, nella quale vengono addizionati acido solforico al 96% (T6) e sodio bisolfito (T7), per la correzione del pH e la riduzione del Cr (VI) a Cr (III). A reazione avvenuta, dopo aver mantenuto l'acqua per un tempo sufficiente all'interno della vasca ST1, il refluo passa nella vasca di reazione ST2 dove viene addizionato il coagulante (T5) ed il complessante (T4). Dopo essere passate in altre due vasche (ST3 e ST4), le acque vengono successivamente chiarificate in un flocculatore statico, sul fondo del quale si accumula il fango, mentre la parte liquida sfiora dall'alto per essere raccolta e convogliata ad una vasca di rilancio (T1).

Sul fondo del flocculatore statico è presente una valvola automatica che permette lo scarico del fango in appositi sacchi filtranti. La frazione di acqua ancora presente nei fanghi estratti filtra attraverso tali big bags e viene ricircolata direttamente nella vasca di accumulo da 60 m<sup>3</sup>, pronta per subire un nuovo trattamento depurativo. Una volta assunta una consistenza non gocciolante, i fanghi vengono smaltiti all'esterno, presso impianti autorizzati, come rifiuti speciali (EER 19.02.06).

3. Sistema di Raccolta del Colaticcio proveniente dalla stazione di trasferimento

Le aree sottostanti la copertura della stazione di trasferimento, dedicate alla gestione della frazione organica, sono dotate di un sistema di raccolta colaticci provenienti dai lavaggi e degli eventuali sversamenti della parte liquida, della FORSU. Il sistema di raccolta porta il rifiuto ad un serbatoio interrato contenuto in una vasca di c.a. Tale serbatoio ha un volume pari a 10 m<sup>3</sup>.

Nell'ottobre 2011, ACCAM ha ottenuto l'autorizzazione per il pompaggio del percolato direttamente in fossa rifiuti per mezzo di una tubazione che, dal serbatoio interrato, arriva sino al piano tramogge.

L'avvio e l'arresto del sistema di pompaggio avviene attraverso un quadro comandi situato in prossimità del serbatoio, che può lavorare in funzione manuale oppure automatica per mezzo di sensori di livello installati all'interno del serbatoio.

In caso di impossibilità allo scarico del percolato direttamente in fossa rifiuti, è possibile prelevare e avviare il rifiuto a smaltimento presso impianti autorizzati, come previsto nel servizio appaltato per il recupero, trasporto e smaltimento dei rifiuti liquidi prodotti all'interno del complesso.

4. Rete di Raccolta delle acque decadenti dal lavaggio mezzi

Le acque decadenti dal lavaggio mezzi sono inviate a vasche di sedimentazione e disoleazione e successivamente sono pompate alla vasca finale e allo scarico in fognatura (S1).

Nella tabella di seguito viene indicato il volume d'acqua scaricato nel corso degli ultimi 5 anni ed i quantitativi avviati a smaltimento, a seguito della verifica dei parametri di accettabilità allo scarico.

Anno di riferimento	Scaricato in fognatura	Smaltito
	m <sup>3</sup>	ton
2012	18.484	3.685
2013	19.952	868
2014	35.067	2.276
2015	40.552	1.657
2016	57.290	2.184

**Tabella C7** Volumi scaricati e quantitativi di rifiuti liquidi avviati a smaltimento

Con riferimento al sistema di lavaggio dei contenitori riutilizzabili per rifiuti sanitari, l'acqua viene inviata mediante tubazioni (realizzate in acciaio inossidabile) ad una vasca di raccolta (con capacità superiore a 3 m<sup>3</sup>) per la verifica del pH tramite pH metro con sonda immersa: se questo rientra nel range previsto allo scarico, l'acqua viene scaricata nella rete fognaria interna; in caso contrario si provvede alla neutralizzazione prima dello scarico. La vasca è inoltre dotata di un agitatore meccanico a pale, un controllore di livello e una valvola di scarico automatica.

In caso di pH non conforme, in automatico si chiude la valvola di scarico. La correzione del pH viene effettuata mediante pompe dosatrici, dotate di regolatore di portata proporzionale (la portata di reagente aumenta quanto più il pH misurato si discosta dal valore di set point).

Vengono utilizzati i seguenti reagenti:

- acido solforico in soluzione acquosa al 50%, in caso di pH > 9,5,
- sodio idrossido in soluzione acquosa al 40%, in caso di pH < 5,5,

A seguito della neutralizzazione le acque di scarico sono convogliate nella fognatura interna ed avviate alla vasca di omogeneizzazione.

Anche l'acqua utilizzata per il lavaggio delle navette viene inviata, dopo filtrazione mediante un roto-setaccio, direttamente nella rete fognaria interna convogliante alla stessa vasca di omogeneizzazione.

## C.5 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

All'interno del complesso sono presenti diversi serbatoi/silos utilizzati per lo stoccaggio dei prodotti ausiliari o dei rifiuti prodotti dall'attività IPPC 1 e non IPPC 3; di seguito si riportano le caratteristiche tecniche-dimensionali degli stessi, evidenziando quelli che sono i sistemi di contenimento per la raccolta in caso di sversamenti accidentali:

serbatoio n.	tipo di serbatoio	sostanza Contenuta	capacità serbatoio	caratteristiche e tecniche	sistema di sicurezza
1	In superficie	Acqua demi	2 serbatoi da 80 m <sup>3</sup> l'uno	Acciaio inossidabile	I serbatoi sono collocati su area pavimentata cementata
2	In superficie	Acqua demi A	15 m <sup>3</sup>	Polietilene	I serbatoi sono all'interno dell'edificio impianto su area pavimentata cementata con sistema di canaline per la raccolta e convogliamento degli sversamenti
3	In superficie	Acqua demi B	15 m <sup>3</sup>	Polietilene	
4	In superficie	Reagenti acqua caldaia	2 serbatoi da 0,5 m <sup>3</sup> l'uno	Polietilene	Bacino di contenimento
5	In superficie	Reagenti raffreddamento Impianto	3 serbatoi da 0,3 m <sup>3</sup> l'uno (2 dei quali non utilizzati)	Polietilene	Bacino di contenimento
6	In superficie	Bicarbonato	100 m <sup>3</sup>	Metallo	Il silos è all'interno dell'edificio impianto su area pavimentata cementata con sistema di canaline per la raccolta e convogliamento degli sversamenti
7	In superficie	Carbone attivo	20 m <sup>3</sup>	Metallo	Il silos è all'interno dell'edificio impianto su area pavimentata cementata con sistema di canaline per la raccolta e convogliamento degli sversamenti
8	In superficie	Urea	50 m <sup>3</sup>	Vetroresina	Bacino di contenimento 30 mc
9	In superficie	Ceneri caldaia	40 m <sup>3</sup>	Metallo	Il silos è all'esterno dell'edificio impianto su area pavimentata cementata con sistema di canaline

serbatoio n.	tipo di serbatoio	sostanza Contenuta	capacità serbatoio	caratteristiche e tecniche	sistema di sicurezza
					per la raccolta e convogliamento delle acque di prima pioggia
10	In superficie	Polveri dal trattamento fumi	150 m <sup>3</sup>	Metallo	I silos sono all'esterno dell'edificio impianto su area pavimentata cementata con sistema di canaline per la raccolta e convogliamento delle acque di prima pioggia -
11	In vasca di contenimento interrata	percolato	10m <sup>3</sup>	Vetroresina	Bacino di contenimento
12	In superficie	gasolio	2,4 m <sup>3</sup>	Metallico	Bacino di contenimento
13	In superficie	oli esausti	0,5 m <sup>3</sup>	Vetroresina	Bacino di contenimento
14	In superficie	Depurcal mg	100 m <sup>3</sup>	Acciaio al Carbonio	Il silos è all'esterno dell'edificio impianto su area pavimentata cementata a cavallo del sistema di canaline per la raccolta e convogliamento delle acque di prima pioggia

**Tabella C8** - Serbatoi/Silos presenti nel complesso IPPC

Al fine di evitare infiltrazioni nel suolo all'interno del complesso, dovuti a sversamenti accidentali, tutte le coperture, le aree di transito automezzi e le aree di stoccaggio e trattamento rifiuti sono dotate di idonea pavimentazione e rete di raccolta reflui. Inoltre sono state realizzate, così come previsto dal piano di adeguamento regionale approvato, le seguenti opere:

- intercettazione acque meteoriche area silos stoccaggio polveri e fossa scorie;
- vasca di prima pioggia viabilità sud;
- vasca di prima pioggia zona lavaggio automezzi e revisione rete acque adiacente officina;
- vasca prima pioggia adiacente alla vasca di omogeneizzazione.

In data 11/05/2015 la Ditta ha presentato la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentare relazione di riferimento, introdotta dal d. lgs. 46/14, ai sensi del DM 272/14.

## C.6 Produzione Rifiuti

La produzione di rifiuti da parte di ACCAM deriva principalmente dal processo di termovalorizzazione. I rifiuti derivanti dall'attività IPPC 1 sono principalmente quelli prodotti dal processo di funzionamento del termovalorizzatore (scorie, ceneri, polveri da abbattimento fumi, ecc.) e dell'attività di manutenzione (oli esausti, refrattari, ferro, acciaio, ecc.). Essi vengono stoccati all'interno del sito nelle aree autorizzate (vd. Tavola 10 per poi essere avviati a smaltimento/recupero.

All'interno del capannone autorizzato a deposito temporaneo vengono altresì stoccati i rifiuti prodotti dall'attività d'ufficio (PC, stampanti, monitor, condizionatori, ecc.).

Per quanto concerne il deposito temporaneo (relativo all'attività non IPPC 2) la società ACCAM provvede ad avviare a smaltimento/recupero i propri rifiuti come previsto dalla normativa in materia di deposito temporaneo.

Nella tabella di seguito sono indicate le tipologie ed i quantitativi dei rifiuti prodotti nel corso del 2016 e le modalità di stoccaggio, la frequenza di avvio a smaltimento e le operazioni a cui vengono sottoposte negli impianti autorizzati.

Ordine attività	Codice EER	Descrizione	stato fisico	Opera z.	Quantità prodotta 2016 t	Quantità max stoccata/depositata (m <sup>3</sup> )	Frequenza di asporto	Modalità di stoccaggio/deposito	Ubicazione del deposito
1	080111	Pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	Liquidi	D15	0,23		In accordo con la definizione di deposito temporaneo	Fusti	capannone attività NON IPPC 2 adibita a deposito temporaneo / lato officina
/	080318*	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317	Solido	R13	0,06		In accordo con la definizione di deposito temporaneo	Scatole	capannone attività NON IPPC 2 adibita a deposito temporaneo / Uffici
1	130205*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazioni non clorurati	Liquido	R13	4,94	0,5	//	Serbatoio	Tettoia deposito su bacini di contenimento e in zona delimitata e segnalata
1	150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Solido	R03	2,08		In accordo con la definizione di	Bancali	capannone attività NON IPPC 2 adibita a deposito temporaneo

Ordine attività	Codice EER	Descrizione	stato fisico	Opera z.	Quantità prodotta 2016 t	Quantità max stoccata/depositata (m <sup>3</sup> )	Frequenza di asporto	Modalità di stoccaggio/deposito	Ubicazione del deposito
							deposito temporaneo		
1	150202*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	Solido	D15	0,15		In accordo con la definizione di deposito temporaneo	Big bags	capannone attività NON IPPC 2 adibita a deposito temporaneo
1	150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	Solido	R13	0,63		In accordo con la definizione di deposito temporaneo	Big bags	capannone attività NON IPPC 2 adibita a deposito temporaneo / lato officina
/	160211*	Apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	Solido	R13	0,04		In accordo con la definizione di deposito temporaneo	Bancali	capannone attività NON IPPC 2 adibita a deposito temporaneo
/	160213*	Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212	Solido	R13	0,05		In accordo con la definizione di deposito temporaneo	Bancali	capannone attività NON IPPC 2 adibita a deposito temporaneo
/	160214	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	Solido	R13	0,42		In accordo con la definizione di deposito temporaneo	Bancali	capannone attività NON IPPC 2 adibita a deposito temporaneo
1	160304	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160305	Liquido	D15	0,5		In accordo con la definizione di deposito temporaneo	Fusti	capannone attività NON IPPC 2 adibita a deposito temporaneo / lato officina
1	130205*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazioni non clorurati	Liquido	R13	4,94	0,5	//	Serbatoio	Tettoia deposito su bacini di contenimento e in zona delimitata e segnalata
1	160305*	Rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	Liquido	D15	0,02		In accordo con la definizione di deposito temporaneo	Fusti	capannone attività NON IPPC 2 adibita a deposito temporaneo / lato officina
3	160306	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160305	Liquidi	D15	13,5	10	//	Serbatoio in vasca interrata	Antistante stazione di trasferimento
1	160505	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04	Gas	R13	0,66		In accordo con la definizione di deposito temporaneo	Bombole	capannone attività NON IPPC 2 adibita a deposito temporaneo / lato officina
/	160506*	sostanze chimiche di laboratorio	Solido	R13	0,021		In accordo con la definizione di deposito temporaneo	Scatole	Laboratorio
1	160601*	Batterie al piombo	Solido	R13	0,015		In accordo con la definizione di deposito temporaneo	Cassa	capannone attività NON IPPC 2 adibita a deposito temporaneo
1	161106	Rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelle di cui alla voce 16 11 05	Solido	D9	92,12		In seguito alle attività di manutenzione	Cassoni	capannone attività NON IPPC 2 adibita a deposito temporaneo
1	170203	Plastica	Solido	R13	0,69		In accordo con la definizione di deposito temporaneo	Cassoni	capannone attività NON IPPC 2 adibita a deposito temporaneo
1	170402	Alluminio	Solido	R13	0,28		In accordo con la definizione di deposito temporaneo	Cassoni	capannone attività NON IPPC 2 adibita a deposito temporaneo
1	170405	Ferro e acciaio	Solido	R13	54,91		In accordo con la definizione di deposito temporaneo	Cassoni	capannone attività NON IPPC 2 adibita a deposito temporaneo
1	170603*	Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	Solido	D15	2,01		In accordo con la definizione di deposito temporaneo	Big Bags	capannone attività NON IPPC 2 adibita a deposito temporaneo
1	190102	Materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	Solido	R4/R13	731,01	275		Cassone	capannone attività NON IPPC 2 adibita a deposito temporaneo- Area

Ordine attività	Codice EER	Descrizione	stato fisico	Opera z.	Quantità prodotta 2016 t	Quantità max stoccata/depositata (m <sup>3</sup> )	Frequenza di asporto	Modalità di stoccaggio/deposito	Ubicazione del deposito
									antistante la fossa scorie - Area autorizzata della stazione di trasferimento -
1	190105*	Residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	Solido	D9	4171,4	150	2/3 volte settimana	2 silos	Area lato fossa scorie
/	190106*	Rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e di altri rifiuti liquidi acquosi	Liquido Fango	D9	2186,01	150+100	superamento dei limiti di concentrazione per lo scarico in collettore fognario / attività di pulizia	Vasconi interrato	Lato vecchio impianto dismesso e vasca ricircolo
1	190112	Ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11	Solido	R5/R13	16511,88	550	3/4 volte giorno	Fossa scorie	Fossa scorie
1	190115*	Ceneri di caldaia, contenenti sostanze pericolose	Solido	D9	672,52	40	2/3 volte mese	Silos	Area lato fossa scorie
1	190206	Fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05	Fango	D14	6,9		In accordo con la definizione di deposito temporaneo	Big Bags su bacini di contenimento	capannone attività NON IPPC 2 adibita a deposito temporaneo
3	200108	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	Solidi	R13/R3	25.059,49	200	2/3 volte/giorno	Cassoni	Area autorizzata della stazione di trasferimento
3	200140	Metallo	Solidi	R13	13,48	50	1/2 volte settimana	Cassoni	Area autorizzata della stazione di trasferimento
3	200303	Residui della pulizia stradale	Solidi	R3	1.823,33	150	1/2 viaggi/settimana	Cumuli	Area autorizzata della stazione di trasferimento
3	200307	Rifiuti ingombranti	Solidi	R12	437,09	1120*	Programmazione settimanale delle campagne di riduzione volumetrica	Cumuli	Aree autorizzate della stazione di trasferimento

\*La somma dei rifiuti con codice EER 200301 e 200307 stoccati non supera il quantitativo di 1120 m<sup>3</sup>.  
Le voci (\*) individuano i rifiuti pericolosi prodotti dall'azienda.

**Tabella C9** : Provenienza e descrizione dei rifiuti prodotti dal complesso e relative modalità di stoccaggio/deposito.

Nella tabella di seguito si riporta invece il dato di produzione dei rifiuti degli ultimi 5 anni:

Ordine attività	Codice EER	Descrizione	Quantità prodotta (t)				
			2012	2013	2014	2015	2016
1	080111*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	-	-	-	-	0,23
-	080318	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317	0,01	0,05	-	0,80	0,06
1	130110*	Oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	-	0,76	-	-	-
1	130205*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazioni non clorurati	0,50	1,71	2,27	1,36	4,94
1	140602*	Altri solventi e miscele di solventi, alogenati	0,29	-	-	-	-
1	150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	4,42	10,94	3,99	1,88	2,08
1	150202*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	5,53	2,32	-	1,14	0,15
1	150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	-	-	-	-	0,63
-	160209*	Trasformatori e condensatori contenenti PCB	-	-	-	2,24	-

Ordine attività	Codice EER	Descrizione	Quantità prodotta (t)				
			2012	2013	2014	2015	2016
-	160211*	Apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	0,00	0,00	0,00	0,00	0,04
-	160213*	Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212	-	-	-	0,29	0,05
-	160214	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	1,27	4,98	-	0,04	0,42
1	160304	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160305	-	-	-	2,13	0,50
1	160305*	Rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	0,12	-	-	-	0,02
3	160306	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	123,25	37,99	120,48	13,50	0,00
1	160505	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04	-	-	-	-	0,66
-	160506*	Sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	-	-	-	-	0,02
1	160601*	Batterie al piombo	1,27	-	-	0,62	0,02
1	160605	Gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04	0,26	-	-	-	-
1	161105*	Rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	-	-	21,44	-	-
1	161106	Rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	57,93	38,24	1.287,49	98,45	92,12
1	170203	Plastica	-	-	-	-	0,69
1	170402	Alluminio	-	-	-	-	0,28
1	170405	Ferro e acciaio	12,08	36,85	15,17	10,60	54,91
1	170411	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410	-	-	-	0,72	0,00
1	170603*	Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	2,98	1,30	17,66	2,87	2,01
1	180103*	Rifiuti ospedalieri	21,17	-	-	-	-
1	190102	Materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	719,74	824,32	651,00	571,94	731,01
1	190105*	Residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	4.500,97	4.293,60	4.078,19	4.070,55	4.171,40
1	190106*	Rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e di altri rifiuti liquidi acquosi	3.684,99	868,31	2.276,00	1.657,42	2.186,01
1	190112	Ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11	16.359,97	18.161,93	17.152,31	17.337,42	16.511,88
1	190115*	Ceneri di caldaia, contenenti sostanze pericolose	602,69	674,66	747,01	687,19	672,52
1	190206	Fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05	52,63	61,03	29,10	13,82	6,90
3	200108	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	20.764,50	22.106,73	26.660,44	25.489,21	25.059,49
3	200140	Metallo	26,22	26,17	23,64	16,15	13,48
3	200301	Rifiuti urbani non differenziati	153,60	-	-	-	-

Ordine attività	Codice EER	Descrizione	Quantità prodotta (t)				
			2012	2013	2014	2015	2016
3	200303	Residui della pulizia stradale	2.080,18	2.246,20	1.862,14	1.883,61	1.823,33
3	200307	Rifiuti ingombranti	317,18	371,25	472,96	886,45	437,09
-	200304	Fanghi delle fosse settiche	11,65	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>			<b>49.505,40</b>	<b>49.769,34</b>	<b>55.421,29</b>	<b>52.750,40</b>	<b>51.772,94</b>

**Tabella C10** - Rifiuti Prodotti quantitativi di produzione degli ultimi 5 anni

Nel prospetto di seguito viene fornito il dato di produzione dei rifiuti di processo a confronto con il quantitativo di rifiuti inceneriti dall'impianto.

Descrizione	Codice EER	2012	2013	2014	2015	2016
Materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	190102	719,74	824,32	651	571,94	731,01
Residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	190105*	4500,97	4293,6	4078,19	4070,55	4.171,40
Rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e di altri rifiuti liquidi acquosi	190106*	3684,99	868,31	2276	1657,42	2.186,01
Ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11	190112	16359,97	18161,93	17152,31	17337,42	16.511,88
Ceneri di caldaia, contenenti sostanze pericolose	190115*	602,69	674,66	747,01	687,19	672,52
Fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05	190206	52,63	61,03	29,1	13,82	6,90
<b>totale rifiuti prodotti da processo</b>		<b>23.094,80</b>	<b>25.920,99</b>	<b>24.883,85</b>	<b>24.933,61</b>	<b>24.338,34</b>
<b>Indicatore (t rifiuti processo/t rifiuti inceneriti)</b>		<b>0,234</b>	<b>0,255</b>	<b>0,234</b>	<b>0,233</b>	<b>0,236</b>

**Tabella C11** - Indicatore di produzione totale dei rifiuti di processo espressi in tonnellate

## C.7 Demolizioni

All'interno del complesso IPPC sono presenti le strutture delle vecchie linee di incenerimento, di cui sono stati dismessi gli impianti tecnologici ed i manufatti contenenti amianto.

## C.8 Sostanze radioattive

L'impianto ACCAM S.P.A. risulta tra le attività soggette a quanto regolamentato dal D.Lgs. 230/95, Capo III-bis, Art. 10-bis, Comma c), così come disposto con autorizzazione AIA 7540/2008.

ACCAM ha provveduto alla nomina di un esperto qualificato per la rilevazione delle possibili sorgenti, la redazione di un protocollo gestionale e di quant'altro richiesto dalla normativa. Il portale è stato installato nel luglio 2009. È stata emessa una specifica procedura per la gestione dei ritrovamenti, elaborata di concerto con ARPA e trasmessa ai conferitori, ai trasportatori e pubblicata sul sito.

## C.9 Rischi di incidente rilevante

La Circolare ministeriale prot. n. DPCST/A4/RS/400 del 31.01.2007 ha stabilito che gli inceneritori di rifiuti solidi urbani, termocombustori e termovalorizzatori, sono soggetti agli obblighi di cui all'art. 5 comma 1 e 2 del D.Lgs. 334/99.



Considerando l'evolversi della normativa vigente in termini di classificazione ed etichettatura delle sostanze pericolose (Regolamento 1272/2008 CLP) e l'aggiornamento della normativa rifiuti a seguito del recepimento della direttiva 2008/98/CE (D.Lgs. 205/10), nel corso del 2011 ACCAM ha provveduto ad effettuare un censimento delle sostanze pericolose e dei quantitativi massimi potenzialmente stoccabili così come definiti nel D.Lgs. 334/99 elaborando un documento di valutazione per la verifica dell'applicabilità del decreto stesso.

In particolare, il censimento ha riguardato i reagenti/formulati pericolosi utilizzati nel processo e la quota parte dei residui pericolosi prodotti.

Per quanto concerne la valutazione delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti prodotti, ACCAM provvede a verificare, attraverso un monitoraggio specifico, le caratteristiche in termini di pericolosità per la determinazione dei limiti quantitativi di cui alla tabella 2 dell'allegato A del D.Lgs. 334/99 da applicare.

Tale determinazione ha portato a considerare che, allo stato attuale, nel complesso, i quantitativi massimi stoccabili, intesi come capacità utile di stoccaggio dei rifiuti pericolosi prodotti, ed in generale delle sostanze pericolose impiegate, risultano inferiori ai limiti di cui all'allegato 1 del D.Lgs. 334/99.

Il Gestore ha eseguito la verifica di assoggettabilità al D.Lgs. 105/2015: con nota prot. reg. T1.2016.0030510 del 15/06/2016 ha trasmesso relazione tecnica attestante che lo stabilimento non è assoggettato agli obblighi del D.Lgs. 105/2015.

## D QUADRO INTEGRATO

### D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di ACCAM S.p.A. del comparto incenerimento/coincenerimento di rifiuti (5.2).

n.	BAT	Stato applicazione	NOTE
1	Implementare e mantenere un Sistema di Gestione Ambientale	APPLICATO	In possesso della certificazione ISO 14001
2	Assicurare la predisposizione di adeguata documentazione di supporto alla gestione delle attività (ad es. descrizione di metodi di trattamento e procedure adottate, schema e diagrammi d'impianto con evidenziazione degli aspetti ambientali rilevanti e schema di flusso, piano di emergenza, manuale di istruzioni, diario operativo, relazione annuale di riesame delle attività)	APPLICATO	
3	Adeguate procedure di servizio includenti anche la formazione dei lavoratori in relazione ai rischi per la salute, la sicurezza e i rischi ambientali	APPLICATO	
4	Avere uno stretto rapporto con il produttore o detentore del rifiuto per indirizzare la qualità del rifiuto prodotto su standard compatibili con l'impianto	APPLICATO	
5	Avere sufficiente disponibilità di personale, adeguatamente formato	APPLICATO	Accam gestisce direttamente area accessi, accettazione rifiuti effettuando approfonditi controlli sulla gestione in outsourcing dell'impianto di termovalorizzazione e della stazione di trasferimento
6	Avere una buona conoscenza dei rifiuti in ingresso, in relazione anche alla conoscenza dei rifiuti in uscita, al tipo di trattamento, alle procedure attuate, ecc.	APPLICATO	
7	Implementare delle procedure di accettazione dei rifiuti così come indicato nella sezione gestione rifiuti in ingresso: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ gestione delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso;</li> <li>▪ BAT generali e specifiche per RAEE e CDR;</li> <li>▪ procedure di conferimento del rifiuto all'impianto e modalità di accettazione del rifiuto all'impianto ed accertamento analitico prima dello scarico (BAT per trattamenti chimico-fisici dei rifiuti solidi);</li> <li>▪ procedure di conferimento del rifiuto all'impianto e modalità di accettazione del rifiuto all'impianto ed accertamento analitico prima dello scarico (BAT per trattamenti chimico-fisici dei rifiuti liquidi);</li> <li>▪ modalità di accettazione del rifiuto (BAT trattamento meccanico biologico)</li> </ul>	APPLICATO	
8		APPLICATO	

n.	BAT	Stato applicazione	NOTE
9	<p>Implementare procedure di campionamento diversificate per le tipologie di rifiuto accettato. Tali procedure di campionamento potrebbero contenere le seguenti voci:</p> <p>a. procedure di campionamento basate sul rischio. Alcuni elementi da considerare sono il tipo di rifiuto e la conoscenza del cliente (il produttore del rifiuto).</p> <p>b. controllo dei parametri chimico-fisici rilevanti. Tali parametri sono associati alla conoscenza del rifiuto in ingresso.</p> <p>c. registrazione di tutti i materiali che compongono il rifiuto.</p> <p>d. disporre di differenti procedure di campionamento per contenitori grandi e piccoli, e per piccoli laboratori. Il numero di campioni dovrebbe aumentare con il numero di contenitori. In casi estremi, piccoli contenitori devono essere controllati rispetto il formulario di identificazione. La procedura dovrebbe contenere un sistema per registrare il numero di campioni .</p> <p>e. campione precedente all'accettazione.</p> <p>f. conservare la registrazione dell'avvio del regime di campionamento per ogni carico, contestualmente alla registrazione della giustificazione per la selezione di ogni opzione.</p> <p>g. un sistema per determinare e registrare:- la posizione più idonea per i punti di campionamento- la capacità del contenitore per il campione- il numero di campioni - le condizioni operative al momento del campionamento.</p> <p>h. un sistema per assicurare che i campioni di rifiuti siano analizzati.</p> <p>i. nel caso di temperature fredde, potrebbe essere necessario un deposito temporaneo allo scopo di permettere il campionamento dopo lo scongelamento. Questo potrebbe inficiare l'applicabilità di alcune delle voci indicate in questa BAT.</p>		
10	Disporre di laboratorio di analisi, preferibilmente in sito	APPLICATO	
11	Disporre di area di stoccaggio rifiuti in quarantena	APPLICATO	Definita area di quarantena per i rifiuti identificati all'ingresso come radioattivi (vedi procedure approvate)
12	Disporre di procedure da seguire in caso di conferimenti di rifiuti non conformi	APPLICATO	
13	Movimentare il rifiuto allo stoccaggio solo dopo aver passato le procedure di accettazione	APPLICATO	
14	Evidenziare l'area di ispezione, scarico e campionamento su una mappa del sito	APPLICATO	Definita l'area di ispezione e campionamento rifiuti urbani e speciali in avanfossa
15	Avere una chiusura ermetica del sistema fognario	APPLICATO	
16	Assicurarsi che il personale addetto alle attività di campionamento, controllo e analisi sia adeguatamente formato	APPLICATO	
17	Adottare un sistema di etichettamento univoco dei contenitori dei rifiuti	APPLICATO	
18	Analizzare i rifiuti in uscita sulla base dei parametri di accettazione degli impianti a cui è destinato	APPLICATO	
19	Adottare un sistema che garantisca la continua rintracciabilità del rifiuto	APPLICATO	Iscritti al SISTRI
20	Avere ed applicare delle regole sulla miscelazione dei rifiuti al fine di ridurre il numero dei rifiuti miscelabili ed eventuali emissioni derivanti	NON APPLICABILE	In quanto trattasi di impianto di termovalorizzazione
21	Avere procedure per la separazione dei diversi rifiuti e la verifica della loro compatibilità	NON APPLICABILE	In quanto trattasi di impianto di termovalorizzazione
22	Avere un approccio rivolto al miglioramento dell'efficienza del processo di trattamento del rifiuto	APPLICATO	
23	Predisporre un piano di gestione delle emergenze	APPLICATO	
24	Tenere un diario con registrazione delle eventuali emergenze verificatesi	APPLICATO	Registro di impianto e registro delle non conformità
25	Considerare gli aspetti legati a rumore e vibrazioni nell'ambito del SGA	APPLICATO	
26	Considerare gli aspetti legati alla futura dismissione dell'impianto	APPLICATO	
27	Disponibilità di informazioni su consumi di materia prima e consumi e produzione di energia elettrica o termica	APPLICATO	
28	Incrementare continuamente l'efficienza energetica	APPLICATO	

n.	BAT	Stato applicazione	NOTE
29	Determinare e monitorare il consumo di materie prime	APPLICATO	
30	Considerare la possibilità di utilizzare i rifiuti come materia prima per il trattamento di altri rifiuti	NON APPLICABILE	In quanto trattasi di impianto di termovalorizzazione
31	Applicare le seguenti regole allo stoccaggio dei rifiuti: localizzare le aree di stoccaggio lontano da corsi d'acqua	APPLICATO	
32	Eliminare o minimizzare l'eventuale necessità di ripresa dei rifiuti più volte all'interno dell'impianto	APPLICATO	
33	Assicurare che i sistemi di drenaggio possano intercettare tutti i possibili reflui contaminati e che sistemi di drenaggio di rifiuti incompatibili non diano possibilità agli stessi di entrare in contatto	APPLICATO	
34	Avere aree di stoccaggio adeguate e attrezzate per le particolari caratteristiche dei rifiuti cui sono dedicate	APPLICATO	
35	Gestire rifiuti odorigeni in contenitori chiusi e stocarli in edifici chiusi dotati di sistemi di abbattimento odori	PARZIALMENTE APPLICATO	Fossa di alimentazione forni per i RSU da incenerire in depressione
36	Tutti i collegamenti fra i serbatoi devono poter essere chiusi da valvole, con sistemi di scarico convogliati in reti di raccolta chiuse	APPLICATO	
37	Adottare misure idonee a prevenire la formazione di fanghi o schiume in eccesso nei contenitori dedicati in particolare allo stoccaggio di rifiuti liquidi	NON APPLICABILE	Non vengono conferiti rifiuti liquidi
38	Equipaggiare i contenitori con adeguati sistemi di abbattimento delle emissioni, qualora sia possibile la generazione di emissioni volatili	APPLICATO	
39	Stoccare i rifiuti liquidi organici con basso valore di flashpoint (temperatura di formazione di miscela infiammabile con aria) in atmosfera di azoto	NON APPLICABILE	
40	Collocare tutti i contenitori di rifiuti liquidi potenzialmente dannosi in bacini di accumulo adeguati	APPLICATO	
41	Applicare specifiche tecniche di etichettatura di contenitori e tubazioni: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ etichettare chiaramente tutti i contenitori circa il loro contenuto e la loro capacità in modo da essere identificati in modo univoco. I serbatoi devono essere etichettati in modo appropriato sulla base del loro contenuto e loro uso;</li> <li>▪ garantire la presenza di differenti etichettature per rifiuti liquidi e acque di processo, combustibili liquidi e vapori di combustione e per la direzione del flusso (p.e.: flusso in ingresso o in uscita);</li> <li>▪ registrare per tutti i serbatoi, etichettati in modo univoco, i seguenti dati: capacità, anno di costruzione, materiali di costruzione, conservare i programmi ed i risultati delle ispezioni, gli accessori, le tipologie di rifiuto che possono essere stoccate/trattate nel contenitore, compreso il loro punto di infiammabilità.</li> </ul>	PARZIALMENTE APPLICATO	Censimento effettuato
42	Adottare misure per prevenire problemi legati allo stoccaggio/accumulo dei rifiuti	APPLICATO	Sono state implementate procedure per la programmazione e ricezione rifiuti
43	Applicare le seguenti tecniche alla movimentazione/gestione dei rifiuti: disporre di sistemi e procedure in grado di assicurare che i rifiuti siano trasferiti in sicurezza agli stoccaggi appropriati	APPLICATO	
44	Avere un sistema di gestione delle operazioni di carico e scarico che tenga in considerazione i rischi associati a tali attività	APPLICATO	
45	Assicurare il non utilizzo di tubazioni, valvole e connessioni danneggiate	APPLICATO	
46	Captare gas esausti da serbatoi e contenitori nella movimentazione/gestione di rifiuti liquidi	NON APPLICABILE	Non vengono conferiti rifiuti liquidi
47	Scaricare rifiuti solidi e fanghi che possono dare origine a dispersioni in atmosfera in ambienti chiusi, dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria.	APPLICATO	I fanghi, il vaglio ed i rifiuti solidi urbani vengono scaricati in fossa rifiuti che è in aspirazione
48	Adottare un sistema che assicuri che l'accumulo di scarichi diversi di rifiuti avvenga solo previa verifica di compatibilità	NON APPLICABILE	In quanto trattasi di impianto di termovalorizzazione
49	Assicurarsi che le eventuali operazioni di accumulo o miscelazione dei rifiuti avvengano in presenza di personale qualificato e con modalità adeguate	NON APPLICABILE	
50	Assicurare che la valutazione delle incompatibilità chimiche faccia da guida alla separazione dei rifiuti in stoccaggio	NON APPLICABILE	In quanto trattasi di impianto di termovalorizzazione

n.	BAT	Stato applicazione	NOTE
51	Effettuare la movimentazione/gestione di rifiuti collocati all'interno di contenitori garantendo lo stoccaggio dei contenitori al coperto e assicurando la costante accessibilità alle aree di stoccaggio	APPLICATO	
52	Effettuare le operazioni di triturazione e simili in aree dotate di sistemi di aspirazione e trattamento aria	NON APPLICABILE	In quanto trattasi di impianto di termovalorizzazione
53	Effettuare operazioni di triturazione e simili di rifiuti infiammabili in atmosfera inerte	NON APPLICABILE	In quanto trattasi di impianto di termovalorizzazione
54	Per i processi di lavaggio, applicare le seguenti specifiche indicazioni: a) identificare i componenti che potrebbero essere presenti nelle unità che devono essere lavate (per es. i solventi); b) trasferire le acque di lavaggio in appositi stoccaggi per poi essere sottoposti loro stesse a trattamento nello stesso modo dei rifiuti dai quali si sono originate c) utilizzare per il lavaggio le acque reflue già trattate nell'impianto di depurazione anziché utilizzare acque pulite prelevate appositamente ogni volta. L'acqua reflua così risultante può essere a sua volta trattata nell'impianto di depurazione o riutilizzata nell'installazione.	NON APPLICABILE	In quanto trattasi di impianto di termovalorizzazione
55	Limitare l'utilizzo di contenitori senza coperchio o sistemi di chiusura	NON APPLICABILE	In quanto trattasi di impianto di termovalorizzazione
56	Operare in ambienti dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria, in particolare in relazione alla movimentazione e gestione di rifiuti liquidi volatili	NON APPLICABILE	In quanto trattasi di impianto di termovalorizzazione
57	Prevedere un sistema di aspirazione e trattamento aria adeguatamente dimensionato o specifici sistemi di trattamento a servizio di contenitori specifici	NON APPLICABILE	In quanto trattasi di impianto di termovalorizzazione
58	Garantire il corretto funzionamento delle apparecchiature di abbattimento aria	APPLICATO	
59	Adottare un sistema di rilevamento perdite di arie esauste e procedure di manutenzione dei sistemi di aspirazione e abbattimento aria	APPLICATO	
60	Ridurre le emissioni in aria, tramite appropriate tecniche di abbattimento, ai seguenti livelli (livello di emissione associato all'utilizzo della BAT [mg/Nm <sup>3</sup> ]): VOC 7-20, PM 5-20. Per i VOC a basso peso, il limite di alto del range deve essere esteso fino a 50.	APPLICATO	
61	Ridurre l'utilizzo e la contaminazione dell'acqua attraverso:a) l'impermeabilizzazione del sito e utilizzando metodi di conservazione degli stoccaggi;b) svolgere regolari controlli sui serbatoi specialmente quando sono interrati;c) attivare una separazione delle acque a seconda del loro grado di contaminazione (acque dei tetti, acque di piazzale, acque di processo);d) implementare un bacino di raccolta ai fini della sicurezza;e) organizzare regolari ispezioni sulle acque, allo scopo di ridurre i consumi di risorse idriche e prevenire la contaminazione dell'acqua;f) separare le acque di processo da quelle meteoriche.	APPLICATO	
62	Avere procedure che garantiscano che i reflui abbiano caratteristiche idonee al trattamento in sito o allo scarico in fognatura	APPLICATO	
63	Evitare il rischio che i reflui bypassino il sistema di trattamento	APPLICATO	
64	Intercettare le acque meteoriche che possano entrare in contatto con sversamenti di rifiuti o altre possibili fonti di contaminazione.	APPLICATO	
65	Avere reti di collettamento e scarico separate per reflui a elevato carico inquinante e reflui a ridotto carico inquinante	APPLICATO	
66	Avere una pavimentazione in cemento con sistemi di captazione di sversamenti e acque in tutta l'area di trattamento rifiuti	APPLICATO	
67	Raccogliere le acque meteoriche in bacini, controllarne la qualità e riutilizzarle in seguito a trattamento	PARZIALMENTE APPLICATO	Il progetto è stato realizzato per tutta la rete suddiviso a blocchi. E' stato parzialmente realizzato. Proseguono i lavori di adeguamento RR 04/06
68	Massimizzare il riutilizzo di acque di trattamento e acque meteoriche nell'impianto	PARZIALMENTE APPLICATO	In corso lavori di adeguamento RR 04/07
69	Condurre controlli giornalieri sull'efficienza del sistema di gestione degli scarichi	APPLICATO	

n.	BAT	Stato applicazione	NOTE
70	Identificare le acque che possono contenere inquinanti pericolosi, identificare il bacino recettore di scarico ed effettuare gli opportuni trattamenti	APPLICATO	
71	A valle degli interventi di cui alla BAT n. 42, individuare e applicare gli appropriati trattamenti depurativi per le diverse tipologie di reflui	APPLICATO	
72	Implementare delle misure per migliorare l'efficienza dei trattamenti depurativi	APPLICATO	
73	Individuare i principali inquinanti presenti nei reflui trattati e valutare l'effetto del loro scarico sull'ambiente	APPLICATO	
74	Effettuare gli scarichi delle acque reflue solo avendo completato il processo di trattamento e avendo effettuato i relativi controlli	APPLICATO	
75	Rispettare, tramite l'applicazione di sistemi di depurazione adeguati, i valori dei contaminanti nelle acque di scarico previsti dal BREF e qui di seguito riportati: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ COD 20-120</li> <li>▪ BOD 2-20</li> <li>▪ Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn) 0.1-1</li> <li>▪ Metalli pesanti altamente tossici: <ul style="list-style-type: none"> <li>- As &lt; 0.1</li> <li>- Hg 0.01-0.05</li> <li>- Cd &lt; 0.1-0.2</li> <li>- Cr(VI) &lt; 0.1-0.4</li> </ul> </li> </ul>	APPLICATO	
76	Definire un piano di gestione dei rifiuti di processo prodotti	APPLICATO	
77	Massimizzare l'uso di imballaggi riutilizzabili	NON APPLICABILE	
78	Riutilizzare i contenitori se in buono stato e portarli a smaltimento in caso non siano più riutilizzabili	NON APPLICABILE	
79	Monitorare ed inventariare i rifiuti presenti nell'impianto, sulla base degli ingressi e di quanto trattato	APPLICATO	
80	Riutilizzare il rifiuto prodotto in una attività come materia prima per altre attività	NON APPLICABILE	
81	Assicurare il mantenimento in buono stato delle superfici, la loro pronta pulizia in caso di perdite o sversamenti, il mantenimento in efficienza della rete di raccolta dei reflui	APPLICATO	
82	Dotare il sito di pavimentazioni impermeabili e servite da reti di raccolta reflui	APPLICATO	
83	Contenere le dimensioni del sito e ridurre l'utilizzo di vasche e strutture interrate	APPLICATO	

Si analizzano di seguito le BAT per impianti di incenerimento.

Rif.	BAT	Stato applicazione	
<b>4.1</b>	<b>Gestione dei rifiuti in ingresso</b>		
4.1.1	Conoscenza della composizione del rifiuto ai fini della progettazione di processo	APPLICATA	
4.1.2	Mantenimento di condizioni ottimali dell'area di impianto	APPLICATA	
4.1.3	Gestione delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso:	--	
4.1.3.1	Identificazione dei flussi in ingresso e di possibili rischi	APPLICATA	
4.1.3.2	Comunicazioni con il fornitore dei rifiuti	APPLICATA	
4.1.3.3	Controlli, campionamenti e determinazione sui rifiuti in ingresso	APPLICATA	
4.1.3.4			
4.1.3.5	Rilevazione di materiali radioattivi	APPLICATA	
<b>4.1.4</b>	<b>Stoccaggio dei rifiuti:</b>		
4.1.4.1	adeguati isolamento, protezione e drenaggio dei rifiuti stoccati	APPLICATA	
4.1.4.2	Minimizzazione della durata dello stoccaggio	APPLICATA	
4.1.4.4	Aspirazione delle arie esauste dalle aree di stoccaggio	APPLICATA	
---	Previsione di più linee di trattamento in parallelo	APPLICATA	
4.1.4.6	Identificazione dei rifiuti	APPLICATA	
4.1.4.7	Adeguati sistemi di sicurezza ed antincendio	APPLICATA	

Rif.	BAT	Stato applicazione	
<b>4.1.5</b>	<b>Pretrattamento dei rifiuti:</b>		
4.1.5.1	Triturazione, selezione secco-umido o bioessiccazione dei RU indifferenziati	NON APPLICATA	
4.1.5.2	Miscelazione e separazione all'interno della fossa	APPLICATA	
4.1.5.1	Triturazione di rifiuti ingombranti	APPLICATA	Effettuata periodicamente presso la stazione di trasferimento
4.1.5.2	Triturazione di rifiuti confezionati in fusti o imballati	NON APPLICABILE	Non sono conferiti rifiuti imballati
4.1.5.3	Miscelazione ed equalizzazione dei rifiuti pericolosi	NON APPLICABILE	Gli unici rifiuti pericoli conferiti sono i sanitari
<b>4.1.6</b>	<b>Movimentazione ed alimentazione rifiuti:</b>		
4.1.6.1	Idoneo posizionamento degli operatori addetti alla movimentazione	APPLICATA	
4.1.6.2	Disponibilità di spazio per i rifiuti rimossi (es ingombranti)	APPLICATA	Nell'area dedicata ai rifiuti derivanti dalle lavorazioni
4.1.6.3	Iniezione diretta dei reflui liquidi	NON APPLICABILE	
4.1.6.4	Minimizzazione di possibili rientri d'aria in fase di alimentazione	APPLICATA	
<b>4.2</b>	<b>Trattamento termico</b>		
4.2.1	Appropriata selezione della tecnologia di combustione	APPLICATA	
4.2.2	Impiego del CFD (modello fluidodinamico) per migliorare la progettazione delle apparecchiature	NON APPLICATA	
4.2.3	Posizionamento e dimensionamento dell'alimentazione	APPLICATA	
4.2.4	Adozione di soluzioni progettuali per aumentare la turbolenza nella zona di postcombustione	APPLICATA	
---	Pretrattamento e miscelazione dei rifiuti	APPLICATA	
4.2.5	Funzionamento in continuo anziché in discontinuo	APPLICATA	
4.2.6	Impiego di un adeguato sistema di controllo della combustione	APPLICATA	
4.2.7	Impiego di camera a infrarossi per il monitoraggio e il controllo della combustione	NON APPLICATA	
4.2.8	Ottimizzazione della distribuzione dell'aria (primaria e secondaria)	APPLICATA	
4.2.10	Preriscaldamento aria primaria e secondaria	PARZIALMENTE APPLICATA	E' preriscaldata l'aria primaria
4.2.12	Impiego del ricircolo dei fumi in parziale sostituzione dell'aria secondaria	APPLICATA	
4.2.13	Impiego di aria arricchita con ossigeno	NON APPLICATA	
4.2.14	Impiego di griglie raffreddate ad acqua	NON APPLICATA	
4.2.16	Combustione ad alta temperatura	NON APPLICATA	
4.2.17	Ottimizzazione del tempo di permanenza e della turbolenza in camera di combustione ai fini di una combustione completa	APPLICATA	
4.2.18	Regolazione della portata per il mantenimento di condizioni operative ottimali di combustione	APPLICATA	
4.2.20	Impiego di bruciatori ausiliari operanti in automatico	APPLICATA	
4.2.21	Riciclo del sottogriglia incombusto in camera di combustione	NON APPLICABILE	
4.2.22	Protezione delle pareti del combustore con refrattari e impiego di pareti raffreddate ad acqua	APPLICATA	Installati water jackets su entrambe le linee
4.2.23	Limitazione delle velocità dei fumi e previsione di zone di calma a monte della convettiva	NON APPLICATA	
---	Determinazione del potere calorifico dei rifiuti in forma indiretta	APPLICATA	
<b>4.3</b>	<b>Recupero energetico</b>		
4.3.1	Ottimizzazione dei livelli di recupero energetico	APPLICATA PARZIALMENTE	
4.3.2	Minimizzazione delle perdite di energia	NON APPLICATA	
4.3.3	Incremento dell'efficienza di combustione dei rifiuti (riduzione incombusti)	APPLICATA	
4.3.4	Riduzione dell'eccesso d'aria di combustione	APPLICATA	
4.3.5	Limitazione delle perdite indesiderate	APPLICATA	
4.3.6	Minimizzazione degli autoconsumi	APPLICATA	
4.3.7	Accurata selezione del tipo di turbina, idonea al regime di fornitura energetica e dotata di elevata efficienza elettrica	APPLICATA	

Rif.	BAT	Stato applicazione	
4.3.8	Incremento delle condizioni operative del vapore e impiego di riporti protettivi sui tubi	APPLICATA	
4.3.9	Riduzione pressione operativa del condensatore (aumento grado di vuoto)	APPLICATA	
4.3.16	Impiego di sistemi umidi di lavaggio dei fumi a condensazione	APPLICATA	
4.3.17	Eventuale uso di pompe calore per massimizzare il recupero di energia termica	NON APPLICATA	
4.3.11	Ottimizzazione della configurazione impiantistica del generatore di vapore	APPLICATA	Installati water jackets su entrambe le linee
4.3.12	Impiego di apparecchiature con sistema forno-caldaia integrato	PARZIALMENTE APPLICATA	Installati water jackets su entrambe le linee
4.3.9	Efficiente pulizia dei banchi convettivi	APPLICATA	
4.3.18	Integrazione del ciclo acqua-vapore con impianti terzi di produzione di energia elettrica	NON APPLICATA	
---	Adozione del re-surriscaldamento del vapore	NON APPLICATA	
---	Impiego di particolari superfici di scambio per il surriscaldatore vapore	NON APPLICATA	
---	Riduzione della temperatura dei fumi in uscita dalla caldaia	APPLICATA	
---	Stoccaggio dei rifiuti sulla base della richiesta energetica	NON APPLICATA	I rifiuti speciali vengono ritirati in base al fabbisogno
---	Funzionamento in continuo per migliorare l'efficienza	APPLICATA	
<b>4.4</b>	<b>Trattamento dei fumi</b>		
<b>4.4.1</b>	<b>Adeguata individuazione del sistema di trattamento dei fumi, che operino entro i valori di emissione operativi associati alle BAT:</b>		
4.4.1.2	valutazione dei consumi energetici	APPLICATA	
4.4.1.3	ottimizzazione della configurazione e delle sequenze di trattamento	APPLICATA	
<b>4.4.2</b>	<b>Rimozione delle polveri:</b>		
4.4.2.1	trattamenti preliminari e finali	APPLICATA	
4.4.2.2			
<b>4.4.3</b>	<b>Riduzione delle emissioni di gas acidi:</b>		
4.4.3.1	Sistemi ad umido	NON APPLICATA	
4.4.3.2	Sistemi a semi-secco	NON APPLICATA	
4.4.3.4	Sistemi a secco	APPLICATA	
---	Sistemi multistadio	NON APPLICATA	
4.4.3.5	Impiego di reagenti alcalini in fase di combustione	PARZIALMENTE APPLICATA	E' utilizzato il Depurcal MG in post combustione
---	Accurata selezione del reagente alcalino	APPLICATA	
<b>4.4.4</b>	<b>Riduzione degli ossidi di azoto:</b>		
4.4.4.1	Processi di riduzione selettiva catalitica (SCR)	APPLICATA	
4.4.4.2	Processi di riduzione selettiva non catalitica (SNCR)	APPLICATA	
4.4.4.3	Adeguata selezione del reagente riducente	APPLICATA	
<b>4.4.5</b>	<b>Riduzione emissioni di PCDD/DF:</b>		
4.4.5.1	Mantenimento di adeguate condizioni e controllo della combustione	APPLICATA	
4.4.5.2	Prevenzione della riformazione di PCDD/DF in fase di raffreddamento dei fumi (soluzioni progettuali ed operative)	APPLICATA	
4.4.5.3	Impiego di processi di riduzione selettiva catalitica (SCR)	APPLICATA	
4.4.5.4	Impiego di filtri a maniche catalizzati	NON APPLICATA	
4.4.5.5	Distruzione termica dei materiali adsorbenti	NON APPLICATA	
4.4.5.6	Adsorbimento su carboni attivi (per iniezione nei fumi o sul letto fisso)	APPLICATA	
4.4.5.7			
4.4.5.8	Impiego di materiali carboniosi nel lavaggio ad umido, prevenzione dell' "effetto memoria"	NON APPLICATA	
<b>4.4.6</b>	<b>Riduzione delle emissioni di mercurio:</b>		
4.4.6.1	Lavaggio in ambiente acido e impiego di additivi specifici	NON APPLICATA	
4.4.6.2	Impiego di carboni attivi tramite iniezione nei fumi o su letto fisso	APPLICATA	
4.4.6.3	Impiego di sistemi di lavaggio ad umido a "condensazione"	NON APPLICATA	
<b>4.4.7</b>	<b>Altre tecniche:</b>		



Rif.	BAT	Stato applicazione	
4.4.7.1	Impiego di tiosolfato di sodio per la rimozione dello iodio e del bromo	NON APPLICATA	
<b>4.5</b>	<b>Trattamento delle acque reflue</b>		
4.5.2	Selezione della tecnologia ottimale di incenerimento	APPLICATA	
4.5.3	Impiego di sistemi di trattamento privi di effluenti liquidi	APPLICATA	Il sistema di trattamento fumi a secco non prevede reflui liquidi
4.5.4	Massimizzazione del ricircolo delle acque all'interno del trattamento fumi	NON APPLICABILE	
4.5.5	Raffreddamento delle acque reflue da lavaggio fumi	NON APPLICABILE	
4.5.6	Impiego del blow-down di caldaia come acqua di lavaggio	APPLICATA	
4.5.7	Riutilizzo delle acque di laboratorio come reintegro per il lavaggio fumi/spengimento scorie	NON APPLICATA	
4.5.8	Impiego di sistemi di scarico delle scorie a secco	NON APPLICATA	
4.5.8	Riutilizzo del percolato da stoccaggio scorie	NON APPLICATA	
4.5.9	Raccolta separata delle acque meteoriche pulite	APPLICATA	
4.5.10	Adeguati sistemi di stoccaggio ed equalizzazione	APPLICATA	
4.5.11	Impiego di sistemi di trattamento chimico-fisico	APPLICATA	
---	Impiego di solfuri per la precipitazione dei metalli disciolti	APPLICATA	
---	Impiego di filtrazione su membrane	APPLICATA	
4.5.12	Strippaggio di ammoniaca dalle acque da SNCR	NON APPLICABILE	
4.5.13	Trattamento separato degli effluenti provenienti dai diversi stadi di lavaggio	NON APPLICABILE	
---	Trattamento biologico anaerobico delle acque reflue	NON APPLICABILE	
4.5.14	Evaporazione delle acque reflue all'interno del processo o separata	APPLICATA	
4.5.16	Recupero HCl dalle acque effluenti dai sistemi ad umido	NON APPLICABILE	
---	Recupero di gesso dalle acque effluenti dai sistemi ad umido	NON APPLICABILE	
<b>4.6</b>	<b>Gestione dei residui solidi</b>		
4.6.1	Migliore esaurimento delle scorie ("burnout")	APPLICATA	
4.6.2	Separazione delle scorie dai residui da trattamento fumi	APPLICATA	
4.6.3	Separazione delle particelle solide (polveri) dai Sali di reazione del trattamento fumi	NON APPLICATA	
4.6.4	Rimozione dei materiali metallici, ferrosi e non, dalle scorie di combustione	APPLICATA	
4.6.6	Riutilizzo delle scorie, dopo maturazione	APPLICATA	
4.6.7	Trattamento delle scorie con sistemi a secco ed a umido	NON APPLICATA	
4.6.8			
4.6.9	Trattamenti termici delle scorie	NON APPLICATA	
4.6.10	Incremento della temperatura operativa e impiego di aria arricchita	NON APPLICATA	
4.6.10	Funzionamento a temperature operative elevate ("a scorie fuse")	NON APPLICATA	
<b>4.6.11</b>	<b>Trattamento dei residui da trattamento fumi:</b>		
4.6.11.1	Solidificazione in cemento	NON APPLICATA	
4.6.11.1	Incapsulamento in bitume		
4.6.11.2	Vetrificazione e fusione		
4.6.11.3	Estrazione acida		
---	Stabilizzazione con FeSO <sub>4</sub> , CO <sub>2</sub> , H <sub>3</sub> PO <sub>4</sub>		
4.6.11.4	Recupero dei Sali sodici (nel caso di impiego di bicarbonato)	NON APPLICATA	
4.6.11.5			
<b>4.7</b>	<b>Rumore</b>		
---	Sistemi di scarico e pretrattamento al chiuso	APPLICATA	
---	Impiego di materiali fonoassorbenti	APPLICATA	
---	Impiego di sistemi di coibentazione	PARZIALMENTE APPLICATA	realizzazione di casse di insonorizzazione sul sistema di pulizia sionora delle caldaie
---	Impiego di silenziatori su valvole di sicurezza, aspirazioni e scarichi di correnti gassose	PARZIALMENTE APPLICATA	silenziatori installati ove ritenuto necessario
<b>--</b>	<b>Strumenti di gestione</b>		
---	Piano di gestione operativa	APPLICATA	

Rif.	BAT	Stato applicazione	
---	Programma di sorveglianza e controllo	APPLICATA	
---	Piano di chiusura (procedure di dismissione)	APPLICATA	
<b>4.8</b>	<b>Strumenti di gestione ambientale</b>		
---	Certificazioni UNI EN ISO 14001	APPLICATA	
---	Registrazione EMAS	NON APPLICATA	
<b>4.9</b>	<b>Comunicazione e consapevolezza dell'opinione pubblica</b>		
---	Comunicazioni periodiche a mezzo stampa locale e distribuzione di materiale informativo	APPLICATA	
---	Organizzazione di eventi di informazione /discussione con autorità e cittadini	APPLICATA	
---	Apertura degli impianti al pubblico	APPLICATA	
---	Disponibilità dei dati di monitoraggio in continuo all'ingresso impianto e/o su Internet	APPLICATA	

## D.2 Criticità riscontrate

Nessuna criticità.

## D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

### ➤ Varianti intervenute dal 2007

Successivamente all'autorizzazione rilasciata con d.d.s. n 12733 del 29/10/2007 sono intervenute le modifiche di seguito elencate.

- Nel 2008 è stato realizzato il ricircolo fumi della linea 2 dell'impianto IPPC n. 1 ed è stato attivato il vacuum cleaning per mantenere pulito l'impianto dalle polveri.
- Nel 2009 è stato realizzato il preriscaldamento aria primaria, oltre all'installazione dei serbatoi dell'acqua demineralizzata, per migliorare le condizioni di sicurezza dell'impianto. L'impianto di produzione di acqua demi è stato sostituito da un impianto di produzione di acqua osmotizzata a servizio dei generatori di vapore. Nel luglio dello stesso anno è stato installato e messo in servizio il sistema di rilevazione della radioattività per il controllo dei rifiuti in ingresso all'impianto.
- Nel 2010 sono state installate le pareti membranate nella camera di combustione della linea 1 per migliorare il sistema di recupero vapore ed è stata installata e messa in servizio la nuova caldaia della linea 2 con un globale miglioramento dell'efficienza del sistema di produzione vapore. E' stato inoltre installato il sistema di campionamento automatico delle diossine.
- Nel 2011 è stato realizzato il ricircolo fumi linea 1 ed è stato avviato il recupero del percolato in fossa rifiuti impianto IPPC n. 1 prodotto dalla zona della raccolta dell'umido della stazione di trasferimento
- Nel 2012 si è conclusa l'installazione del misuratore di fumi grezzi e sono stati avviati i lavori per l'adeguamento del sistema fognario al Regolamento Regionale. Inoltre è stato avviato il recupero calore prodotto dall'impianto per il riscaldamento della palazzina uffici di Accam Spa.
- Nel 2013 si è proceduto con la riorganizzazione del sistema di pesatura degli automezzi in/out dei rifiuti con collegamento al teleriscaldamento.
- Nel 2014 la società ha provveduto a smantellare le linee tecnologiche ed il camino del vecchio impianto di incenerimento e a smantellare il tetto in amianto della palazzina uffici.
- Nel 2015 è stata presentata la Diagnosi energetica.
- Tra fine 2017 e inizio 2018 si è proceduto al rifacimento delle linee fumi con passaggio dalla depurazione da semi-secco a secco ed è stato inoltre inserito lo stadio di DENOX SCR.

Con riferimento alle misure di miglioramento programmate dall'Azienda, riportate nel paragrafo D3 dell'Allegato Tecnico all'AIA rilasciata con dds 12733 del 29/10/07 (così come modificata dal dds 7540 del 10/07/2008) e richiamate nel rinnovo dell'AIA rilasciato con d.d.u.o. n. 9271 del 05/11/2015 sono stati realizzati:

- il ricircolo dei fumi in camera di combustione sia sotto griglia sia sopra griglia
- il vacuum cleaning
- l'utilizzo dell'osmosi inversa per la produzione di acqua distillata
- sostituzione della caldaia della linea 2
- il passaggio dalla depurazione da semi-secco a secco
- il sistema DENOX SCR

## E QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro.

### E.1 Aria

#### E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite di emissione in atmosfera, relativi all'attività IPPC di incenerimento rifiuti, unitamente ai valori guida e ai valori obiettivo ai sensi della dgr 3019/12.

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm <sup>3</sup> /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm <sup>3</sup> ]	VALORE GUIDA [mg/Nm <sup>3</sup> ]	VALORE OBIETTIVO [mg/Nm <sup>3</sup> ]	
	Sigla	Descrizione							
<b>A - Valori medi giornalieri</b>									
E1 E2	M1 – M2	forno	80.000	24	Polveri totali	10	5	3	
					TOC	10	5	3	
					HCl	10	5	3	
					HF	1	1	1	
					SOx (SO <sub>2</sub> )	50	25	15	
					NOx (NO <sub>2</sub> )	80	-	-	
					CO	50	50	50	
NH <sub>3</sub>	10	5	3						
<b>B - Valori medi su 30 minuti</b>									
						<b>Valori limite</b>	<b>Valori guida</b>	<b>Valori limite</b>	<b>Valori guida</b>
						<b>100% (A)</b>	<b>100% (A)</b>	<b>97% (B) (s)</b>	<b>97% (B) (s)</b>
E1 E2	M1–M2	forno	80.000	24	Polveri totali	30	15	10	5
				24	TOC	20	10	10	5
				24	HCl	60	30	10	5
					HF	4	4	2	2
				24	SO <sub>2</sub>	200	100	50	25
				24	NOx (NO <sub>2</sub> )	300	240	120	120
				24	NH <sub>3</sub>	30	30	10	10
		24	CO	100 (valore medio sui 30 minuti) oppure in caso di non rispetto di tale limite, il 95% dei valori medi su 10 minuti in un periodo di 24 ore non supera il valore di 150 mg/Nm <sup>3</sup>					
<b>C - Valori medi ottenuti con periodo di campionamento di 1 ora</b>									
						<b>Valori limite</b>			
E1 E2	M1–M2	forno	80.000	24	Cd	0,05 mg/m <sup>3</sup> in totale			
					Tl				
					Hg				
					Sb	0,5 mg/Nm <sup>3</sup>			
					As				
					Pb				
					Cr				
					Co				
					Cu				
					Mn				
					Ni				
					V				
					Sn <sup>(#)</sup>	0,5 mg/Nm <sup>3</sup>			
Zn <sup>(#)</sup>									
<b>D - Valori ottenuti con campionamento su 8 ore</b>									
E1 E2	M1–M2	forno	80.000	24	Diossine e furani (PCDD +PCDF)	0,1 ng/m <sup>3</sup>			
					IPA	0,01 mg/m <sup>3</sup>			
					PCB-DL	0,1 ng/m <sup>3</sup>			

Tabella E1– Valori limite di emissione

**NOTE:**

<sup>(§)</sup>: i valori indicati nella colonna B sono da intendersi riferiti all'anno solare fisso. Altresì ai fini della verifica del non superamento dei limiti indicati in colonna B, i valori medi su 30 minuti devono essere calcolati in riferimento al totale degli intervalli temporali su cui è calcolato il limite (ad. es. 17.520 mezz'ore, se l'impianto funziona per 365 giorni all'anno).

<sup>(#)</sup>: tali parametri vanno lasciati qualora siano presenti come inquinanti nei rifiuti in ingresso all'impianto e destinati all'incenerimento.

I valori limite di emissione si intendono rispettati se:

- ◆ tutti i valori medi giornalieri non superano i valori limite di emissione di cui alla Tab. E1 – A;
- ◆ nessuno dei valori medi su 30 minuti supera uno qualsiasi dei valori limite di emissione di cui alla colonna A del paragrafo A, punto 2, oppure, in caso di non totale rispetto di tale limite per il parametro in esame, almeno il 97% dei valori medi su 30 minuti nel corso dell'anno non supera il relativo valore limite di emissione di cui alla colonna B;
- ◆ tutti i valori medi rilevati nel periodo di campionamento di 1 ore non superano i valori limite di emissione di cui alla Tab. E1 – C;
- ◆ tutti i valori medi rilevati nel periodo di campionamento di 8 ore non superano i valori limite di emissione di cui alla Tab. E1 – D.

I risultati delle misurazioni effettuate per verificare l'osservanza dei valori limite di emissione sono normalizzati alle condizioni specificate nell'Al. 1 Parte B al Titolo III-bis alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06, nonché ad un tenore di ossigeno di riferimento nell'effluente gassoso secco pari al 11% in volume.

I valori limite di emissione s'intendono rispettati se non superano i valori limite di emissioni di cui all'Allegato 1 al Titolo III-bis alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06.

**E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo**

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- II) I risultati delle misurazioni effettuate per verificare l'osservanza dei valori limite di emissione, di cui all'art. 237 duodecies, comma 2, del D.Lgs. 152/06, sono normalizzati alle condizioni descritte nell'Allegato 1 al Titolo III-bis alla Parte Quarta, Parte B del medesimo decreto, nonché ad un tenore di ossigeno di riferimento nell'effluente gassoso secco pari al 11% in volume.
- III) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle normali condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti, per le quali lo stesso è stato dimensionato, ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
- IV) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- V) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
- VI) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
  - a. concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm<sup>3</sup>;
  - b. portata dell'aeriforme espressa in Nm<sup>3</sup>/h;
  - c. il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,5°K e 101,323 kPa);
  - d. temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
  - e. ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo;
  - f. se nell'effluente gassoso, il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento, la concentrazione delle emissioni deve essere calcolata mediante la seguente formula:

$$E = \frac{21 - O}{21 - O_m} * E_m$$

Dove:

E = concentrazione da confrontare con il limite di legge;

E<sub>m</sub> = concentrazione misurata;

O<sub>m</sub> = Tenore di ossigeno misurato;

O = tenore di ossigeno di riferimento.

- VII) ACCAM seguirà le procedure previste dal Manuale di Gestione SME, concordato con ARPA ed adeguato a quanto previsto nel D.d.u.o. 1024/04.
- VIII) Il Manuale SME dovrà essere revisionato in occasione di variazioni alle linee di incenerimento, abbattimento fumi, sistema di analisi/software gestione. Le revisioni del Manuale dovranno essere concordate con ARPA.
- IX) Gestione dei superamenti. In presenza di un superamento di un limite (in riferimento ai parametri registrati in continuo), ACCAM dovrà comunicare ad ARPA, entro le ore 12 del giorno lavorativo successivo all'evento, i dati di emissione rilevati nonché le azioni correttive messe in atto.
- X) ACCAM dovrà conservare e tenere a disposizione dell'Autorità di Controllo gli archivi dei dati (medie semiorarie, giornaliere e mensili), su supporto informatico, per un periodo minimo non inferiore a 5 anni e dovrà organizzarli secondo quanto riportato nella D.d.u.o. 12834 del 27/12/11 o come concordato con l'Autorità di Controllo.  
Le tabelle riepilogative dei dati acquisiti dallo SME vanno trasmessi all'Autorità di Controllo con le seguenti scadenze:  
a) entro le ore 12 del giorno lavorativo successivo nel caso di superamento del limite di legge;  
b) semestralmente in tutti gli altri casi (entro il 15 gennaio e il 15 luglio di ogni anno) salvo diversa tempistica concordata con ARPA.
- XI) Durante l'avviamento e l'arresto dell'impianto di termovalorizzazione i rifiuti non possono essere alimentati nella tramoggia della camera di combustione.
- XII) In condizioni di avvio, arresto e anomalia di funzionamento, l'impianto dovrà rispettare quanto previsto dal D.Lgs. 152/06, art. 237 octiesdecies e dalla d.g.r. 3473/06.
- XIII) Non appena si verificano le condizioni di anomalie di funzionamento, ACCAM ne deve dare comunicazione nel più breve tempo possibile all'Autorità competente e ad ARPA. Analoga comunicazione viene data non appena è ripristinata la completa funzionalità dell'impianto.

### **E.1.3 Prescrizioni impiantistiche**

- XIV) Lo SME, nonché i criteri e le procedure di gestione, controllo e verifica dello stesso, deve essere conforme a quanto riportato nella normativa nazionale e regionale.
- XV) Per il contenimento delle emissioni diffuse, generate dalla movimentazione dei rifiuti, dallo stoccaggio delle materie prime e dei rifiuti, devono essere praticate operazioni programmate di pulizia dei piazzali.
- XVI) Gestione transitorio (45 giorni per ogni linea dalla prima alimentazione rifiuti, da comunicare): durante il periodo transitorio, durante il quale il sistema SME deve essere attivo, la Società si impegna ad ottimizzare il sistema trattamento fumi e reagenti nel suo complesso e i rifiuti verranno alimentati secondo procedura e in tre fasi nel seguente ordine:

FASE 1 alimentazione con soli rifiuti urbani a partire dal minimo tecnico sino al raggiungimento di 30,5 MWt come da autorizzazione vigente. Il sistema verrà esercito sino all'ottimizzazione del dosaggio dei reagenti e alla verifica del mantenimento costante dei nuovi limiti previsti dall'AIA.

FASE 2 Al fine di poter testare il nuovo sistema trattamento fumi ed ottimizzare il dosaggio dei reagenti con rifiuti con potere calorifico superiore a quello dei rifiuti di origine urbana e con caratteristiche chimiche differenti, si prevede di avviare l'alimentazione dei rifiuti sanitari introducendoli sulla linea con il sistema separato, gradualmente, da un minimo di 2.500 scatole/gg sino al massimo del 20% del totale smaltito dalla linea procedendo per step e sino alla verifica dell'equilibrio del sistema per il costante mantenimento dei nuovi limiti previsti dall'AIA.

FASE 3 Il terzo step che prevede l'alimentazione in tramoggia di tutte e tre tipologie di rifiuti autorizzati: rifiuti di origine urbana, rifiuti sanitari, rifiuti speciali. Come per le prime due fasi, l'alimentazione dei rifiuti speciali avverrà gradualmente sino alla verifica dell'equilibrio del sistema.

#### **E.1.4 Prescrizioni generali**

XVII) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271, commi 12 e 13, del D.Lgs. 152/06.

XVIII) Tutti i punti di emissione significativi devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 16911 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.

#### **E.1.5 Monitoraggio qualità dell'aria.**

La Società dovrà assicurare la gestione delle due stazioni di rilevamento della qualità dell'aria di Arconate e Busto Arsizio tramite convenzione con ARPA.

### **E.2 Acqua**

#### **E.2.1 Valori limite di emissione**

- I) Per lo scarico S1 ACCAM dovrà assicurare il rispetto dei valori limite della tabella 3, dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06.
- II) La portata di scarico autorizzata è pari a 75.000 m<sup>3</sup>/anno.
- III) Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo o con acque di raffreddamento o di lavaggio.

#### **E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo**

IV) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

#### **E.2.3 Prescrizioni impiantistiche**

- V) Il campionatore automatico presente sullo scarico finale deve essere tenuto in condizioni di perfetta efficienza.
- VI) Le opere di adeguamento al r.r. 04/06 dovranno essere avviate per il blocco 5 entro 6 mesi dal rilascio del certificato di "avvenuta bonifica" mentre per il blocco 6 entro il 31/03/2019, previa comunicazione agli enti delle modalità di intervento.

#### **E.2.4 Prescrizioni generali**

VII) Gli scarichi decadenti dall'impianto devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.

VIII) Ogni eventuale incidente, avaria od altro evento eccezionale, che possano modificare, qualitativamente o quantitativamente, le caratteristiche degli scarichi dovranno essere segnalati da ACCAM entro 12 ore dall'avvenimento all'Autorità Competente, all'Ufficio d'Ambito di Varese, al Gestore dell'impianto di depurazione terminale, al Gestore del Servizio Idrico Integrato, ad ARPA, alla Provincia di Varese, al Comune di Busto Arsizio.

IX) dovrà essere comunicata all'Ufficio d'Ambito di Varese, alla Società Tutela Ambientale dei Torrenti Arno, Rile e Tenore, al Gestore del Servizio Idrico Integrato la conclusione degli interventi di adeguamento, fornendo contestualmente la planimetria aggiornata degli scarichi idrici;

X) nella suddetta planimetria dovrà essere chiaramente indicata l'ubicazione dei pozzetti assunti per il campionamento ed il controllo nonché dei dispositivi per la quantificazione dei reflui scaricati;

- XI) il sistema di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche e di lavaggio delle aree esterne dovrà essere conforme alle disposizioni del Regolamento Regionale del 24 marzo 2006 n. 4;
- XII) lo scarico delle acque reflue industriali e di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne dovrà rispettare i limiti di accettabilità imposti dalla tabella n. 3 dell'allegato 5 della parte terza del D.Lgs. 152/2006;
- XIII) i limiti di accettabilità non dovranno essere raggiunti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
- XIV) dovrà essere comunicato, entro il 28 febbraio di ogni anno per l'anno solare precedente, al Comune, alla Società Tutela Ambientale dei Torrenti Arno, Rile e Tenore e al Gestore del Servizio Idrico Integrato la quantità di acque reflue scaricate;
- XV) dovrà essere vietato lo scarico di sostanze tossiche o venefiche che possano costituire un pericolo per l'incolumità degli uomini e/o degli animali, creare pubblico disagio, nuocere alle acque del recipiente finale o all'impianto di depurazione centralizzato.

### E.3 Rumore

#### E.3.1 Valori limite

Il Piano di Classificazione Acustica (P.C.A.) del territorio comunale di Busto Arsizio, approvato con deliberazione di C.C. n. 101 del 17/12/2013 ed esecutivo dal 05/02/2014, a seguito di pubblicazione sul BURL n° 6 – serie avvisi e concorsi, inserisce il sedime dell'azienda all'interno delle classi acustiche IV, V e VI ai sensi del DPCM 14/11/1997. Il sito ACCAM è prevalentemente ubicato in un contesto di Classe VI - Aree esclusivamente industriali (Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi). L'area adiacente l'impianto inserita in una fascia di Classe V (Aree prevalentemente industriali) e poi in una ulteriore fascia più cautelativa di Classe IV (Aree di intensa attività umana). Dell'area di proprietà dell'impianto, pertanto, risulta in Classe IV il solo tratto sito lungo la Strada Comunale di Arconate. In tale area ricade solo una fascia perimetrale allestita a verde e in parte piantumata a nuove colture arboree.

Classi di destinazione d'uso del territorio	Limiti assoluti di immissione Leq dB(A)	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)
IV - Aree di intensa attività umana	65	55
V - Aree prevalentemente industriali	70	60
VI - Aree esclusivamente industriali	70	70

**Tabella E2 A- Limiti**

Anche i comuni limitrofi di Magnago e Dairago sono dotati di piano di classificazione acustica.

Il Comune di Magnago classifica via Sicilia (area in cui ricade un recettore sensibile) in classe IV (valore limite di immissione limite diurno 65 dBA e notturno 55 dBA). L'area in cui ricade il secondo recettore sensibile è situata all'interno del territorio comunale del Comune di Busto Arsizio che la classifica in classe III, ed è confinante con il comune di Dairago il quale ha classificato l'area in classe I – aree particolarmente protette.

Classi di destinazione d'uso del territorio	Limite diurno Leq (A)	Limite notturno Leq (A)
Aree particolarmente protette – classe I	50	40
Aree di tipo misto – classe III	60	40

**Tabella E2 B- Limiti**

#### E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- II) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite, nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998, da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

#### E.3.3 Prescrizioni impiantistiche e generali

- III) La realizzazione di modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità competente (prescritta al successivo punto E.6.I), dovrà essere

preceduta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'8.03.2002, da una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora. La valutazione previsionale e i risultati dei rilievi devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

## **E.4 Suolo**

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- IV) Qualsiasi sversamento accidentale deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco. A tale scopo devono essere sempre disponibili attrezzature e sostanze da utilizzare per l'assorbimento dei liquidi eventualmente sversati in fase di deposito e/o movimentazione dei rifiuti.
- V) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10.
- VI) La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

## **E.5 Rifiuti**

### **E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo**

I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto devono essere sottoposti a controllo. Le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

### **E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata**

#### **E.5.2.1 Attività IPPC 1: impianto di incenerimento**

- I) ACCAM deve assicurare che la fase di ricezione dei rifiuti, comprendente altresì la fase precedente all'accettazione dei rifiuti, sia conforme anche alle procedure di ricezione dei rifiuti indicate nell'art. 237 septies del D.Lgs. 152/06. La fossa di accumulo deve contenere un quantitativo massimo di 2400 m<sup>3</sup> di rifiuti pari a quello smaltibile dall'impianto in dieci giorni con entrambe le linee a regime; l'altezza dei rifiuti accumulati nella fossa deve comunque essere tale da non creare problemi tecnici alla struttura della stessa e dell'impianto in generale.
- II) I rifiuti in ingresso destinati alle operazioni di incenerimento (R1/D10) possono essere accettati nell'impianto esclusivamente se non diversamente recuperabili in termini di materia.
- III) Nell'impianto deve essere assicurata la priorità di trattamento prevista:
  - dall'art. 35 della Legge 11 novembre 2014, n. 164 di conversione in legge del D.L. 12/09/2014, n. 133
  - dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 agosto 2016
  - dalle disposizioni regionali attuative delle sopra citate norme nazionali.
- IV) L'impianto di incenerimento deve essere gestito nel rispetto di quanto previsto dal D. Lgs. 152/06, e rispettare le condizioni di esercizio indicate all'articolo 237-octies del predetto decreto.

In particolare:



- 1) Dopo l'ultima immissione di aria di combustione i gas prodotti dall'incenerimento dei rifiuti devono essere portati, in modo controllato ed omogeneo, anche nelle condizioni più sfavorevoli previste, ad una temperatura di almeno 850°C per almeno due secondi. Tale temperatura è calcolata con apposita procedura interna concordata con l'autorità.
- 2) L'impianto di incenerimento deve essere dotato di un sistema automatico che impedisca l'alimentazione di rifiuti nei seguenti casi:
  - all'avviamento, finché non sia raggiunta la temperatura minima stabilita al punto 1);
  - qualora la temperatura nella camera di combustione scenda al di sotto di quella minima stabilita al punto 1);
  - qualora le misurazioni continue degli inquinanti negli effluenti indichino il superamento di uno qualsiasi dei valori limite di emissione, a causa del cattivo funzionamento o guasto dei dispositivi di depurazione dei fumi.
- 3) Ciascuna linea di incenerimento deve essere dotata di almeno un bruciatore ausiliario da utilizzare, nelle fasi di avviamento e di arresto dell'impianto, per garantire l'innalzamento ed il mantenimento della temperatura minima stabilita al comma 3 dell'art. 237-octies del predetto decreto durante tali operazioni e fintantoché vi siano rifiuti nella camera di combustione. Tale bruciatore deve intervenire automaticamente qualora la temperatura dei gas di combustione, dopo l'ultima immissione di aria, scenda al di sotto della temperatura minima stabilita al comma 3 dell'art. 237-octies del predetto decreto. Il bruciatore ausiliario non deve essere alimentato con combustibili che possano causare emissioni superiori a quelle derivanti dalla combustione di gasolio, gas liquefatto e gas naturale.
- V) Le fermate dell'impianto, a seguito di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria causate da emergenze, guasti o malfunzionamenti, devono essere immediatamente comunicate agli enti e ad ARPA, così come deve essere comunicata la notizia del riavvio dell'impianto stesso.
- VI) I rifiuti sanitari non pericolosi e pericolosi a rischio infettivo provenienti da terzi così come definiti dall'art. 2 comma 1, lett. A) del D.P.R. 254/03 e di seguito indicati con C.E.R.: 180101, 180103, 180104 180201, 180202, 180203, 180208 e sostanze stupefacenti e psicotrope (DPR 254/03, art. 14 comma 3), ivi comprese quelle provenienti da sequestri da parte dell'Autorità Giudiziaria, devono essere alimentati alle tramogge di carico delle due linee di termodistruzione esclusivamente tramite linee separate di carico e trasporto, fatta eccezione per le sostanze stupefacenti e psicotrope provenienti da sequestri da parte dell'Autorità Giudiziaria che potranno essere immesse direttamente nelle tramogge di carico delle due linee di combustione.
- VII) In caso di fermata improvvisa delle linee di termovalorizzazione, i rifiuti sanitari non pericolosi e pericolosi a rischio infettivo, alimentati all'impianto con linee di caricamento separate potranno essere tenuti presso lo stesso per un periodo non superiore alle 36 ore, 72 nel caso di sabato, domenica e festivi.
- VIII) Relativamente ai rifiuti sanitari, le zone di movimentazione e di alimentazione alle linee di incenerimento dovranno essere periodicamente disinfettate, secondo tempistiche, modalità e procedure che dovranno essere comunicate, per l'eventuale presa d'atto, alla competente Autorità Sanitaria.
- IX) Gli impianti di incenerimento devono assicurare inoltre la misurazione e la registrazione della quantità di rifiuti e di combustibile alimentato a ciascun forno.
- X) Lo stoccaggio e la gestione dei rifiuti sanitari devono essere effettuati nel rispetto di quanto disposto dal D.P.R. 254/03.
- XI) Le scorie decadenti dalla camera di combustione devono essere tenute separate dai residui decadenti dall'impianto di depurazione fumi.
- XII) Preliminarmente al riciclaggio, recupero o smaltimento dei residui prodotti dall'impianto di incenerimento, devono essere effettuate opportune prove per stabilire le caratteristiche fisiche e chimiche, nonché il potenziale inquinante dei vari residui. L'analisi deve riguardare in particolare l'intera frazione solubile e la frazione solubile dei metalli pesanti, nonché la verifica dell'eventuale presenza di DIOSSINE, FURANI e IPA nelle scorie, nelle polveri e nelle ceneri secondo quanto previsto al capitolo F della presente autorizzazione.
- XIII) L'impianto deve essere dotato di un registro di manutenzione sul quale annotare le date e gli interventi di manutenzione effettuati; tale registro deve essere tenuto a disposizione di ARPA.
- XIV) Il calcolo completo dell'efficienza energetica, per la verifica del mantenimento dell'operazione R1, deve essere effettuato annualmente, ai sensi della dgr 3019/12 - all B e dovrà essere rivalutato in seguito all'entrata in vigore della direttiva UE/2015/1127 del 10 luglio 2015;

### **E.5.2.2 Attività NON-IPPC 2 e 3:**

- I) Per ogni zona autorizzata, il quantitativo massimo di rifiuti stoccati deve essere sempre inferiore alla capacità massima complessiva, in modo da mantenere il 10% come volume di riserva.
- II) I rifiuti con EER 200108 "Rifiuti biodegradabili di cucine e mense" devono essere stoccati in contenitori a tenuta stagna e dotati di sistema di chiusura e per un periodo non superiore alle 24 ore (48 ore sabato, domenica e festività) dalla ricezione, fermo restando che, in ogni caso, lo stoccaggio di tali rifiuti non deve dare origine ad emissioni maleodoranti.
- III) I rifiuti aventi codice EER 200302 "Rifiuti dei mercati" possono essere stoccati presso l'infrastruttura a condizione che non presentino frazioni putrescibili. Il tempo massimo di stoccaggio non deve superare le 48 ore dalla ricezione.
- IV) I rifiuti con EER 200303 "Residui dalla pulizia stradale", a seguito della riorganizzazione dell'attività non IPPC n. 2, devono essere stoccati in cassoni al coperto o in cassoni chiusi presso l'infrastruttura sovracomunale per un periodo non superiore a cinque giorni dalla ricezione.

### **E.5.3 Prescrizioni generali**

#### **E.5.3.1 Prescrizioni impiantistiche**

- I) Le superfici e/o le aree interessate dalle movimentazioni, dallo stoccaggio, dalle attrezzature, compresi i macchinari per l'adeguamento volumetrico, triturazione e dalle soste operative dei mezzi operanti a qualsiasi titolo sul rifiuto devono essere impermeabilizzate e realizzate in modo tale da facilitare la ripresa dei possibili sversamenti, nonché avere caratteristiche tali da convogliare le acque e/o i percolamenti in pozzetti di raccolta a tenuta. La stazione di ricevimento dovrà essere attrezzata per la prevenzione ed il contenimento di fenomeni di esalazioni maleodoranti.
- II) Le operazioni di lavaggio delle ruote degli automezzi trasportanti i rifiuti devono essere effettuate esclusivamente nell'apposita sezione attrezzata.
- III) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee in aree delimitate e specificate (si veda planimetria riportante le aree di stoccaggio e i codici EER corrispondenti per sezioni d'impianto).
- IV) I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
- V) I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di:
  - idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
  - accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento;
  - mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.
- VI) I recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati sistemi di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro.
- VII) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
  - evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
  - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
  - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive (prevedere il tunnel chiuso per la fase di scarico rifiuti o aumento della depressione automatico in fase di scarico, ma meglio il primo approccio perché più cautelativo);
  - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
  - rispettare le norme igienico - sanitarie;
  - evitare ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività, dei singoli e degli addetti.
- VIII) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi, in particolare:

- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
- i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
- i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

#### **E.5.3.2 Prescrizioni gestionali**

- I) Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero/smaltimento dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1.
- II) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb), del D.Lgs. 152/06;
- III) Prima della ricezione dei rifiuti speciali all'impianto, la ditta deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati. La verifica di accettabilità potrà essere effettuata mediante analisi fornita dal produttore ed ACCAM verificherà visivamente lo scarico. Per le partite di rifiuti che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, come dichiarato dal produttore, la verifica analitica dovrà essere almeno semestrale; in caso contrario dovrà essere fornita un'analisi specifica per ogni partita di rifiuto conferito.
- IV) Tutti i rifiuti in ingresso al Complesso devono essere accompagnati da formulario di identificazione di cui all'art. 193 del D.Lgs. 152/06, il cui modello e le modalità di compilazione sono indicate nel D.M. 1.04.1998 n. 145, ad esclusione di quelli provenienti dal servizio pubblico di raccolta.
- V) Per i codici specchio dovrà essere dimostrata la non pericolosità mediante analisi per ogni partita di rifiuto accettata presso l'impianto, ad eccezione di quelle partite che, a seguito di dichiarazione del produttore, provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, nel qual caso la certificazione analitica dovrà essere semestrale. Sono altresì esclusi dall'obbligo del controllo analitico, per motivi igienico-sanitari, quei codici specchio che fanno parte del capitolo 18 (rifiuti prodotti dal settore sanitario o veterinario o da attività di ricerca). Tali rifiuti sono, infatti, caricati con sistemi separati e vengono trattati adottando misure preventive come nel caso di rifiuti pericolosi.
- VI) Deve essere assicurata la regolare compilazione dei registri di carico e scarico che devono essere tenuti in conformità a quanto stabilito dal D.M. 1.04.1998 n. 148, al fine di operare nel rispetto degli adempimenti previsti dall'art. 190 del D.Lgs. 152/06.
- VII) Qualora il carico di rifiuti sia respinto, ACCAM deve comunicarlo alla Provincia di Varese entro e non oltre 24 ore, trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione.
- VIII) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- IX) I rifiuti in uscita dal Complesso, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati a svolgere operazioni di recupero o smaltimento, evitando ulteriori passaggi ad impianti di messa in riserva e/o deposito preliminare, se non collegati a terminali di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B e/o di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'allegato C al D.Lgs. 152/06. I soggetti che svolgono attività regolamentate dall'art. 30 del citato decreto legislativo devono essere in possesso di iscrizioni rilasciate ai sensi del D.M. 406/98.
- X) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
- XI) ACCAM dovrà riportare tali dati sullo specifico applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti – Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (ARPA Lombardia) secondo le modalità e la frequenza comunicate dalla stessa Sezione Regionale del Catasto Rifiuti.
- XII) Il Protocollo di gestione dei rifiuti dovrà essere revisionato periodicamente, in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.

- XIII) Deve essere predisposto un piano di disinfezione, disinfestazione e derattizzazione, comprensivo di periodicità e di indicazione dei prodotti utilizzati per l'intero insediamento. Gli interventi devono essere riportati su apposito registro.
- XIV) Viene determinata in **€ 688.301,21** l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04.

Attività	Operazione	Quantitativo	Costo €	Costo € (comprensivo di riduzione ISO 14001)
attività IPPC 1	D15 / R13	2.400 m <sup>3</sup>	423.888,00	254.332,80
attività IPPC 1	D10 / R1	> 2 t/h	423.907,81	254.344,69
attività non IPPC 3	D15 / R13	1.420 m <sup>3</sup>	250.800,40	150.480,24
attività non IPPC 3	R13	350 m <sup>3</sup>	6.181,70*	3.709,02
attività non IPPC 3	D13 / D14/ R12	37.500 t/anno	42.390,77	25.434,46
<b>TOTALE</b>			<b>1.147.168,68</b>	
<b>TOTALE (riduzione ISO 14001)</b>				<b>688.301,21</b>

**Tabella E3 - Fideiussione**

NOTE:

\* comprensivo dell'applicazione della tariffa al 10% sulla messa in riserva dei rifiuti in accettazione all'impianto e da avviare a recupero entro 6 mesi come disposto dalla d.g.r. n. 19461/04. Qualora la Ditta non possa adempiere nell'avviare a recupero, entro 6 mesi, i rifiuti in ingresso sottoposti alla messa in riserva, dovrà effettuare apposita comunicazione e prestare una garanzia pari a € **721.682,39** (comprensivo della riduzione ISO 14001).

La ditta ha l'obbligo di presentare alla Autorità competente attestazione dei rinnovi della certificazione ISO 14001:2004, ovvero obbligo di presentazione di nuova garanzia finanziaria senza le relative riduzioni.

In caso di inadempienza relativamente a quanto disposto dal presente punto l'autorizzazione per l'esercizio dell'attività di gestione rifiuti può essere revocata.

- XV) Qualora le attività svolte all'interno del Complesso rientrino tra quelle indicate dal D.M. 16 febbraio 1982 e successive modifiche ed integrazioni, l'esercizio delle operazioni autorizzate con il presente provvedimento è subordinato al possesso di certificato di prevenzione incendi rilasciato dai VV.FF. territorialmente competenti, ovvero della dichiarazione sostitutiva prevista dalla normativa vigente

## **E.6 Ulteriori prescrizioni**

- I) Ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 ACCAM è tenuta a comunicare alla Regione e ad ARPA variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del Decreto stesso.
- II) Ogni variazione del nominativo del direttore tecnico responsabile dell'impianto ed eventuali cambiamenti delle condizioni dichiarate devono essere tempestivamente comunicate alla Regione, alla Provincia di Varese, al Comune di Busto Arsizio e ad ARPA.
- III) ACCAM deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies, lettera c), del D.Lgs. 152/06.
- IV) Ai sensi del D.Lgs. 152/06, art. 29-decies, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, ACCAM deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
- V) Il calore generato durante il processo di incenerimento deve essere recuperato per quanto possibile.

## **E.7 Monitoraggio e Controllo**

- I) Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

- II) Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse all'Autorità Competente, ai comuni interessati e ad ARPA secondo le disposizioni che verranno emanate ed, eventualmente, anche attraverso sistemi informativi che verranno predisposti.
- III) Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

### **E.8 Prevenzione incidenti**

- I) ACCAM deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti di trattamento rifiuti e di abbattimento) e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

### **E.9 Gestione delle emergenze**

- I) ACCAM deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

### **E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività**

- I) Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività.
- II) La ditta dovrà provvedere al ripristino finale ed al recupero ambientale dell'area in caso di chiusura dell'attività autorizzata ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.
- III) Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati secondo quanto previsto da apposito progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla osta dell'Autorità competente, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia. All'Autorità competente per il controllo è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia fideiussoria.
- IV) Lo svincolo della garanzia fideiussoria verrà effettuato, previa verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da parte dell'Autorità competente per il controllo, da parte dell'Autorità competente.

## F. PIANO DI MONITORAGGIO

### F.1 Chi effettua il self-monitoring

Il Piano di Monitoraggio adottato da ACCAM viene esercitato in maniera diretta e/o tramite Società terze alla quali ACCAM ha affidato la gestione, mentre l'esecuzione delle analisi è affidata ad un soggetto esterno, come evidenziato in tabella F1.

La responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre ad ACCAM.

ACCAM (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tabella F1- Autocontrollo

### F.2 Parametri da monitorare

#### F.2.1 Controllo rifiuti in ingresso

La tabella F2 indica i controlli che l'azienda deve svolgere sul rifiuto in ingresso nell'ambito del self-monitoring.

Codice EER	Caratteristiche di pericolosità <sup>1</sup>	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità specifica (t/t di rifiuti trattati)	Frequenza prelievo campioni rappresentativi <sup>2</sup>	Modalità di registrazione dei controlli	Anno di riferimento
X	X	X	X	mensile	X	X

Tabella F2 - Controllo rifiuti in ingresso

NOTE:

1 - Così come definite all'Allegato III della Direttiva 2008/98/CEE dell'allegato D alla parte quarta del D.Lgs152/06 e dalla Legge n.28 del 24.03.2012.

2 - Così come previsto dall'art.237 septies comma 5 lettera b) del d. lgs. 152/06

#### F.2.2 Controllo sui prodotti intermedi/sottoprodotti/scarti di produzione /rifiuti prodotti

La tabella F3 individua le modalità di monitoraggio sui residui in uscita dal sito.

Descriz. Residui/ Rifiuto)	Codice EER	Caratteristiche di pericolosità	Quantità annua totale prodotta (t/anno)	Quantità specifica *	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Destinazione (R/D)	Anno di riferimento
X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

Tabella F3 – Controllo residui/ rifiuti in uscita

#### F.2.3 Risorsa idrica

La tabella F4 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Consumo annuo totale (m <sup>3</sup> /anno)	Fonti di approvvigionamento idrico	Frequenza di lettura	m <sup>3</sup> acqua prelevata
Acquedotto pozzo	X	X	Pubblico acquedotto utenza n. 3741	trimestrale	X
			Pubblico acquedotto utenza n. 28828		X
			Pozzo		X
			Totale		X

Tabella F4 - Risorsa idrica

All'interno della tabella presente nell'applicativo AIDA andranno inseriti unicamente i dati di prelievo e consumo complessivo, mentre nella sezione "documentazione" dello stesso applicativo dovrà essere inserito il documento di bilancio idrico contenente i dati di cui alla tabella soprastante (misurati o calcolati).

#### F.2.4 Risorsa energetica

Le tabelle F5 e F6 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica.

N.ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh - m <sup>3</sup> /anno)
1	metano	X	bruciatore	trimestrale	X

Tabella F5 – Combustibili

	Consumo termico (KWh/t di rifiuto trattato)	Consumo energetico (KWh/t dirifiuto trattato)	Consumo totale (KWh/t dirifiuto trattato)	Anno diriferimento
Rifiuti trattati	X	X	x	X

Tab. F6- Consumo energetico specifico

#### F.2.5 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato.

	Parametro <sup>(1)</sup>	E1	E2	Modalità di controllo		Metodi
				Continuo	Discontinuo <sup>(2)</sup>	
Convenzioni onali e gas serra	Monossido di carbonio (CO)	X	X	X		SME
	Biossido di carbonio (CO <sub>2</sub> )	X	X		X	EPA CTM 030
	Ammoniaca	X	X	X		SME
	Ossidi di azoto (NO <sub>2</sub> )	X	X	X		SME
	Ossidi di zolfo (SO <sub>x</sub> )	X	X	X		SME
Altri composti	Acido cloridrico (HCl)	X	X	X		SME
	Acido fluoridrico <sup>(1)</sup> (HF)	X	X	X		SME
	TOC	X	X	X		SME
	Polveri totali	X	X	X		SME
Parametri fisici	Tenore volumetrico di O <sub>2</sub>	X	X	X		SME
	Temperatura	X	X	X		SME
	Pressione	X	X	X		SME
	Tenore di vapore acqueo	X	X	X		SME
	Portata volumetrica effluente gassoso	X	X	X		SME
Metalli e composti	Antimonio (Sb) e suoi composti	X	X		X	UNI EN 14385
	Arsenico (As) e composti	X	X		X	UNI EN 14385
	Tallio (Tl) e composti	X	X		X	UNI EN 14385
	Cadmio (Cd) e composti	X	X		X	UNI EN 14385
	Cromo (Cr) e composti	X	X		X	UNI EN 14385
	Rame (Cu) e composti	X	X		X	UNI EN 14385
	Mercurio (Hg) e coposti	X	X		X	UNI EN 14385
	Nichel (Ni) e composti	X	X		X	UNI EN 14385
	Piombo (Pb) e composti	X	X		X	UNI EN 14385
	Cobalto (Co) e suoi composti	X	X		X	UNI EN 14385
	Stagno (Sn) e suoi composti	X	X		X	UNI EN 14385
	Zinco (Zn) e suoi composti	X	X		X	UNI EN 14385
	Selenio (Se) e suoi composti	X	X		X	UNI EN 14385
	Vanadio (V) e suoi composti	X	X		X	UNI EN 14385
Manganese (Mn) e suoi composti	X	X		X	UNI EN 14385	
Micro inquinanti	Policlorodibenzodiossine (PCDD) + Policlorodibenzofurani (PCDF) <sup>(2)</sup>	X	X		X	UNI EN 1948/1-2-3
	Policlorodibenzodiossine (PCDD) + Policlorodibenzofurani (PCDF) <sup>(3)</sup>				X	UNI CEN TS1948/5
	PCB-DL	X	X		X	UNI EN 1948/4

IPA <sup>(2)</sup>	X	X	X	Metodo riportato nel ISO 11338-1-2
--------------------	---	---	---	------------------------------------

**Tabella F7-** Inquinanti monitorati

Il Sistema di monitoraggio in continuo alle emissioni dovrà essere conforme ai requisiti della normativa Nazionale e regionale vigente e verificato secondo quanto previsto dalla normativa tecnica (UNI EN 14181).

	Parametro <sup>(1)</sup>	E1	E2	Metodi <sup>(**)</sup>
Convenzioni onali e gas serra	Monossido di carbonio (CO)	X	X	UNI EN 15058
	Biossido di carbonio (CO <sub>2</sub> )	X	X	EPA CTM 030
	Ammoniaca	X	X	EPA METHOD 207.1
	Ossidi di azoto (NO <sub>2</sub> )	X	X	UNI EN 14792
	Ossidi di zolfo (SO <sub>x</sub> )	X	X	UNI EN 14791
Altri composti	Acido cloridrico (HCl)	X	X	UNI EN 1911
	Acido fluoridrico <sup>(1)</sup> (HF)	X	X	UNI EN 1911
	TOC	X	X	UNI EN 12619
	Polveri totali	X	X	UNI EN 13284
Parametri fisici	Tenore volumetrico di O <sub>2</sub>	X	X	UNI EN 14789
	Temperatura	X	X	UNI EN 16911
	Pressione	X	X	UNI EN 16911
	Tenore di vapore acqueo	X	X	UNI EN 14790
	Portata volumetrica effluente gassoso	X	X	UNI EN 16911

**Tabella F7-bis-** Criteri di verifica del sistema di monitoraggio SME

(\*) Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'allegato 1 del DM del 23 novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del ΔP, del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.

(\*\*) Il campionamento discontinuo è da intendersi quadrimestrale sia per E1 che per E2.

(\*\*\*) In accordo a quanto riportato nella nota "Definizione di modalità per l'attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo" di ISPRA prot. 18712 dell'1/6/11 i metodi di campionamento ed analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

Il Gestore deve valutare e garantire l'efficienza del Sistema di Monitoraggio in continuo alle Emissioni (S.M.E.) secondo criteri, periodicità e modalità concordate con l'Autorità di Controllo (ARPA) e riportate nel Manuale di Gestione di cui al punto E.1.3 prescrizione n. XIV) e comunque in accordo con quanto riportato nel D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii (Allegato II parte II sezione 8) nonché alla normativa regionale di riferimento.

(1) Possono essere prescritte misurazioni periodiche in sostituzione delle pertinenti misurazioni in continuo così come previsto all'art.237 quattordicesimo comma 3 del D.Lgs.152/06

(2) Periodo di campionamento compreso tra 6 e 8 ore con volume minimo di 4m<sup>3</sup>.

(3). Il campionamento delle diossine è effettuato conformemente a quanto prescritto al punto 3.1 dell'allegato B alla DGR n.3019 del 15/02/12. Dovrà essere mantenuto in condizioni di efficienza il sistema di campionamento in continuo delle diossine. Il mancato campionamento mensile deve essere motivato e segnalato all'autorità competente al controllo. ACCAM dovrà provvedere nell'anno solare all'analisi di almeno 6 campioni analizzati dei 12 annuali campionati. I risultati ottenuti sono da riportare nell'ambito della relazione annuale.



## F.2.6 Acque

La tabella F8 riporta, per ciascun punto di scarico, i parametri monitorati, la frequenza del monitoraggio. Per la scelta dei parametri di analisi si è tenuto conto dei processi di produzione, dei rifiuti in ingresso e delle sostanze adoperate.

Parametri	S1	Frequenza	Metodo
pH	X	Mensile	APAT IRSA – CNR N 2060
Solidi sospesi Totali	X	Mensile	APAT IRSA – CNR N 2090/B
BOD5	X	Mensile	APAT IRSA – CNR N 5120
COD	X	Mensile	ISO 15705
Arsenico (As) e composti	X	Mensile	APHA St. Methods ed 22nd 2012 3113B.
Cadmio (cd) e composti	X	Mensile	UNI EN ISO 15587-2 + UNI EN ISO 11885
Cromo (Cr) e composti	X	Mensile	UNI EN ISO 15587-2 + UNI EN ISO 11885
Manganese	X	Mensile	UNI EN ISO 15587-2 + UNI EN ISO 11885
Mercurio (Hg) e composti	X	Mensile	APHA St. Methods ed 22nd 2012 3113B
Nichel (Ni) e composti	X	Mensile	UNI EN ISO 15587-2 + UNI EN ISO 11885
Piombo (Pb) e composti	X	Mensile	UNI EN ISO 15587-2 + UNI EN ISO 11885
Rame (Cu) e composti	X	Mensile	UNI EN ISO 15587-2 + UNI EN ISO 11885
Tallio (Tl) e composti	X	Mensile	APAT IRSA – CNR N 3010/B+3290/A
Zinco (Zn) e composti	X	Mensile	UNI EN ISO 15587-2 + UNI EN ISO 11885
Solfati (come SO <sub>3</sub> )	X	Trimestrale	UNI EN ISO 10304-1
Cloruri	X	Trimestrale	UNI EN ISO 10304-1
Idrocarburi Totali	X	Trimestrale	APAT IRSA – CNR N 5160/B2 UNI EN ISO 9377-2

**Tabella F8** – Parametri monitorati

## F.2.7 Rumore

La tabella F9 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte.

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio (rif. planimetria)	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

**Tabella F9** – Verifica d'impatto acustico

## F.2.8 Radiazioni

La Società è dotata di strumentazione radiometrica (portale) per la rilevazione in continuo della presenza di eventuali sorgenti radioattive all'interno dei carichi di rifiuti in ingresso dal luglio 2009. ACCAM ha provveduto alla nomina di un esperto qualificato di secondo livello per l'analisi dell'impianto, la rilevazione delle possibili sorgenti, la redazione di un protocollo gestionale e di quant'altro richiesto dalla normativa. È stata emessa una specifica procedura per la gestione dei ritrovamenti elaborata in concerto con ARPA e trasmessa ai conferitori, ai trasportatori e pubblicata sul sito.

## F.3 Gestione dell'impianto

### F.3.1 Individuazione e controllo sui punti critici

La tabella F10 specifica i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

Parte di impianto	Parametri			Perdite/Anomalie	
	Parametri operativi	Frequenza controlli	Modalità controllo	Parametri operativi	Modalità registrazione
camera di post combustione	temperatura	Continua	C	temperatura	C/M
camera di post combustione	Ossigeno	Continua	C	ossigeno	C/M
linee termovalorizzazione	potenza elettrica	Continua	C	potenza elettrica	C/M
linea adduzione metano ai bruciatori	portata metano	Continua	C	metano	C
caricamento rifiuti	stato ON/OFF	Continua	C	funzionamento	C
forno	stato ON/OFF	Continua	C	funzionamento	C
depolveratore	stato ON/OFF	Continua	C	funzionamento	C
depolveratore	perdita di carico	Continua	C	perdita di carico	C
reattore bicarbonato e carboni attivi	portata acqua per raffreddamento fumi	Continua	C	portata	C
reattore bicarbonato e carboni attivi	portata bicarbonato	Continua	C	portata bicarbonato	C
reattore bicarbonato e carboni attivi	portata carboni attivi	Continua	C	portata carboni attivi	C
De NOx SCR	temperatura ingresso/uscita	Continua	C	temperatura	C
camera di post combustione (De NOx SNCR)	portata urea	Continua	C	portata urea	C
caldaia (De NOx SCR)	portata urea	Continua	C	portata urea	C
caldaia	pressione di vapore	Continua	C	pressione di vapore	C
camera di post combustione	Pressione	Continua	C	pressione	C
forno	Temperatura	Continua	C	temperatura	C
forno	portata aria primaria	Continua	C	aria primaria	C
forno	portata aria secondaria	Continua	C	aria secondaria	C
linea abbattimento	Emissioni	Continua	C	emissioni	C
linea antincendio	pressione linea	Continua	M	pressione linea	M
impianti elettrici	verifica conformità	Annuale	M	verifica conformità	M
scarico in fognatura	temperatura e portata	Continua	C	temperatura e portata	C
ciclo termico	qualità acque	Giornaliera	M	qualità acque	M
SME	funzionalità analizzatori	Annuale	M	funzionalità analizzatori	M
forno	funzionalità tramoggia di scarico	Giornaliera	M	funzionalità tramoggia di scarico	M
stoccaggio polveri	funzionalità scarico	in occasione degli scarichi	M	funzionalità scarico	M
linea antincendio	funzionalità pompe	Semestrale	M	funzionalità pompe	M
linee termovalorizzazione	funzionalità compressori	Continua	M	funzionalità compressori	M

**Tabella F10 – Controlli sui punti critici**

NOTA:

La frequenza di controllo "ad ogni anomalia" significa che la misurazione del parametro è continua, ma che viene registrata manualmente dagli operatori solo nel caso in cui si presentino anomalie.

### F.3.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Le acque di lavaggio della zona di trasbordo della frazione organica sono convogliate tramite canaline al serbatoio di raccolta dei colaticci, del volume di 10 m<sup>3</sup>, in vetroresina, parzialmente interrato, dotato di vasca di contenimento. In base alle esigenze di processo viene attivata la pompa che immette il percolato direttamente all'interno della fossa del termovalorizzatore: dalla vasca le acque sono pompate e convogliate tramite tubazione interrata ad un

sistema di nebulizzazione della fossa rifiuti. In caso di necessità le acque possono essere smaltite come rifiuti liquidi in impianti autorizzati. Sono previsti interventi di pulizia periodica della vasca.

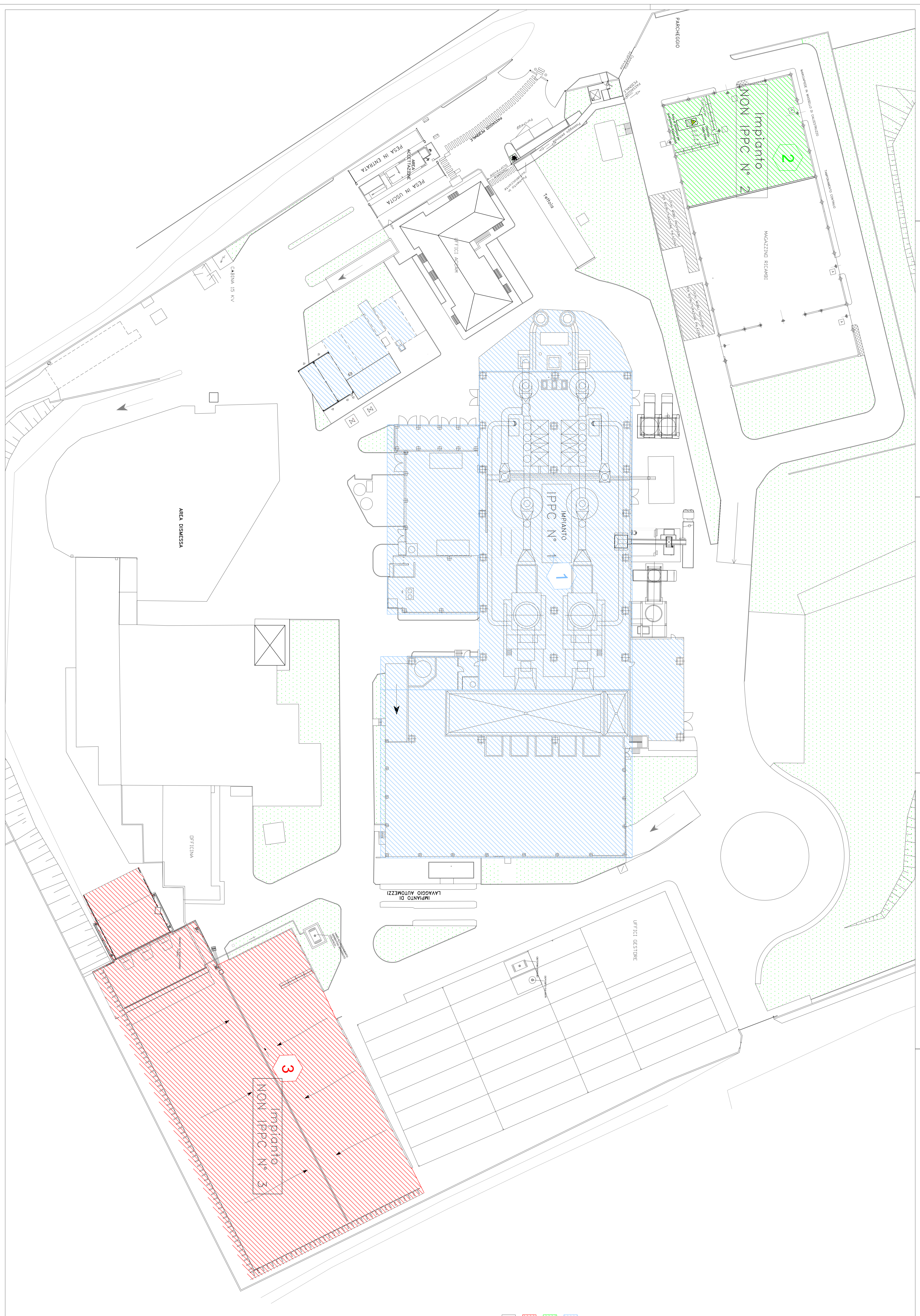
Identificazione serbatoio/vasca n.	Tipo di serbatoio/vasca	Sostanza Contenuta	Capacità serbatoio/vasca	Descrizione	Tipo di verifica
1	In superficie	Acqua demi	2 serbatoi da 80 m <sup>3</sup> l'uno	Le acque prodotte dai due impianti di demineralizzazione vengono stoccate all'interno dei 2 serbatoi	Visiva
2	In superficie	Acqua demi A	15 m <sup>3</sup>	Dai serbatoi di stoccaggi esterni, l'acqua demi viene pompata nel serbatoio di stoccaggio interno che alimenta le utenze	Visiva
3	In superficie	Reagenti acqua caldaia	2 serbatoi da 0,5 m <sup>3</sup> l'uno	Serbatoi per la preparazione della soluzione per il condizionamento delle acque di processo	Visiva
4	In superficie	Reagenti raffreddamento Impianto	3 serbatoi da 0,3 m <sup>3</sup> l'uno (2 dei quali non utilizzati)	Serbatoi per la preparazione della soluzione per il condizionamento delle acque di raffreddamento	Visiva
5	In superficie	Bicarbonato di Sodio	100 m <sup>3</sup>	il serbatoio garantisce di stoccare il reagente alcalino prima della sua macinazione ed iniezione nella linea fumi	Visiva
6	In superficie	Carbone attivo	20 m <sup>3</sup>	il serbatoio garantisce di stoccare il reagente prima dell'iniezione nella linea fumi	Visiva
7	In superficie	Urea	50 m <sup>3</sup>	il serbatoio garantisce di lo stoccaggio del reagente prima del suo utilizzo	Visiva
8	In superficie	Ceneri caldaia	40 m <sup>3</sup>	Attraverso un sistema a catena al serbatoio vengono trasferite le ceneri derivanti dalla pulizia delle caldaie	Visiva
9	In superficie	Polveri dal trattamento fumi	2 serbatoi da 150 m <sup>3</sup>	Attraverso un sistema a catena vengono trasferite le polveri derivanti dai sistemi di trattamento fumi (reattore e filtri a maniche)	Visiva
10	In vasca di contenimento interrata	percolato	10m <sup>3</sup>	Le acque di lavaggio della zona di trasbordo della frazione organica sono convogliate tramite canaline al serbatoio di raccolta dei colaticci, in vasca in vetroresina raccolta colaticci – parzialmente interrata in vasca di contenimento.	Visiva
11	In superficie	gasolio	2,4 m <sup>3</sup>	il serbatoio garantisce lo stoccaggio del carburante per gli utilizzi d'impianto	Visiva
12	In superficie	oli esausti	0,5 m <sup>3</sup>	il serbatoio garantisce lo stoccaggio degli scarti di olio utilizzati in impianto	Visiva
13	In superficie	Depurcal mg	100 m <sup>3</sup>	il serbatoio garantisce di stoccare il reagente prima dell'iniezione nella linea fumi	Visiva
14	interrata	Vasca finale di omogeneizzazione	150 m <sup>3</sup>		Visiva
15	interrata	Vasca di prima pioggia area nord	7 m <sup>3</sup>		Visiva
16	interrata	Vasca di prima pioggia area sud ovest	35 m <sup>3</sup>		Visiva
17	interrata	Vasca raccolta spurghi caldaia	8 m <sup>3</sup>		Visiva
18	Interrata	Vasca antincendio	270 m <sup>3</sup>		Visiva
19	interrata	Vasca industriale	65 m <sup>3</sup>		Visiva

**Tabella F11** – Verifica sulle vasche/serbatoi

Per quanto concerne le vasche di contenimento e interrate (escluse quelle contenenti acque bianche) dovranno essere verificata semestralmente l'integrità.

## G ALLEGATI

Riferimento	Titolo
D2_T03_Rev3	Planimetria generale del Complesso – Stato di fatto
D2_T03_A_Rev3	Planimetria generale del Complesso – Stato di progetto
D2_T04_Rev2	Planimetria generale punti di emissione in atmosfera – IPPC1 – Stato di fatto
D2_T05_B_Rev1	Planimetria area impianto NON IPPC 2 – Stato post riorganizzazione
D2_T08_Rev2	Planimetria generale rete fognaria e punti di scarico – Stato di fatto
D2_T10_Rev3	Variante installazione impianto lavaggio bidoni ROT e riorganizzazione aree
D2_T10_A_Rev3	Planimetria Gestione rifiuti – Stato di progetto
D2_T11_Rev3	Planimetria serbatoi /silos – Stato di fatto
D2_T12_Rev0	Planimetria generale aree gestione e caricamento ROT



**LEGENDA**

Ordine Attività	Superficie Totale mq	Superficie Coperta mq
① IPPCC 1	6227	5861
② NON IPPCC 2	730	730
③ NON IPPCC 3	3437	477
Parti comuni	51297	7242
Totale Sito	61691	14310

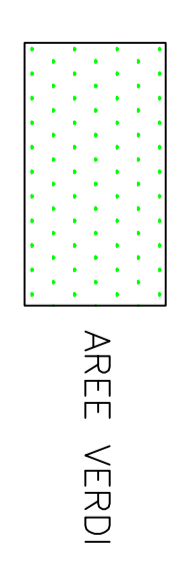


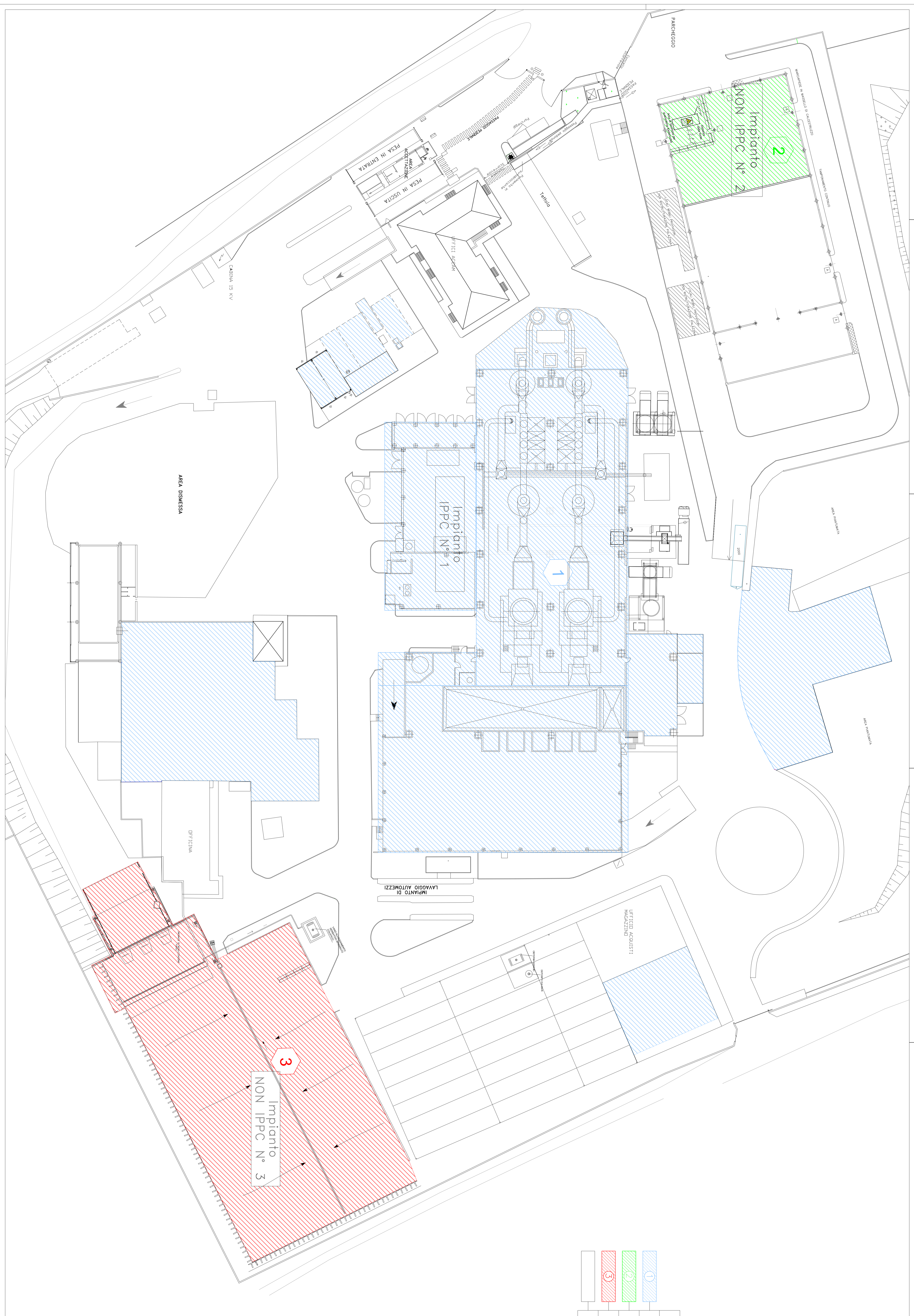
Tabella 1

Ord.	Descrizione	DATA	STATO	CONDIZ.	APPROV.
3	RENOVAZIONE ARI	05/01/2018	AP	NA	NA
2	IMPIANTI ARI (N° 1, 2) - SOSTITUZIONE SERRI; IMPIANTI ARI (N° 1) - SOSTITUZIONE ARI	05/02/2016	AP	NA	NA
1	VERIFICA CERTIFICAZIONE SISTEMI ARI (N° 1) - SOSTITUZIONE SERRI	09/11/2015	AN	NA	NA
0	PIANIMETRA GENERALE DEL COMPLESSO - STATO DI FATTO	20/03/2018	AN	NA	NA

**ACCAM**  
**IMPIANTO DI TERMOVALORIZZAZIONE**  
**DI BUSTO ARSIZIO**

ACCAM S.p.A. Sede Sociale per Azionisti, 121 - 20100 Milano Arona, Via Tel. 0331 341979 Fax 0331 354300  
 AUTORIZZAZIONE M. DEL 07/03/2018 DI SOSTITUZIONE E MODIFICAZIONE DELLA DIA N° 0331/2018  
 ACCAM S.p.A.  
 AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE  
 03

PIANIMETRA GENERALE DEL COMPLESSO - STATO DI FATTO -  
 02\_1103\_Riv.3  
 09 GENNAIO 2018  
 3



**LEGENDA**

Ordine Attività	Superficie Totale mq	Superficie Coperta mq
① IPPC 1	9860	8360
② NON IPPC 2	730	730
③ NON IPPC 3	3637	2373
Porti comuni	47464	7242
<b>Totale Sito</b>	<b>61691</b>	<b>18705</b>

**ACCAM**  
IMPIANTO DI TERMOVALORIZZAZIONE  
DI BUSTO ARSIZIO

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

PIANIMETRIA GENERALE DEL COMPLESSO - STATO DI PROGETTO -

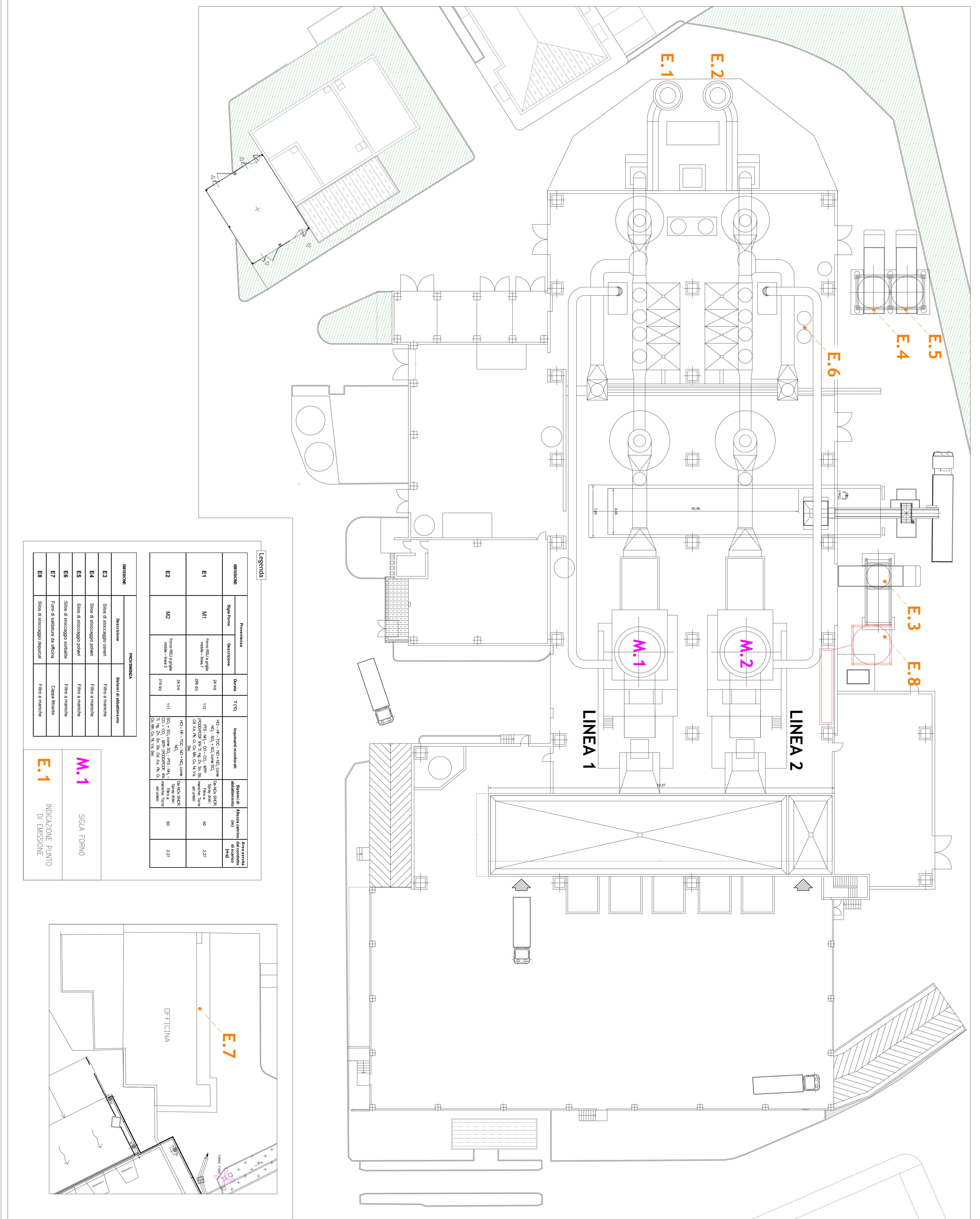
DZ 1103\_A\_Rev.3    Conf. CAD: LT 2019 N°300-13400890    09a GENNAIO 2018    Rev. 3

3	IMPIANTO DI TERMOVALORIZZAZIONE	15/07/2018	APP	APP	PAE	PAE
2	IMPIANTI ELETTRICI (MOTORI, CAVI, SISTEMI DI TRASMISSIONE)	20/02/2018	APP	APP	GR	GR
1	PIANIMETRIA GENERALE DEL COMPLESSO - STATO DI PROGETTO -	14/10/2015	APP	APP	GR	GR
0	PIANIMETRIA GENERALE DEL COMPLESSO - STATO DI PROGETTO	14/10/2015	APP	APP	GR	GR
0	PIANIMETRIA GENERALE DEL COMPLESSO - STATO DI PROGETTO	14/10/2015	APP	APP	GR	GR

ACCAM S.p.A. Sede Comunale per Autorizz. I.T.I. - 21052 Busto Arsizio (VA) Tel. 0331 341979 Fax 0331 354300

Scale: 1:300

3A

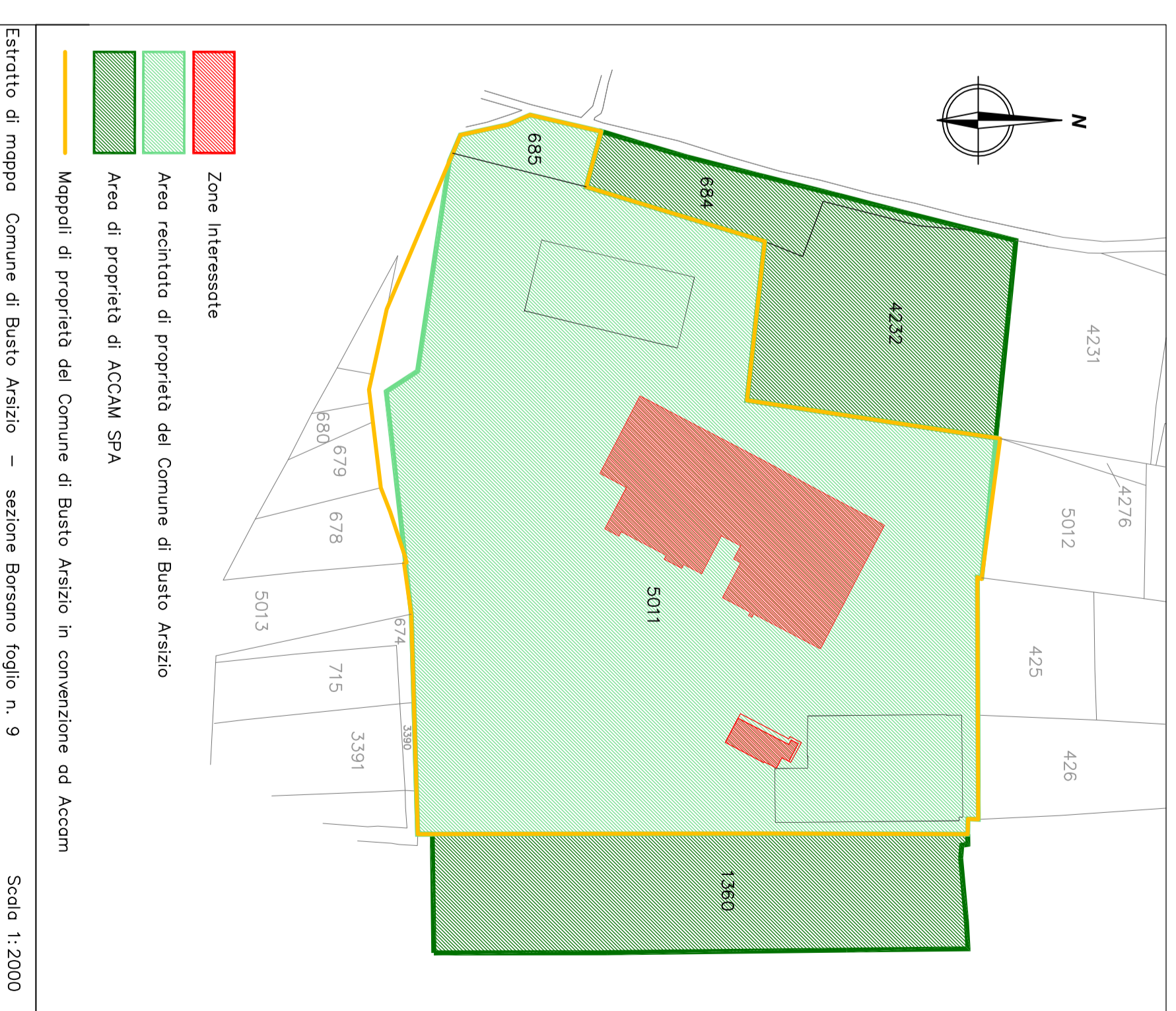
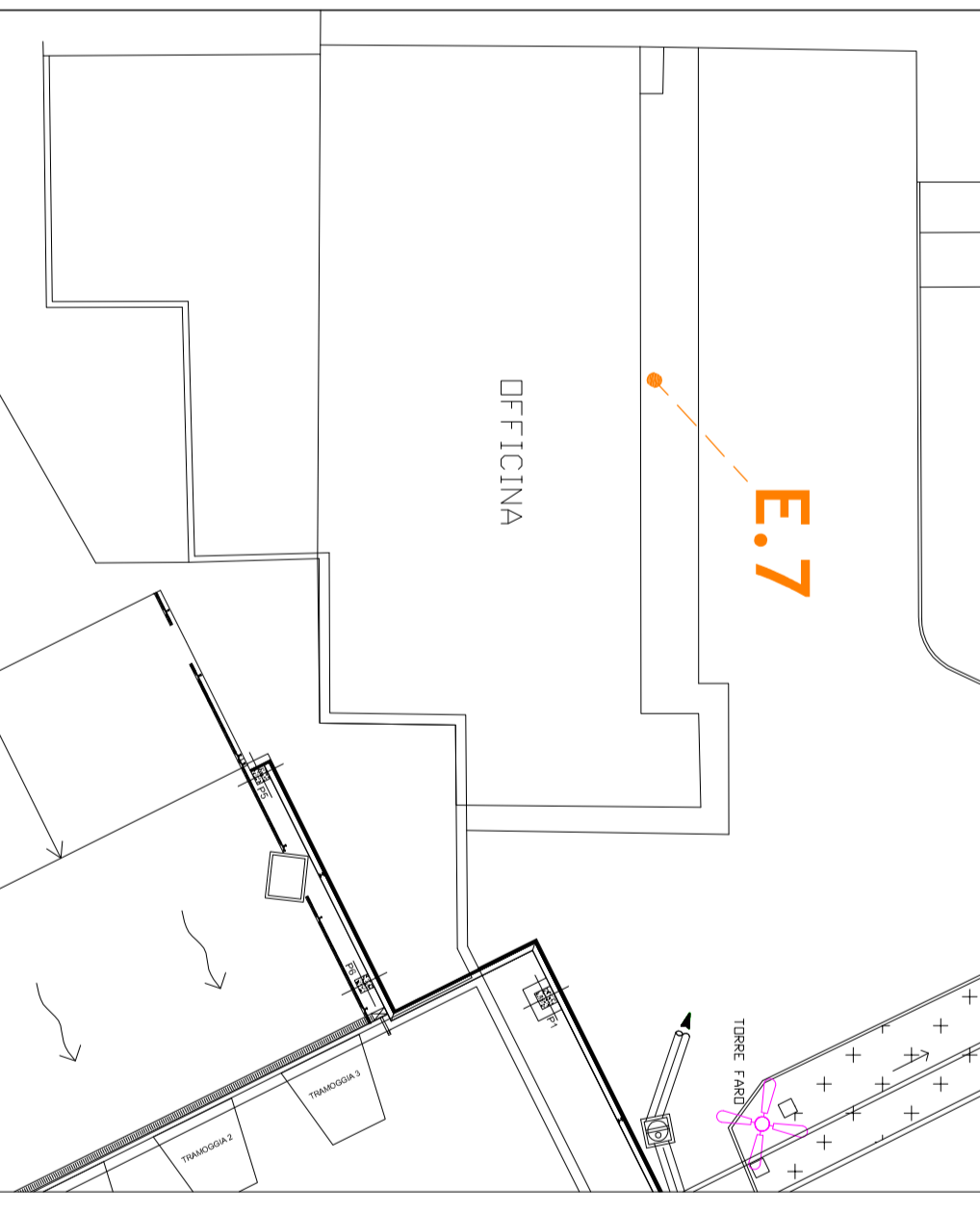


**Legenda**

BESOGNO	Posizione	Qualità	T/C/0	Impianti/condotti	Dati di autorizzazione	Assistenza
E1	M1	24Nm	112	M.1 - 150,000, 500, 1000, 2000, 3000, 4000, 5000, 6000, 7000, 8000, 9000, 10000, 11000, 12000, 13000, 14000, 15000, 16000, 17000, 18000, 19000, 20000, 21000, 22000, 23000, 24000, 25000, 26000, 27000, 28000, 29000, 30000, 31000, 32000, 33000, 34000, 35000, 36000, 37000, 38000, 39000, 40000, 41000, 42000, 43000, 44000, 45000, 46000, 47000, 48000, 49000, 50000, 51000, 52000, 53000, 54000, 55000, 56000, 57000, 58000, 59000, 60000, 61000, 62000, 63000, 64000, 65000, 66000, 67000, 68000, 69000, 70000, 71000, 72000, 73000, 74000, 75000, 76000, 77000, 78000, 79000, 80000, 81000, 82000, 83000, 84000, 85000, 86000, 87000, 88000, 89000, 90000, 91000, 92000, 93000, 94000, 95000, 96000, 97000, 98000, 99000, 100000	60	227
E2	M2	24Nm	111	M.2 - 150,000, 500, 1000, 2000, 3000, 4000, 5000, 6000, 7000, 8000, 9000, 10000, 11000, 12000, 13000, 14000, 15000, 16000, 17000, 18000, 19000, 20000, 21000, 22000, 23000, 24000, 25000, 26000, 27000, 28000, 29000, 30000, 31000, 32000, 33000, 34000, 35000, 36000, 37000, 38000, 39000, 40000, 41000, 42000, 43000, 44000, 45000, 46000, 47000, 48000, 49000, 50000, 51000, 52000, 53000, 54000, 55000, 56000, 57000, 58000, 59000, 60000, 61000, 62000, 63000, 64000, 65000, 66000, 67000, 68000, 69000, 70000, 71000, 72000, 73000, 74000, 75000, 76000, 77000, 78000, 79000, 80000, 81000, 82000, 83000, 84000, 85000, 86000, 87000, 88000, 89000, 90000, 91000, 92000, 93000, 94000, 95000, 96000, 97000, 98000, 99000, 100000	60	227

emissione	Qualitativa	Stato di addebiamento
E3	Stato di stoccaggio vuoto	Fino a riempire
E4	Stato di stoccaggio pieno	Fino a riempire
E5	Stato di stoccaggio vuoto	Fino a riempire
E6	Stato di stoccaggio pieno	Fino a riempire
E7	Fuori di salita da emissione	Capri Elettro
E8	Stato di stoccaggio separato	Fino a riempire

**M.1** SIGLA FORNO  
**E.1** INDICAZIONE PIUNTO DI EMISSIONE



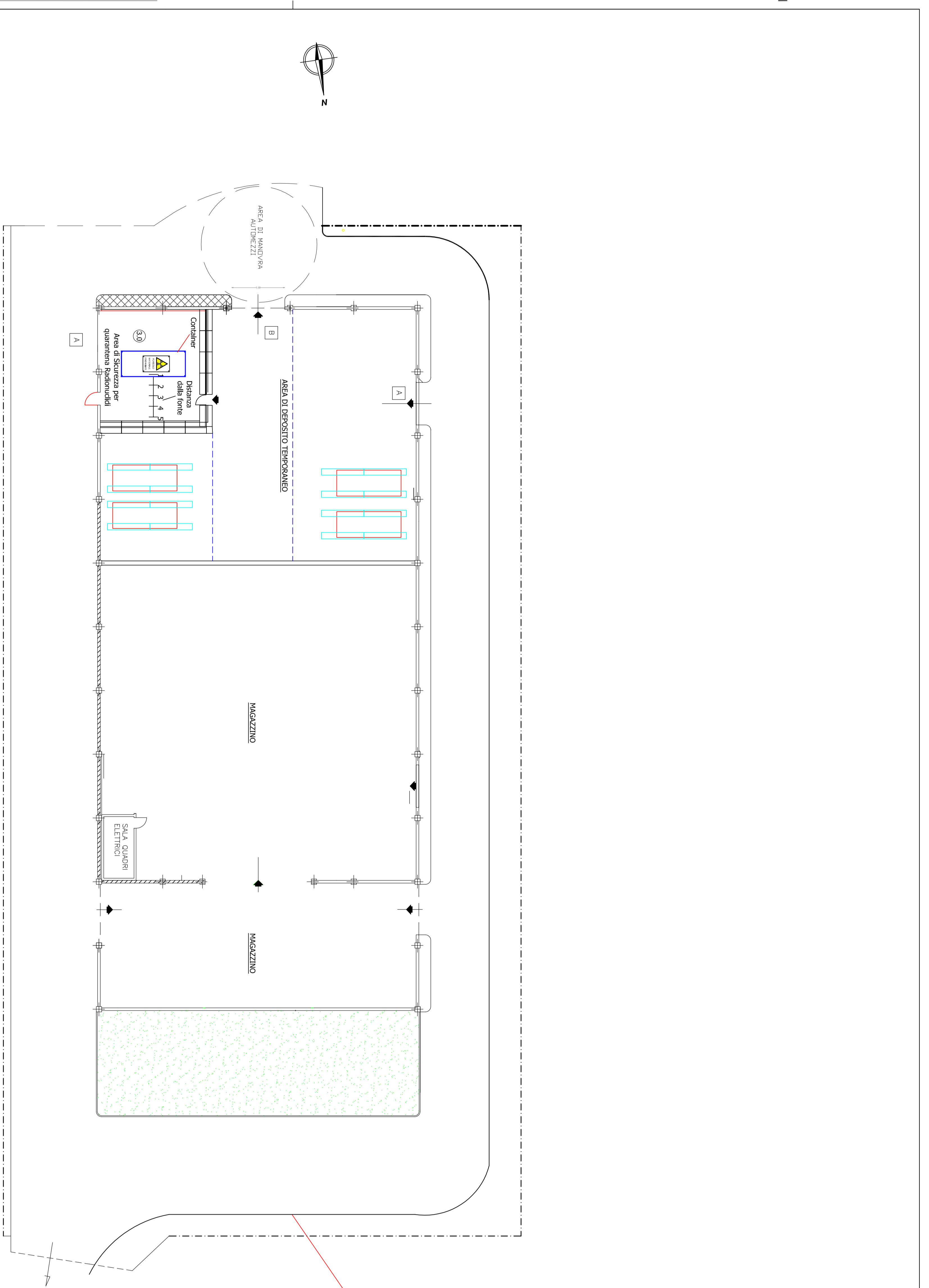
N°	PRODOTTORE	PRODOTTO	DATA	CRITERI	CONTROLLO	AMBITO
2	INVERTE	PRODURRE	20/01/2014			
3	INVERTE	PRODURRE	20/01/2014			
4	INVERTE	PRODURRE	20/01/2014			

ACCAM S.P.A. Spina Comense per accam - 01 - 0162 Busto Arsizio via M. BENEDETTI 10/11 P.O. 03033-03034  
 ACCAM S.P.A.  
 AUTORIZZAZIONE MI - 015. 17215 del 29/10/2007 a succ. Imp. 5045, 5046 del 14/07/2008 a succ. Imp.

**IMPIANTO DI TERMOVALORIZZAZIONE DI BUSTO ARSIZIO**  
**VARIANTE INSTALLAZIONE IMPIANTO LAVAGGIO BIRONI, ROLI E RIORGANIZZAZIONE AREE PLANIMETRICA GENERALE PUNTI EMISSIONI IN ATMOSFERA - IPCC 1 - STATO DI FATTO -**

Tipo: 4  
 Scala: 1:200  
 Formato: A3  
 Materiale: GP  
 Scadenza: 21.1

Con: 2  
 Data: 20/01/2014  
 Prodotto: PRODURRE  
 Data: 20/01/2014  
 Criteri: CRITERI  
 Ambito: AMBITO



REV.	DESCRIZIONE	DATA	ESIGEN.	CONTROL.	APPROV.
1	PLANIMETRIA POST RIORGANIZZAZIONE				
0	PLANIMETRIA - STATO DI FATTO				

**ACCAM** IMPIANTO DI TERMOVALORIZZAZIONE DI BUSTO ARSIZIO

Comune: ACCAM S.p.a.  
 Indirizzo: Via S. Vittori al 20/19/20/21 - 21052 Busto Arsizio - Tel. 0331.341979 fax 0331.353420  
 Indirizzo: Via S. Vittori al 20/19/20/21 - 21052 Busto Arsizio - Tel. 0331.341979 fax 0331.353420

Objetto: RIORGANIZZAZIONE IMPIANTO NON IPPC N. 2

Scala: 1:200  
 Foglio: 5B

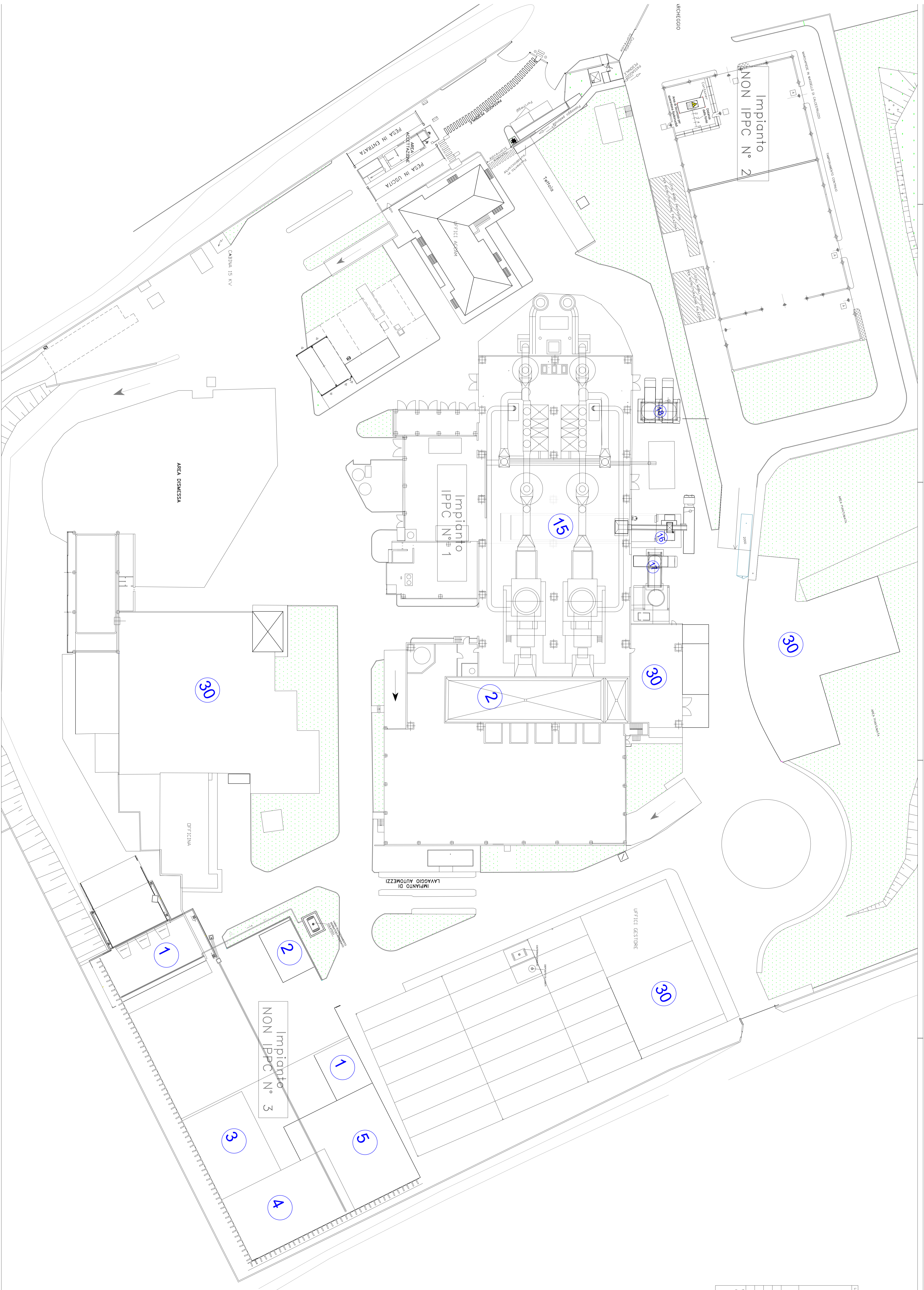
Prodotto da: PLANIMETRIA AREA IMPIANTO NON IPPC 2 - STATO POST RIORGANIZZAZIONE

Rev. 01: 02 - 03 - 04 - Rev. 01  
 Data: 4 febbraio 2018  
 Foglio: 1









• CARATTERISTICHE TECNICHE GESTIONE RIFIUTI ATTIVA - IPPC 1

Localizzazione	Descrizione	Struttura	CLM	Capacità	Vol.	Alt.
2	PISSA	0,15/0,13	Wall Tabele Angolo Tondo	5100	400	2400
30	area trattamento rifiuti, deposito, area di deposito	Area di deposito	Wall Tabele Angolo Tondo	5100	-	(*)
15	area di deposito rifiuti	Area di deposito	150112	150	150	500
16	area di deposito rifiuti	Area di deposito	150112*	150	150	25
17	area di deposito rifiuti	Area di deposito	150112*	150	150	40
18	area di deposito rifiuti	Area di deposito	150112*	150	150	200

• CARATTERISTICHE TECNICHE GESTIONE RIFIUTI ATTIVA - NON IPPC 2

ATTIVA - NON IPPC - DEPOSITO TEMPORANEO RIFIUTI

• CARATTERISTICHE TECNICHE GESTIONE RIFIUTI ATTIVA - NON IPPC 3

N. ordine Attiva	Area	GR	Operazione	Quantità max di riciclaggio
3	Area 1	2030108	R12/R13	25.000 ton
	Area 2	2030107	R13	1500 ton
	Area 3	2030301	R13 / D15	500 m <sup>3</sup>
3	Area 4	2030302	R13 / D15	600 m <sup>3</sup>
	Area 5	2030302	R13 / D15	600 m <sup>3</sup>
	Area 6	2030302	R13 / D15	12.000 (limite max) m <sup>3</sup>

IMPIANTO DI TERMOVALORIZZAZIONE DI BUSTO ARSIZIO

VARIANTE INSTALLAZIONE IMPIANTO LAVAGGIO BIDONI ROT E RIFORMAZIONE AREA

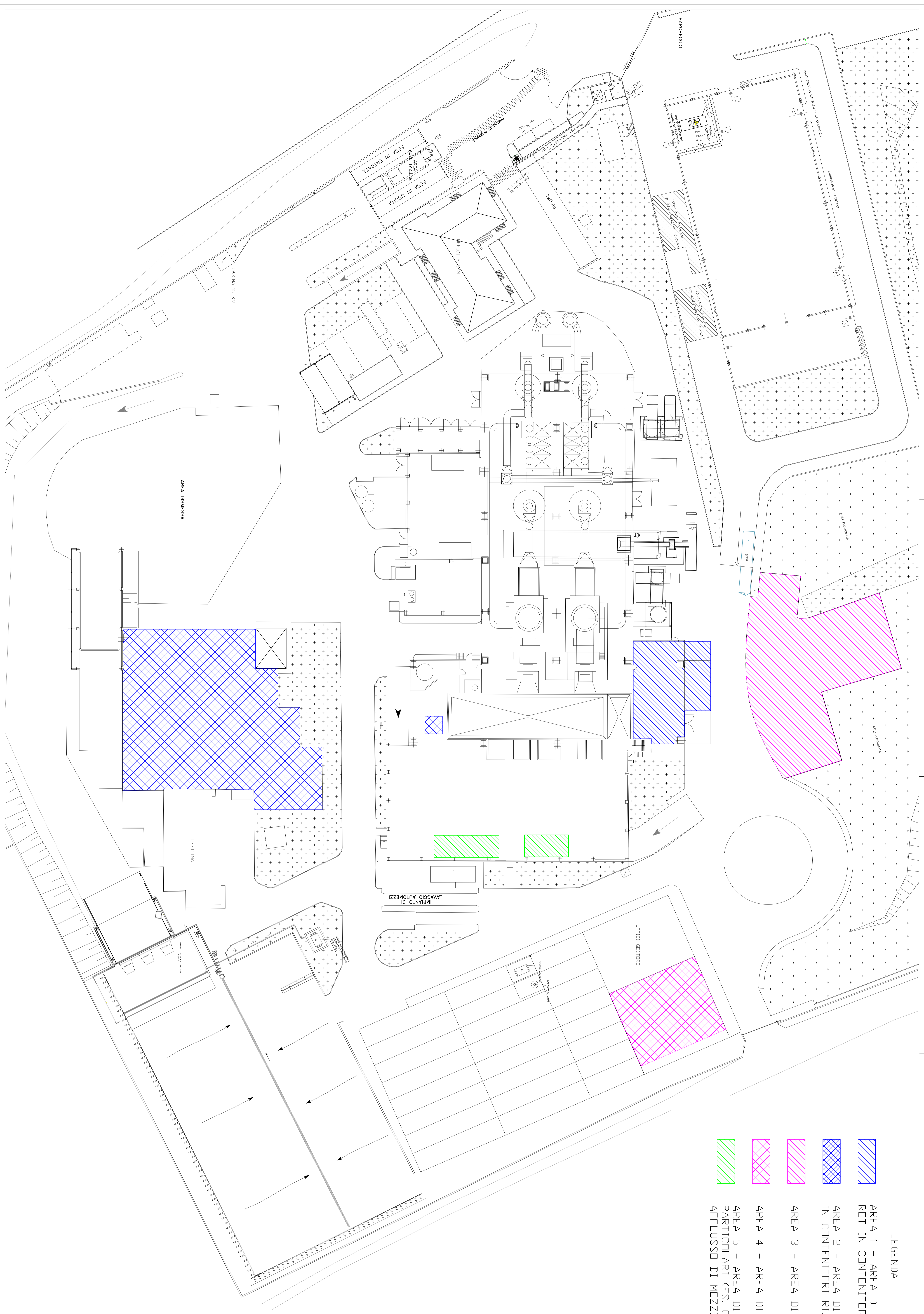
PIANIMETRA GESTIONE RIFIUTI - STATO DI PROGETTO

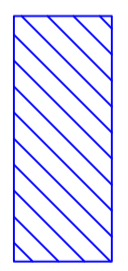
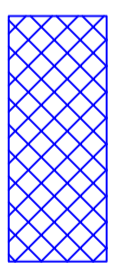
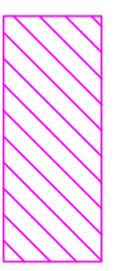
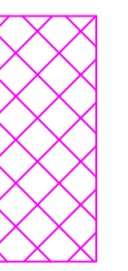
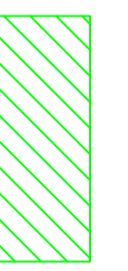
02\_110\_A\_Rev2

10A

NO	DESCRIZIONE	DATA	ESIST.	CONTROL.	AP
3	CONFERMAZIONE IMPIANTO DI TERMOVALORIZZAZIONE	16/09/2016	AP	AP	AP
2	VARIANTE INSTALLAZIONE IMPIANTO LAVAGGIO BIDONI ROT E RIFORMAZIONE AREA	16/09/2016	AP	AP	AP
1	PIANIMETRA GESTIONE RIFIUTI - STATO DI PROGETTO	14/12/2015	AP	AP	AP
0	PIANIMETRA GESTIONE RIFIUTI - STATO DI PROGETTO	14/12/2015	AP	AP	AP





- LEGENDA**
-  AREA 1 - AREA DI RICEZIONE, SCARICO, DEPOSITO E CARICAMENTO ROT IN CONTENITORI MONDUSO
  -  AREA 2 - AREA DI RICEZIONE, SCARICO E CARICAMENTO ROT IN CONTENITORI RIUTILIZZABILI E LAVAGGIO FUSTI
  -  AREA 3 - AREA DI DEPOSITO ROT IN CASSE MOBILI
  -  AREA 4 - AREA DI DEPOSITO ROT IN CESTE E/DI IN CASSE MOBILI
  -  AREA 5 - AREA DI DEPOSITO ROT DA UTILIZZARSI IN CONDIZIONI PARTICOLARI (ES. CONDIZIONI METEO AVVERSE, IMPREVISTI AFFLUSSO DI MEZZI SPROVVISTI DI CASSE MOBILI)

**ACCAM S.p.A.**  
**IMPIANTO DI TERMOVALORIZZAZIONE DI BUSTO ARSIZIO**

Domanda di variante autorizzativa non sostanziale - RIORGANIZZAZIONE ATTIVITA' GESTIONE ROT

PIANIMETRIA GENERALE AREE GESTIONE E CARICAMENTO ROT

Rev. 01 APRILE 2016

0	NUMERO DI AREA	DESCRIZIONE	DATA	STADIA	REVISIONI	APP. AUT.	APP. GEN.
1	1	AREA DI RICEZIONE, SCARICO, DEPOSITO E CARICAMENTO ROT IN CONTENITORI MONDUSO	01/04/2014	APP.	APP.	APP.	APP.
2	2	AREA DI RICEZIONE, SCARICO E CARICAMENTO ROT IN CONTENITORI RIUTILIZZABILI E LAVAGGIO FUSTI	01/04/2014	APP.	APP.	APP.	APP.

ACCAM S.p.A. - Sede Sociale per Azioni, P.I. n. 01652 Busto Arsizio (VA) Tel. 0331 341979 Fax 0331 354300  
 ACCAM S.p.A. - Sede Operativa, P.I. n. 01652 Busto Arsizio (VA) Tel. 0331 341979 Fax 0331 354300  
 RIFORMAZIONE SA - DEL. 0253 del 20/10/2007 e del. 0494 del. 2008 del 16/07/2008 e del. 0494 del. 2008 del 16/07/2008 e del. 0494 del. 2008 del 16/07/2008